QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 12 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 10
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-090, 40-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - [illegible] di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. [illegible]) ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Atmosfera cordiale nelle due riunioni a Villa Madama

Mendès-France ha iniziato con l'on. Scelba l'esame dei principali problemi politici

Accordo sostanziale sugli argomenti discussi; le conversazioni si concluderanno oggi pomeriggio - Smentita una conferenza a quattro di Roma, Parigi, Bonn e Londra per trattare con l'Unione Sovietica - Il Presidente del Consiglio francese in visita a Gronchi e Merzagora - Incontro con Togliatti e Nenni e battute polemiche sul riarmo della Germania - Questa mattina l'udienza privata con il Pontefice nella Città del Vaticano

Roma, 11 gennaio.

L'anticipazione più sicura che può farsi fin da stasera è che la visita del Presidente del Consiglio francese a Roma segnerà una svolta decisiva nei rapporti fra l'Italia e la Francia recando benefici effetti ai due Paesi nel campo economico, politico e culturale; e quel che più conta, varrà a ristabilire fra i due popoli una migliore intesa e una maggiore cooperazione.

E' questa l'impressione precisa di tutti, a Palazzo Chigi e a Palazzo Farnese. Che non si tratti solo di una impressione suggerita dall'atmosfera di cordialità che di solito si accompagna alle visite ufficiali, ce lo ha detto stasera il ministro degli Esteri Martino, sia pure in maniera indiretta. Dopo aver smentito la notizia diffusa da un'agenzia straniera che nelle conversazioni di Villa Madama si fosse discussa una proposta di Mendès-France di convocare una conferenza a quattro, Francia Germania Gran Bretagna e Italia, allo scopo di decidere in comune l'atteggiamento da tenere nei riguardi della Russia, il ministro Martino ha precisato: «Dei rapporti fra l'Occidente e l'Oriente parleremo domani».

Il ministro ha aggiunto che nelle due riunioni di oggi a Villa Madama i presidenti Mario Scelba e Pierre Mendès-France, assistiti dai rispettivi consiglieri, si sono trovati sostanzialmente d'accordo su tutte le principali questioni esaminate: la soluzione da dare ai problemi più importanti e tuttora in sospeso che interessano i due paesi, il «pool» degli armamenti, l'Unione europea e, in genere, gli organismi intereuropei. Naturalmente questo non significa ancora che tutto sia stato risolto e deciso fra gli statisti italiani e francesi; ma solo che c'è una comune e sincera intenzione di superare tutto quel che può dividere italiani e francesi. Trovare poi gli strumenti pratici e concreti per raggiungere tale scopo, è compito della diplomazia e, in genere, dei tecnici; e va da sè che non saranno trovati nei due giorni della visita di Mendès-France a Roma.

Con quali ottimi risultati gli statisti stiano camminando sulla via dell'accordo lo dimostra anche il fatto che già alcune pagine sono state stese del comunicato che verrà diramato domani nel pomeriggio, in seguito al terzo e ultimo colloquio fra i due presidenti del Consiglio. Quelle pagine, che non riguardano nè il fervido preambolo nè la calorosa chiusura finale del comunicato, sono dense di fatti concreti, di accordi raggiunti.

La speditezza con cui vengono affrontati e risolti i settantadue problemi italo-francesi che Pierre Mendès-France afferma di aver portato nelle sue cartelle col proposito di ritornare a Parigi con altrettante soluzioni, ci dice subito che il presidente del Consiglio francese ha fretta. Che voglia sbrigarsi nel minor tempo possibile, lo dimostrano anche altre circostanze, a cominciare dalle ingegnose maniere con cui si è proceduto a ridurre al minimo le cerimonie puramente decorative a tutto vantaggio del lavoro effettivo. Per esempio, il protocollo avrebbe voluto che fosse stato il presidente del Consiglio italiano a recarsi a Palazzo Farnese per dare il benvenuto al suo collega francese; e subito Pierre Mendès-France avrebbe dovuto ricambiare la visita di cortesia.

Invece, il benvenuto all'ospite è stato recato stamane alle 10 dal ministro del Tesoro Ezio Vanoni, che ha approfittato dell'occasione per discutere per 40 minuti col premier francese le principali questioni economiche che interessano i due paesi. Subito dopo aver lasciato l'elegante «Salon Blanc» di Palazzo Farnese, Vanoni è andato a casa per prepararsi a partire in aereo alla volta di Parigi, dove si tiene una riunione dell'OECE, e Mendès-France si è recato a Palazzo Chigi per salutare il nostro ministro degli Esteri Gaetano Martino.

I due uomini politici si conobbero a Londra nell'ottobre scorso, al tempo della conferenza a nove per il riarmo della Germania, e negli assidui contatti di quei giorni ebbero modo di apprezzarsi e di prendersi in simpatia. Spesso alla Lancaster House era il nostro rappresentante, esperto di dibattiti parlamentari e di convegni internazionali, a trovare una via d'uscita, quando l'irrigidimento delle parti sembrava dover condurre la conferenza diritto diritto al fallimento.

Perciò l'incontro di Palazzo Chigi, anche se limitato ad un quarto d'ora, ha avuto un carattere di grande cordialità. A vederli insieme, quando sono usciti nella sala del Mappamondo per dar modo ai fotografi di fare il loro lavoro, i due uomini politici formavano il più singolare contrasto: elegante e compassato, come al solito, il siciliano Gaetano Martino, tanto da poter essere scambiato con un signore inglese che fosse sul punto di uscire di casa per recarsi al suo club in Saint James; vestito come un piccolo borghese di provincia nel giorno di festa, invece, il Presidente francese.



Scelba accoglie sorridendo Mendès-France (Telefoto)

Alle 11,15 Pierre Mendès-France, accompagnato dall'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e dall'alto, esile e canuto ambasciatore di Francia Fouques Duparc, ha lasciato Palazzo Chigi per incontrarsi col presidente Scelba, nella sua nuova residenza privata di Villa Madama. Durante il percorso per le vie di Roma, aduggiate da nere nuvole, Mendès-France era pieno di sospiri al ricordo della bellissima giornata trascorsa a Posillipo, circondato dalle discrete attenzioni di un padrone di casa dell'amabilità di Luigi Einaudi. Al barone Scammacca, dopo aver ricordato le bellezze che più avevano meravigliato lui e la moglie durante le tre ore e mezzo trascorse a Villa Rosebery, Pierre Mendès-France ha detto che fra i molti episodi della gentilezza e della simpatia degli italiani al suo riguardo, quello che più lo ha commosso ieri è stato l'offerta, semplice e del tutto spontanea, di un ricamo da parte di una donnetta a Sorrento.

Scelba stava aspettando il suo collega francese davanti alla vetrata di Villa Madama; poi gli è andato incontro con un premuroso: «Mon cher Président». Insieme si sono poi avviati verso un gabinetto di lavoro. Il colloquio a quattr'occhi fra i due Presidenti è durato mezz'ora. In seguito essi sono stati raggiunti dal ministro Martino, ed hanno compiuto un ampio giro d'orizzonte per stabilire su quali argomenti da trattare era possibile trovare un accordo subito e su quali altri, infine, era necessario discutere con la partecipazione di elementi tecnici.

Il tocco era passato da quasi mezz'ora quando i tre statisti sono usciti nell'atrio di Villa Madama. E' stata la parte della villa che il Premier francese ha più ammirato. E' a tre archi alti sedici metri, lo decorano fantasiosi aerei stucchi di Giovanni da Udine e primaverili pitture di Giulio Romano, sicchè il soffitto appare ancora più alto. Il padrone di casa ha spiegato all'ospite che la villa è una costruzione del Cinquecento, cominciata dal cardinale Giulio dei Medici su progetti di Raffaello, in parte trasformati di poi dal giovane Sangallo. Il nome le viene da madama Margherita da Parma, la moglie francese di Alessandro dei Medici. Il ministro Martino ha aggiunto: «Fu un luogo molto amato dai familiari di Napoleone».

Quando Mendès-France ha lasciato Villa Madama per recarsi a Villa Medici a partecipare ad un pranzo offerto dal direttore dell'Accademia di Francia a Roma, ne abbiamo approfittato per domandare all'on. Scelba di che cosa aveva parlato con il Primo Ministro francese. Il Presidente ha risposto: «Di niente!». «Come niente? Significa che non gli ha fatto nemmeno gli auguri?». «E perchè dovevo fargli gli auguri?». «Perchè oggi Mendès-France compie quarantotto anni». «Come sarebbe? E' il suo compleanno e nessuno me lo ha detto? Dov'è il barone Scammacca?».

Dopo essersi fermato a conversare con i pensionati dell'Accademia di Francia e dopo un breve colloquio con l'on. Saragat, il Presidente del Consiglio francese è tornato a Villa Madama per affrontare la parte concreta delle conversazioni. I lavori sono durati poco meno di due ore e mezzo. Al primo piano erano riuniti gli on.li Scelba e Martino, assistiti dagli ambasciatori Quaroni, Rossi Longhi e Magistrati, ed il Premier francese, assistito dagli ambasciatori Fouques-Duparc e Demargerie, dal consigliere Seydoux e dal consigliere di Stato Boris.

Quest'ultimo, un russo naturalizzato francese, è un giovane sui trentacinque anni, alto, biondo, distinto; di lui, che è ritenuto il consigliere più vicino a Mendès-France, si occupano continuamente i giornali francesi di destra: l'accusa più benevola è che egli sia sostenitore della politica neutralista per l'affetto che conserva verso la patria d'origine. Contemporaneamente al pianterreno di Villa Madama erano riuniti gli esperti per mettere a punto alcuni problemi economici, culturali e della emigrazione. Sia al primo piano sia al pianterreno, come sopra abbiamo riferito, le conversazioni hanno avuto un andamento spedito ed hanno recato buoni frutti.

Alle 18,30, sempre accompagnato dall'ambasciatore francese a Roma e dal capo del cerimoniale, Scammacca, Mendès-France si è recato a Montecitorio. Dopo un quarto d'ora di colloquio con il presidente Gronchi, il premier francese ha consentito a farsi presentare i giornalisti parlamentari. «Con costoro — gli ha detto Gronchi — conviene essere in stato di non aggressione», e Mendès-France di rimando: «Senz'altro, ma io sono nei vostri confronti?».

La conversazione, con un Mendès-France di buon umore, ha preso subito un tono cordiale. Ne hanno approfittato due deputati piemontesi, gli on. Chiaramello e Farinet, per interessare il presidente del Consiglio francese a due problemi che stanno particolarmente a cuore alle popolazioni del Piemonte: il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza ed il traforo del Monte Bianco, i cui lavori sono già stati decisi da parte italiana. Mendès-France ha fatto presente che l'ostacolo principale, ma non unico, alla soluzione di questi due problemi sta nelle difficoltà finanziarie. Tuttavia la buona volontà non manca neppure da parte francese, ed è probabile che la commissione di esperti riesca a trovare la via giusta. Ha domandato Mendès-France: «Per quello che riguarda la linea ferroviaria Cuneo-Nizza, che era fortemente passiva, che ne direste di mettere a carico dell'Italia la mano d'opera ed a carico della Francia le spese per l'armamento?». La conversazione ha poi preso una piega politica per l'intervento degli on. Nenni e Togliatti. Il discorso è caduto infatti ben presto sugli accordi di Parigi e sulla situazione internazionale e Mendès-France ha tenuto a rassicurare i due parlamentari che l'Unione Europea Occidentale non porterà nessun aggravamento nei rapporti internazionali; ma anzi, se mai, condurrà ad una schiarita. L'on. Nenni allora ha esplicitamente toccato l'argomento del riarmo tedesco e Mendès-France gli ha ricordato che tale riarmo è stato già effettuato nella Germania Orientale; all'obiezione di Nenni che là si tratta solo di polizia, il Presidente del Consiglio francese ha risposto sorridendo che non è certamente necessario che la polizia possieda, per catturare dei criminali comuni, divisioni corazzate e artiglieria da campagna.

E' intervenuto a questo punto l'on. Gronchi che ha portato la conversazione su un altro argomento chiedendo a Mendès-France se nel suo programma era previsto anche un incontro con la stampa italiana. Ed ecco la risposta di Mendès-France: «Senz'altro, terrò la conferenza stampa dopodomani mattina, non appena avrò finito il mio lavoro ed avremo tirate le conclusioni».

In seguito il Primo Ministro francese si è recato a visitare il presidente del Senato on. Merzagora e finalmente, dopo quasi otto ore di lavoro e di incontri vari, ha potuto far ritorno nell'appartamento che gli è stato messo a disposizione a Palazzo Farnese. Ha avuto appena il tempo di indossare il frac e recarsi, sempre a Palazzo Farnese, al pranzo di gala offerto in suo onore dall'ambasciatore francese, al quale hanno preso parte i presidenti delle Camere, gli on.li Scelba, Saragat, Martino, Taviani, Fanfani, la signora Pella, il sindaco Rebecchini ed i più alti funzionari di Palazzo Chigi. Tutti, o quasi, erano accompagnati dalle rispettive consorti. Si sono in seguito aperti i magnifici saloni del palazzo per un grande ricevimento.

Stanotte, quando i signori Mendès-France hanno lasciato il ricevimento per ritirarsi nelle loro stanze, il presidente del Consiglio francese mostrava sotto gli occhi tracce di stanchezza. Anche domani avrà una giornata faticosa. Nella mattinata dovrà recarsi in visita dal Pontefice e nel pomeriggio dovrà concludere le conversazioni con i rappresentanti del governo italiano.

La visita a Pio XII avrà carattere rigorosamente privato. Pierre Mendès-France, accompagnato dalla consorte, dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Vladimiro D'Ormesson, e da poche altre persone del seguito, sarà accolto nel cortile di San Damaso da alcuni camerieri di cappa e spada. Essi lo scorteranno fino all'ascensore che dal cortile conduce alla seconda loggia del palazzo apostolico. Non appena usciti dall'ascensore gli ospiti francesi saranno ossequiati dal Pro Maestro di Cappella mons. Federico Callori di Vignale e poi, preceduti da un piccolo corteo di sediari e di palafrenieri, entreranno nella sala Clementina accolti con gli onori militari dalla Compagnia delle guardie svizzere che vi presta servizio normalmente. Percorse le varie sale dell'appartamento pontificio, il Primo Ministro francese verrà introdotto nella biblioteca privata del Parlamento; Mendès-France non gli bacerà la mano, ma lo saluterà con tre inchini.

Nicola Adelfi

Il pianto disperato dei familiari



I parenti delle due vittime, decapitate dallo scoppio delle bombe, piangono angosciati sulle bare prima che per le vie di Ancona abbiano inizio i funerali (Telefoto)

I FUNERALI DELLE VITTIME IERI AD ANCONA

Mobilitate tutte le forze di polizia alla caccia del terrorista allucinato

Si temono nuovi attentati del fuggiasco armato - Al Prefetto scrisse di "dichiarare la guerra all'Italia,, e di voler compiere, prima di morire, le sue vendette "nei cinema, nelle chiese e nei teatri,, - Motovedette della Finanza sorvegliano il mare per impedire la fuga del folle

(Dal nostro inviato speciale)

Ancona, 11 gennaio.

La breve giornata invernale, rigida, nebbiosa, è trascorsa in una vana caccia al maresciallo Michele Cannarozzo, l'allucinato dinamitardo del cinema «Metropolitan». Alla Questura, quando cedono i giornalisti, allargano le braccia e scuotono la testa. Eppure le ricerche sono intense, molte forze sono mobilitate e, agli agenti di polizia si sono aggiunti i carabinieri e i finanzieri di Marina.

Stamattina è stato a lungo perlustrato il mare dinanzi alle scogliere poste nella località a sud del porto, denominate «Rupi di Gallina» e «Passetto». Sono luoghi tristi, da suicidi. Visti dal largo, queste coste fanno pensare alle scogliere di Dover. Vi sono strapiombi di duecento metri e nel fondo le onde si increspano su fondali rocciosi. Molti, a quanto si dice, hanno voluto qui lasciare la vita. Ma non il maresciallo Cannarozzo, nonostante le allusioni da lui fatte nelle missive inviate alle autorità, sempre per lamentarsi e protestare e minacciare per la mancata assegnazione di un alloggio popolare a riscatto.

E' anche vero, purtroppo, che il sottufficiale esaltato annuncia di togliersi la vita soltanto dopo di aver esercitato la sua vendetta «nei cinema, nei teatri, nelle chiese». Il lucido folle, in un suo scritto, ha assurdamente espresso il concetto di «voler dichiarare guerra all'Italia». Sono frasi che farebbero soltanto pena se egli si trovasse nella condizione di non nuocere; ma purtroppo è libero e armato.

La ricognizione sul mare è stata negativa e quell'oggetto scuro che dall'alto della sponda si scorgeva galleggiare sulle acque brumose, non era che un tronco d'albero. Il mare viene sorvegliato anche al largo da motovedette della Finanza ed è quindi da escludere che il criminale possa da questa via fuggire, ammesso che ne abbia i mezzi.



La foto del maresciallo assassino con la sua firma (Tel.)

Guardate sono anche le strade che si dipartono da Ancona e le campagne circostanti, e le stazioni, le poche navi in porto, i pescherecci, i quartieri cittadini, le chiese e le scuole. Da varie parti giungono segnalazioni, telefonate alla Questura e ai carabinieri, e la polizia è costretta a correre ovunque venga indicata la presenza di un tipo sospetto, rassomigliante al Cannarozzo o non rassomigliante affatto.

Questo completo dissolversi di un uomo che fino a due giorni addietro era visto, nel corso della giornata, da qualche centinaio di persone, in ufficio, per le strade, nei caffè, rafforza la tesi che il maresciallo avesse un suo preciso piano e lo stia ora attuando. La prima parte, quella del lancio delle bombe, è riuscita: quali sono, se il piano esiste, le altre parti?

Intanto è da meditare sul fatto che il Cannarozzo si è posto deliberatamente al bando della società eclissandosi. Egli non era stato indicato da nessuno quale autore del criminoso attentato e aveva potuto fuggire dal cinema domenica sera approfittando del trambusto.

Risulta in modo inoppugnabile che il sottufficiale, dopo la sanguinosa impresa, ha raggiunto casa sua. Sua moglie, Gianna, ieri ci disse che non aveva visto il marito dal mezzogiorno di domenica. Ma non era esatto. Cannarozzo, a piedi, tornò a casa, in via Maratta. Vi giunse verso le ore 21,30 e si trattenne pochi minuti. Il vecchio suocero, che rincasava dopo aver chiuso la piccola «Cantina» di vini di cui è proprietario, lo incontrò nel corridoietto delle scale nell'atto di infilarsi il cappotto per uscire nuovamente.

— Dove vai, Michele? — chiese Gianna, la moglie. — Non vuoi mangiare?

— Vado a comperare il giornale — rispose il marito.

Andò infatti alla stazione e qui imbucò una missiva indirizzata al Prefetto, in cui sfogava le sue amarezze e formulava le minacce di cui abbiamo detto prima. La moglie lo attese invano fino a tardi. Poi pensò che fosse stato trattenuto all'ufficio marittimo sezione naviglio, dove il maresciallo era occupato. Incominciò a preoccuparsi l'indomani mattina, dopo che i figlioli, Paola e Roberto, erano andati a scuola. Telefonò al comando finanza mare e chiese di suo marito. Le risposero che non lo avevano veduto. Così incominciarono le ricerche, poi i sospetti, infine si ebbe la certezza della sua colpa, anche in base agli indizi raccolti fra gli spettatori nella galleria del cinema Metropolitan. Sembra che in Prefettura la lettera del maniaco, data la difficile giornata, non fosse stata ancora letta.

E' il caso di domandarsi, pur rendendo merito alla polizia che da oltre cinquanta ore si prodiga nella caccia all'uomo, quale sarebbe stato il corso delle cose se il Cannarozzo fosse andato a dormire presentandosi regolarmente al lavoro il lunedì mattina. La stima che circondava il maresciallo era tale che assai ardua sarebbe stata l'indagine per accertare le sue responsabilità. Quindi egli ha voluto, con lucidità di paranoico, infrangere con un colpo il suo passato di uomo per bene.

Che fosse una persona generalmente stimata lo dicono tutti, dai suoi superiori diretti ai suoi amici. Lo descrivono intelligente, attivo, tenero verso i figlioli, che aiutava nel disbrigo dei compiti, anche in quelli più difficili di algebra e di matematica. Fumava poco, non aveva altre abitudini, se non quella innocente delle giocate al Totocalcio. Di rado andava al cinema, spesso allo stadio per seguire le sorti dell'«Anconitana», spesso anche al caffè. Frequentava un bar centrale, «Il Lombardo», e se chiedete qui chi era Cannarozzo siete subito attorniati da gente che si fa in quattro per dirvi che era un uomo stimabile sotto tutti gli aspetti. Vi dicono anche che non stava bene in salute, che aveva un'ulcera duodenale, affliggenti forme reumatiche, dolori di testa e qualche attacco di epilessia.

Aggiungono però che la faccenda della casa lo rendeva inquieto, amaro ed aspro contro le «autorità», che egli riteneva responsabili della sua intollerabile coabitazione nelle stanzucce di via Maratta. Ma questo uomo che ha a cuore le sorti della famiglia non è esasperato per la mancanza di una casa sufficiente ai suoi bisogni!

Il suo stato di ansietà appariva normale. Normali apparivano i suoi sfoghi, le lettere che egli scriveva a personalità locali, sempre denunciando soprusi e chiedendo l'assegnazione di un appartamento popolare. Se lo era anche scelta, l'appartamento, in un lotto di case in costruzione, e gli piaceva indicarlo agli amici e raccontarne le fasi di completamento: «Hanno messo le mattonelle, hanno messi gli infissi, hanno imbiancato le stanze...». Fu un colpo duro per lui quando quell'appartamento fu assegnato ad altra persona. Cannarozzo, al caffè, inveì contro l'ingiustizia e iniziò una serie di proteste verbali e scritte.

All'Istituto delle Case Popolari — così si racconta — lo calmarono dicendogli che un altro lotto era in costruzione ed avesse quindi pazienza. In ottobre fu emanato il bando per l'assegnazione degli alloggi. Il maresciallo presentò i documenti richiesti, ma le carte giunsero in ritardo (così gli fu detto), essendo già coperta la disponibilità delle richieste arrivate prima.

A questo punto maturò nell'uomo la follia, che nessuno però avvertì. Gli amici lo consigliarono di affittare un appartamento decoroso, stringendo magari i freni della sua pur modesta vita economica, ma il maresciallo era fissato su un tipo d'appartamento che potesse col tempo diventare suo e poi dei figli. Si sentiva defraudato e quindi pieno di rancore. Forse tentò di lottare contro la follia: è stato accertato infatti che aveva richiesto al suo tenente di essere trasferito a Marina di Romagna, dove un collega era pronto a cedergli la casa, ma l'ufficiale, sorridendo, gli aveva risposto: «Ti do parere sfavorevole. Mi sei troppo utile».

Aveva meditato allora di chiedere tre mesi di licenza per ragioni di salute. Ne aveva accennato agli amici una decina di giorni addietro: la follia l'ha però sopraffatto.

Chissà se stanotte il fuggiasco ha udito i funebri rintocchi delle campane che accompagnavano le esequie delle due donne da lui uccise, esequie che sono state imponenti e dense di commozione. L'assoluzione ai tumuli, forse per evitare l'assembramento della folla nella Cattedrale (un pazzo è libero ed è armato!), è stata impartita nella chiesetta dell'ospedale civile. Il corteo, nel centro della città e fino alla piazza della Repubblica, dove il sindaco ha pronunciato meste parole di cordoglio e di pietà, era fiancheggiato da attenti poliziotti e carabinieri, molti dei quali in abito civile mischiati fra la folla.

Dietro ai feretri, tra le rappresentanze, erano anche gli alunni delle scuole e, affiancati, stavano gli studenti delle classi di Paola e Robertino, figli del maresciallo, e quelli di un corso di geometria frequentato dal figliolo di Luigina Bartozzi, una delle uccise. Gli studenti hanno voluto offrire una dolce prova di comprensione.

I compagni di scuola di Paola hanno inviato oggi una lettera a La Voce Adriatica per annunciare che essi considerano la fanciulla sempre loro compagna e desiderano rivederla fra loro: «Confidiamo — dicono i giovani scolari — che il nostro affetto valga in parte a mitigare il dolore che si è riversato sulla tua famiglia come sulle famiglie delle vittime e sull'intera città. Ritorna presto a scuola, Paola!», conclude la letterina.

Un ineffabile documento di bontà che riscatta dall'odio e dall'infernale follia.

Delio Mariotti

Stato di guerra fra Costarica e Nicaragua

Una fulminea invasione minaccia la capitale costarichena - Convocato d'urgenza a Washington il Consiglio degli Stati Americani - Una vecchia rivalità fra i due presidenti all'origine del conflitto



(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 gennaio.

L'aspra controversia che divideva da tempo il Nicaragua e la Costarica, due piccole repubbliche dell'America Centrale, è sfociata in stato di guerra aperta. Questa mattina «forze di invasione» partite dal Nicaragua hanno attraversato la frontiera e compiuto una rapida avanzata fino a Villa Quesada, una città situata profondamente in territorio costaricheno, a meno di 80 km. dalla capitale San José.

Il governo della Costarica, diretto da anni dal presidente José Figueres, ha proclamato lo stato di emergenza, aperto gli arruolamenti dei volontari, preso tutte le misure possibili per la difesa, e — provvedimento di gran lunga più importante — ha rivolto un immediato appello all'Organizzazione degli Stati Americani perchè intervenga in funzione pacificatrice.

Il presidente di turno dell'Organizzazione ha immediatamente convocato il Consiglio a Washington.

Nel volgere di poche ore, il Governo costaricheno ha chiesto il ritiro di un segretario d'ambasciata nel Nicaragua, il Nicaragua ha rotto i rapporti diplomatici con lo Stato vicino, e le forze d'invasione, già dietro la frontiera da tempo, hanno iniziato le operazioni.

Secondo il rappresentante della Costarica a Washington, gli invasori hanno compiuto la loro avanzata seguendo, a bordo di lance, il corso del fiume San Carlos, ch'è la sola via di accesso alla Costarica, ed hanno occupato Villa Quesada, praticamente inerme, dopo una «inutile resistenza» da parte della piccola guarnigione locale. Ora gli attaccanti stanno «febbrilmente lavorando» con bulldozers e trattori per ingrandire l'aeroporto locale, che potrebbe essere utilizzato nel giro di 24 ore per attaccare direttamente San José.

Il conflitto presenta un'innegabile gravità politica, anche se non si tratta di guerra ufficialmente dichiarata fra Nicaragua e Costarica, e potrebbe avere tutti i sanguinosi sviluppi di una guerra civile; ma da un punto di vista militare non può avere sviluppi sensazionali.

La Costarica non ha un vero esercito, ma solo una forza di polizia con effettivi di forse 1500 uomini, più una riserva della Guardia Civile, valutata ad altri tremila uomini. Questi reparti dispongono però di un discreto armamento leggero, fornito negli ultimi mesi dagli Stati Uniti. Le forze del Nicaragua sono un poco superiori, ed appoggiate da una piccola aviazione, ma si tratta sempre di effettivi limitati e di discutibile efficienza.

Le «forze d'invasione» non meglio identificate che hanno attaccato la Costarica non appartengono probabilmente ai reparti regolari del Nicaragua, il cui governo afferma di «disinteressarsi» di quel che succede nella vicina repubblica: ma sono esuli costaricheni, accolti, appoggiati ed armati dal governo di Managua. L'aggressione, dovuta alla tradizionale e fortissima opposizione del dittatore del Nicaragua, generale Anastasio Somoza, presidente del Paese da vent'anni, contro il presidente Figueres, sarebbe avvenuta, insomma, «per interposta persona».

La rivalità fra i due uomini è in parte personale, in parte politica. La Costarica, isola «bianca» dell'America Centrale, gode di un regime democratico, ma molti oppositori di Figueres, turbolenti e inquieti, tentano da tempo di riprendere il potere; il Nicaragua è una dittatura, ed il regime Somoza non vede di buon occhio l'assetto interno della repubblica vicina. La quale ha ospitato a sua volta molti esuli, che Somoza accusa di preparare, dal tranquillo asilo costaricheno, i numerosi attentati eseguiti contro la sua persona.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Precise dichiarazioni del ministro dell'Industria, on. Villabruna

L'Ente nazionale della Moda rimarrà a Torino e sarà potenziato

La notizia di un'iniziativa del "Centro-Moda" di Milano suscita una immediata reazione del sindaco avv. Peyron - All'esame del ministero un piano che tuteli gli interessi di tutte le grandi città

«L'Ente nazionale della Moda è e rimarrà a Torino e sarà potenziato, naturalmente, a Torino». *Questa la dichiarazione che il ministro dell'Industria on. Villabruna ha fatto ieri alla nostra redazione romana, in seguito alla notizia che a Milano, il Centro della Moda ha annunciato l'intenzione di organizzare un «Salone Mercato» dell'abbigliamento da tenersi due volte all'anno nella metropoli lombarda, a partire dalla primavera prossima. (Il Centro della Moda è una organizzazione presieduta dall'ex-ambasciatore Dino Alfieri, che si interessa di promuovere manifestazioni di propaganda nel settore dell'eleganza e dell'abbigliamento).*

L'esplicita dichiarazione del Ministro rappresenta in certo senso una risposta al telegramma inviatogli al pomeriggio dal Sindaco di Torino avv. Peyron: «Sono dolente — *ha telegrafato il Sindaco all'on. Villabruna* — di dover constatare che Enti governativi abbiano ufficialmente partecipato alla riunione di Milano, del Centro Moda, per organizzare un "Salone Mercato" dell'abbigliamento quando ogni iniziativa in materia è riservata all'Ente nazionale della Moda di Torino, che aveva già presentato analogo progetto. Gradirei un chiarimento del Ministero, onde precisare la situazione».

Il Sindaco ha chiarito il suo pensiero, sintetizzato nel telegramma, spiegando che «Milano può fare quello che vuole, ma non può prendere in questo settore iniziative ufficiali, come si deve pensare sia quella alla cui formulazione hanno presenziato i rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Commercio Estero».

L'Ente nazionale della Moda ha avuto sinora una vita difficile e contrastata. Alla scarsità dei fondi a disposizione si sovrappongono periodicamente manovre per intralciarne l'attività, per soffocare le iniziative o addirittura per il trasferimento della sede. Il nuovo impulso dato all'Ente dal commissario dott. Morelli; il successo ottenuto alla Mostra-mercato di Düsseldorf; il calendario di manifestazioni predisposte per il futuro, secondo un piano organico, che riguarda non solo Torino, ma anche le altre grandi città italiane; il parere dello stesso ministro dell'Industria, on. Villabruna, ed infine il fatto che la bozza del nuovo statuto, ora all'esame del Ministero, abbia già avuto il benestare della Confindustria e dei rappresentanti nazionali delle categorie della Moda; tutte queste ragioni, non sembrano sufficienti a modificare l'atteggiamento di opposizione che si continua a manifestare contro l'Ente.

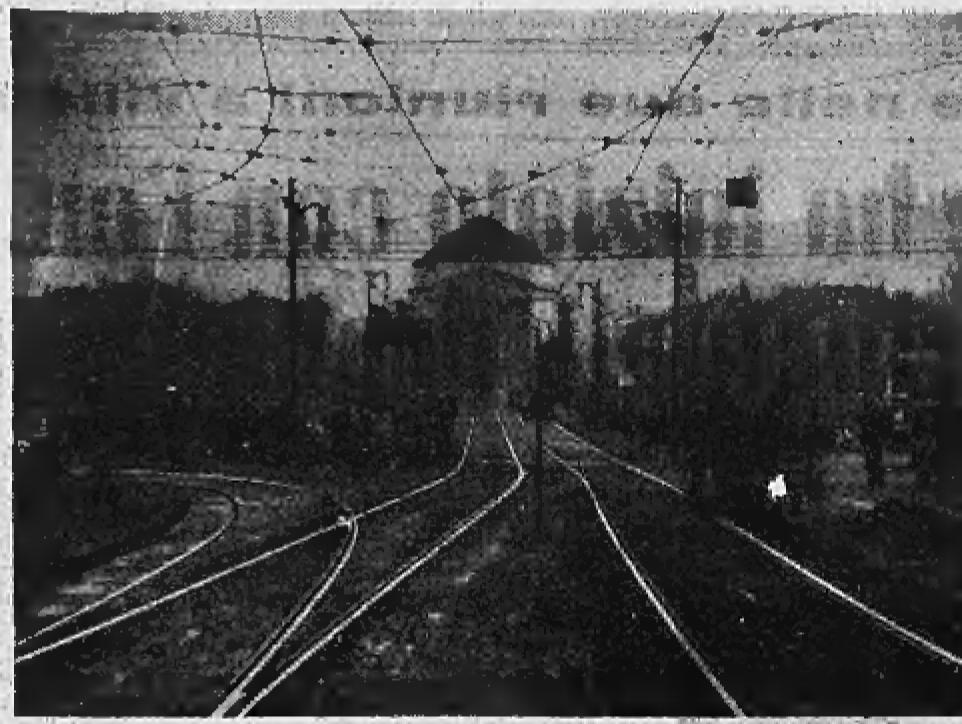
L'ultimo tentativo, in ordine di tempo, è stato tenuto a battesimo ieri a Milano. A prima vista potrebbe sembrare una lodevole iniziativa di carattere commerciale. Chi invece conosce (ed i promotori milanesi dovevano esserne necessariamente informati) i programmi presentati dall'Ente Moda all'approvazione del Ministero, sa che l'iniziativa di Milano costituisce un doppione di quanto si pensava di realizzare a Torino. Persino le date approssimative in cui il «Salone Mercato» dovrebbe svolgersi (in primavera ed in autunno) coincidono. Data la vicinanza di Milano a Torino e l'identicità della manifestazione è impossibile non pensare ad un tentativo di concorrenza, per soffocare sul nascere i propositi dell'Ente nazionale.

«Ero stato invitato alla riunione, — *ci ha dichiarato il commissario dell'Ente dott. Morelli* — e non ho potuto intervenire a causa di altri impegni. Non mi risulta, tuttavia, che all'ordine del giorno figurasse un argomento di tanta importanza. Attendo ora di prendere visione dei verbali della seduta per rendermi conto di cosa è successo e dei propositi esatti dei promotori. Se necessario non mancheremo di intervenire presso il Ministero».

Queste poche parole del dottor Morelli ci sono apparse sostanzialmente improntate alla sorpresa. Lo stupore di chi ha presentato un piano organico, tenendo conto non solo degli interessi di Torino, ma di tutta la Moda nazionale e che ora ha notizia di un tentativo per distruggerlo. Il progetto è all'esame del Ministero. Prima è stato discusso e approvato dai rappresentanti nazionali delle 15 categorie che operano nel vasto settore della Moda e dalla Confindustria. Anche il ministro dell'Industria, on. Villabruna, ne ha già preso, ufficiosamente, visione dichiarandosi favorevole. Nelle sue linee generali il programma assegna manifestazioni di Alta Moda a Firenze per gli abiti femminili e a Roma per gli abiti maschili. Napoli dovrebbe ospitare manifestazioni riguardanti gli accessori dell'abbigliamento e Milano presiedere alle funzioni industriali produttive di tutta l'attività. Torino terrebbe a battesimo due manifestazioni all'anno (in primavera ed in autunno) per l'abbigliamento in serie o di produzione artigiana con carattere spiccatamente commerciale. La nostra città è stata prescelta perchè vi sono a Torino almeno cinquantamila piccole aziende artigiane (con meno di 10 dipendenti o a conduzione familiare) che operano nel settore della moda minuta e che costituiscono una tradizione di buon gusto universalmente riconosciuta.

Del coordinamento delle varie iniziative di Torino, Milano ed altre città, in materia di Moda, si discute da tempo. Qualche mese fa lo stesso avv. Dino Alfieri chiese di illustrare all'on. Villabruna alcune idee per tale coordinamento. Il Ministro non espresse pregiudiziali, affermando tuttavia, in modo ben preciso: «Per il coordinamento delle varie iniziative in materia, il punto di raccolta e di irradiazione deve restare presso l'Ente nazionale della Moda di Torino». *Circa lo schema di nuovo statuto ed il programma di manifestazioni predisposto dall'Ente nazionale della Moda di Torino, il ministro ha dichiarato ieri:* «Si terrà una riunione nell'entrante settimana. Una volta che lo statuto sia approvato, il che avverrà rapidamente, cesserà all'Ente Moda la gestione commissariale e si costituirà il regolare consiglio di amministrazione. Comincerà così la nuova vita dell'Ente».

Il pullman sostituisce il tram n. 20



L'assessore Anselmetti ha annunciato che giovedì 20 corrente entrerà in funzione la linea automobilistica «H», in sostituzione del tram numero venti. I pullman seguiranno il vecchio percorso. L'unica difficoltà era rappresentata dal passaggio sul ponte del Po alla Gran Madre di Dio. L'azienda ha iniziato ieri i lavori per lo spostamento e la nuova sistemazione dei binari tranviari. I tram transiteranno sui due lati del ponte mentre l'autobus passerà nella parte centrale. Tutta la circolazione risulterà notevolmente snellita.

La tragica sparatoria al chiosco di benzina del Valentino

Il gestore conosce il segreto dei banditi ma è in agonia e non riesce a parlare

Il capo della squadra mobile ha compiuto ieri un cauto tentativo per interrogare lo sventurato - Questi ha dimostrato di voler dire qualcosa, però dalla sua bocca non sono uscite che poche sillabe incomprensibili

L'aggressione del distributore di corso Massimo D'Azeglio all'angolo di corso Vittorio è impresa di banditi occasionali: questo è l'unico risultato cui sono giunti polizia e carabinieri dopo due giorni di ininterrotte indagini. Due ragazzi esaltati che hanno voluto compiere una rapina all'americana, nel centro della città e che, spaventati di quanto stavano facendo, hanno perso il controllo dei loro nervi ed hanno sparato. Purtroppo nessuna indicazione la polizia ha in mano per poter indirizzare le indagini su una qualche pista. Si brancola nell'incertezza più completa. Neppure sommariamente si conoscono i connotati dei due banditi.

Ieri sera in Questura si propendeva a credere che i due siano «figli di papà», magari studenti. La stessa tecnica adottata prova la loro inesperienza. Se avessero studiato il piano per aggredire Andrea Vivalda avrebbero agito in modo più sicuro e diverso. Alle 22,30 il gestore chiudeva il suo chiosco per recarsi a casa sua, a due passi, in via San Pio V n. 23. Il tragitto si compiva a piedi. Nulla di più facile che aggredirlo in quel momento in una località poco frequentata e malamente illuminata: col favore inoltre di una nebbia densa, e farsi consegnare il denaro che teneva nella tasca della giubba. Invece i due giovani hanno assalito Andrea Vivalda nel suo chiosco sotto la luce viva del neon correndo il pericolo di essere sorpresi da qualche automobilista che avesse voluto fare il pieno di benzina.

Credevano che all'intimazione di consegnare i soldi il gestore ubbidisse subito: quando si sono trovati di fronte ad una reazione inattesa e coraggiosa, hanno avuto paura. Dalle ferite si è potuto accertare che i banditi hanno colpito il gestore al torace e, quando lo hanno visto traballare e cadere a terra, hanno infierito su di lui sparandogli altri due colpi alla schiena.

Nessuno vide i due banditi all'infuori della loro vittima. Soltanto il Vivalda potrà aiutare con le sue dichiarazioni la polizia. Ma quando sarà in grado di parlare? Appena trasportato all'ospedale, mentre si trovava sul letto operatorio, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso, accorso prontamente alla chiamata della «Mobile», gli aveva rivolto alcune domande. Andrea Vivalda aveva risposto poche parole. Ma le sue condizioni erano così disperate che il prof. Giordanengo si era visto costretto ad intervenire pregando il magistrato di rinunciare.

Il primario ha voluto spiegare al dott. Rosso, in presenza dei funzionari di polizia e dei medici, che l'interrogatorio oltre ad essere dannoso al ferito, per lo sforzo cui lo sottoponeva, era anche inutile. La prostrazione fisica e psichica del Vivalda, il delirio provocato dalla febbre non permettevano di credere alle sue parole.

Ieri pomeriggio alle 18 il dottor Maugeri, della Mobile, ha fatto un cauto tentativo. Poichè la temperatura era leggermente diminuita, con il consenso dei medici il funzionario si è avvicinato al capezzale del ferito. «Li conoscete quei due giovani? Li avevate già visti? Com'erano?» ha chiesto con voce pacata, lentamente. Andrea Vivalda lo ha guardato quasi volesse parlare con gli occhi. Si è vista una luce nelle sue pupille. Il dott. Maugeri era tutto teso fissandolo sul volto, sugli occhi, sulle labbra per cogliere una risposta, una frase, un'indicazione anche minima che permettesse di svelare il tragico mistero. Dalla bocca del ferito sono usciti dei suoni rauchi, incomprensibili.

«Li conoscete, li avevate già visti?» ripetè sottovoce quasi volesse incoraggiarlo a parlare. Trascorsero ancora attimi di attesa spasmodica. L'infelice non toglieva gli occhi dal volto del capo della Mobile. Aperse le labbra, ma non potè dire nulla. Intervenne il medico a troncare quel colloquio disperato. Toccò la spalla al dottor Maugeri. Questi comprese e si alzò.

Le indagini continueranno pertanto senza la guida di una pista. Ieri sera sono stati convocati in Questura tutti gli armaioli della città per sapere se in questi ultimi tempi essi avevano venduto una pistola calibro 6,35. La pistola usata dai banditi ha un piccolo difetto rilevato dal perito balistico sui bossoli dei proiettili sparati e sarebbe facile riconoscerla. E' risultato che l'unica pistola 6,35 è stata venduta ad un procuratore di banca: persona molto nota e fuori di ogni sospetto, la quale per di più non ha figli dell'età dei due banditi.

Le camere di sicurezza continuano ad ospitare giovani fermati di ora in ora. Ma la loro posizione viene chiarita in breve tempo. Nessuno è stato trattenuto più di mezza giornata. La Mobile non ha dovuto chiedere sinora alcuna autorizzazione al magistrato per prolungare i fermi oltre le 24 ore consentite dalla legge. Segno evidente che le cento e le duecento persone fermate hanno potuto allontanare da sè ogni sospetto.

Migliorate le condizioni della giovane sposa bruciata

Le condizioni di Linda Burdino, la sposa ventiquattrenne, bruciata sabato mattina nel suo alloggio di via Verbano 21, sono leggermente migliorate. «Sono alti e bassi — dicono i medici — che non permettono ancora di inquadrare la situazione e di dare una precisa, definitiva risposta all'interrogativo che tutti si pongono: si salverà? Comunque possiamo dire che il cuore della Burdino — che domenica aveva suscitato gravi preoccupazioni per frequenti aritmie — è tornato normale; i reni — che lunedì sembrava non fossero più in grado di funzionare tanto da far temere un "blocco" — hanno ripreso la loro attività in modo soddisfacente; le sofferenze della poveretta, inoltre, sono notevolmente diminuite e questo fatto si deve soprattutto all'innesto di pelle che la generosità di tante persone ha reso possibile poche ore dopo la disgrazia». Ieri mattina un ostetrico ha visitato la giovane sposa: la creatura che palpita nel suo grembo — ha dichiarato — e che fra cinque mesi circa dovrebbe vedere la luce, non ha finora dimostrato di aver risentito disturbi di sorta.

— Alla Fiat Mirafiori l'operaio Vittorio Ferro, di 31 anno, dimorante in piazza Carignano 4, è rimasto vittima ieri di un infortunio. Per conto dell'impresa edile Nervi & Bartoli, che ha sede a Roma, egli stava lavorando su una impalcatura quando, verso le 16, precipitava al suolo compiendo un volo di circa cinque metri. Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservatissima per frattura della base cranica. Al suo capezzale si è portata, poco dopo il ricovero, la moglie, Maria Messa, di 24 anni. I due sono sposati soltanto da 4 mesi.

Si uccide con il gas mentre la famiglia dorme

In circostanze drammatiche un uomo s'è ucciso col gas l'altra notte nella sua cucina in via Montebello 28. Nè la moglie nè la figlia che dormivano nella stanza accanto si sono accorte di nulla. Soltanto all'alba, quando ormai la pietosa tragedia s'era irreparabilmente maturata esse hanno fatto l'orrenda scoperta.

La vittima è il ragionier Carlo Bognier di 51 anno, rappresentante di una fabbrica di bilance. Egli ha voluto portar con sè il segreto del suo gesto, limitandosi, negli scritti numerosi che ha lasciato (indirizzati ai parenti, alla polizia e alla magistratura), a precisare d'aver agito in piena coscienza, e a chieder perdono a quanti lo avrebbero pianto. Si può supporre tuttavia che il suicidio sia dovuto ad un dissesto.

Il ragionier Carlo Bognier era persona assai stimata da chi lo conosceva, per quanto fosse di carattere un po' chiuso. Viveva con la moglie, Vincenza Arboletti, e una figlia di 7 anni, Marichita, alle quali era legato da tenero affetto.

L'altra sera egli pranzò alle 20 con la famiglia, poi si trattenne circa un'ora a parlare in salotto. Poco dopo le 21 la piccola Marichita, che dorme su un'ottomana, nella stessa stanza dei genitori, andò a letto. Il padre restò a lungo accanto a lei, finchè la vide addormentata, poi la baciò indugiando ancora, e tornò nel salotto. Alle 23 anche i coniugi si coricarono.

Nessuno sa con certezza che cosa sia accaduto in seguito. All'alba la donna si svegliò e non trovò accanto a sè il marito. Scese dal letto, si avvicinò alla porta che immette nella cucina. Qui si fermò impietrita gettando un urlo inumano. Sulla porta, fissato con una puntina da disegno c'era un cartoncino bianco con poche parole vergate a matita: «Mi sono ucciso col gas. Non entrate in cucina». La signora si precipitò avanti, spalancò porte e finestre sperando d'essere ancora in tempo. Ma non c'era più nulla da fare.

Fu chiamato d'urgenza un medico, il quale potè soltanto constatare il decesso. Sul posto si recarono gli agenti del commissariato Castello per le indagini. La salma è stata lasciata a disposizione dei familiari. Si è potuto accertare che il Bognier, temendo che il gas potesse nuocere anche alla moglie e alla figlia, filtrando nella stanza vicina, ha lavorato per quasi un'ora a turare tutte le fessure con asciugamani e giornali.

La croce di cavaliere a due vecchie suore

Sono poche le donne insignite dell'Ordine al merito della Repubblica. Tra queste poche, le suore costituiscono un'eccezione. Ma domenica 23 gennaio, nella sede dell'Istituto di riposo per la vecchiaia, in corso Unione Sovietica, i 1122 ricoverati acclameranno, insieme alle autorità, due donne e un uomo, al grido di «Viva il cavaliere!». E le due donne sono suore: Suor Giovannina (al secolo Giovanna Legnani) e Suor Giorgina (al secolo Giorgina Caccia). Sul loro candido soggolo, il Sindaco appunterà la croce d'oro smaltata di bianco, sormontata dalla torre comitale e appesa al nastro verde bordato di rosso; una croce che spiccherà per pochi minuti su quel soggolo, perchè le suore sono abituate a portare una croce assai più disadorna e che simboleggia il loro completo distacco dalle vanità terrene.

Più che meritata, l'onorificenza conferita da Luigi Einaudi alle due religiose e al segretario-capo dell'Istituto, avv. Valeriano Cattana, che da 32 anni svolge la propria attività nel vasto edificio che accoglie tanti derelitti. Suor Giovannina e Suor Giorgina — rispettivamente di 83 e 75 anni, entrambe nate in Lombardia, la prima a Cogliate San Dalmazzo e la seconda a Cantello — hanno entrambe superato il mezzo secolo di anzianità nell'Istituto. Suor Giovannina vi è entrata nel 1898, e da allora si è sempre occupata del magazzino vestiario. Suor Giorgina è dal 1902 addetta al reparto donne, e le ricoverate alle quali ha dedicato le proprie cure sono quasi diecimila.

Abbiamo chiesto alle due suore — che appartengono all'Ordine delle Suore di Carità fondato dalla francese Santa Giovanna Antida Touret — quale impressione abbia loro fatto la nomina a cavaliere. «Mi sono spaventata — spiega sorridendo suor Giorgina —, dapprincipio. Quando mi hanno consegnato quella busta con lo stemma della Prefettura, quando ho visto quella carta intestata e quei timbri, ho pensato si trattasse di qualche improvvisa difficoltà. Poi ho letto, e ho capito ch'era l'avviso della nomina». Suor Giorgina conclude, scuotendo la testa avvolta nel velo nero: «Abbiamo già tante croci da sopportare, per rendere più confortevole la vita alle ricoverate. Questa non ce l'aspettavamo. Pazienza: è una croce che pesa poco e la consideriamo un omaggio alla nostra comunità».

Durante la cerimonia sarà anche dato l'avvio ai lavori di ricostruzione dell'ala dell'Istituto resa al suolo dai bombardamenti aerei. Quando l'opera sarà condotta a termine, l'Istituto di riposo — che fino al 1942 si chiamava Ospizio di Carità — potrà accogliere circa 2800 vecchi, trecento in più di quanti ne ospitava prima della guerra.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 2,7
MASSIMA	+ 8,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 2,2; umidità 96 %; pressione 737. Cielo nuvoloso. Previsioni: nebulosità in aumento con possibilità di precipitazioni. Temp. stazionaria.

26 anni a un assassino

Alla nostra Corte d'Assise di secondo grado si è svolto il processo d'appello al giovane muratore calabrese Filippo Zappia il quale la notte dal 4 al 5 settembre 1953 uccise a Runaz l'autista Vittorino Vauthier e ne seppellì il cadavere in cantina. Il delitto fu scoperto da una pattuglia di carabinieri che stava conducendo indagini su un altro feroce crimine, l'uccisione ad Entrèves della sartina Angela Cavallero. Lo Zappia processato il 2 luglio scorso dalla Corte d'Assise d'Aosta fu ritenuto colpevole di omicidio a scopo di rapina e, con la concessione delle attenuanti generiche, fu condannato a 26 anni e mezzo di reclusione. Ieri il Procuratore generale dr. Trombi ha mantenuto l'accusa di omicidio a scopo di rapina e la Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, canc. Quaglia) ha confermato la precedente sentenza.

Il processo ai rapinatori del taxi arrestati a Stupinigi da un cane

La Corte d'Assise li ha condannati a circa cinque anni ciascuno

Si è concluso ieri pomeriggio alla nostra Corte d'Assise (Pres. Carren Ceva, P. M. Luise, canc. Fiore) il processo ai due giovani Roberto Cavro di 24 anni da Bondy (Francia), disertore dell'esercito francese e già internato nel campo profughi di Fraschette (Alatri), e Franco Galantucci di 22 anni, venditore ambulante, che il 28 settembre scorso rapinarono un taxista della sua automobile.

Quel mattino l'autista Pasquale Damati si trovava al posteggio di corso Re Umberto angolo corso Sommeiller con la sua autopubblica Fiat «1100». Si presentarono a lui i due giovani per farsi accompagnare a Stupinigi. A circa 150 metri dal bivio di Borgaretto il Galantucci ordinò all'autista di arrestare la macchina. Il Damati obbedì, ed allora il giovane, dal sedile posteriore ove se ne stava con il compagno, andò a sedersi vicino a lui. Il Cavro intanto, aperto il cristallo divisorio nell'interno dell'automezzo, puntava una rivoltella alla schiena dell'autista, minacciandolo. Il Damati domandò che cosa intendessero fare; ma i due giovani non risposero. Ad un tratto, approfittando del fatto che il Galantucci, seduto al suo fianco, lo sospingeva verso lo sportello per collocarsi al posto di guida, l'autista, con una coraggiosa decisione, aprì di scatto lo sportello lanciandosi fuori ed invocando aiuto.

I due rapinatori si allontanarono velocemente a bordo dell'auto dirigendosi verso Borgaretto. Poco dopo un giovane che transitava su una «topolino», si fermò, caricò il Damati e si diede all'inseguimento del taxi che, erroneamente manovrato dal Galantucci emozionatissimo, finì dopo circa 200 metri in una cunetta laterale della strada. I due malfattori si diedero alla fuga per i boschi dell'Ordine Mauriziano, ove i Carabinieri, avvertiti da una testimone, poterono rintracciarli con l'aiuto d'un cane lupo e catturarli. Le due pistole, una Beretta cal. 9 ed una «P. 38» di cui i rapinatori s'erano disfatti nella fuga, vennero ricuperate.

All'udienza di ieri il Presidente ha domandato agli imputati:

— Che cosa intendevate fare del taxi?

— Volevo accompagnare il mio amico Cavro — ha detto il Galantucci — fuggito dal campo di concentramento di Fraschette, alla frontiera per espatriare in Svizzera e trovarvi asilo politico.

Pres. — Questa non è la verità: voi, Galantucci, possedete un'automobile di vostra proprietà. Perchè non avete usato quella? Perchè vi dirigevate verso Stupinigi, cioè in direzione opposta a quella per la Svizzera?

Imp. — Volevamo andar fuori di città, in qualunque posto, per impossessarci del taxi.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Galantucci a 4 anni e 10 mesi di reclusione e 12 mesi d'arresto e del Cavro a 5 anni e 8 mesi di reclusione e 8 mesi d'arresto. Dopo le arringhe dei due difensori di fiducia avv. Massoleni e Segre, la Corte ha inflitto la pena di 4 anni e 60.000 lire di multa e 3 mesi di arresto al Galantucci e 4 anni e 2 mesi di reclusione, lire 65.000 di multa, 6 mesi di arresto al Cavro, con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici e la confisca delle armi. Gli imputati hanno appellato.

Condannati in Tribunale i contrabbandieri dell'Eremo

Alla nostra Corte d'Assise di secondo grado si è celebrato ieri il processo per il truce delitto di Runaz compiuto, come si ricorda, nel settembre del 1953 quando ancora erano in corso le indagini per far luce sul misterioso crimine di Entrèves. In un primo tempo si affacciò l'ipotesi che, l'uccisione della sventurata sartina torinese Angela Cavallero e quella dell'autista Vittorino Vauthier di 60 anni fossero opera di una sola persona: ma dopo qualche giorno i carabinieri di Morgex ed il capitano Luca fecero luce su questo secondo crimine e riuscirono a farne arrestare l'autore — Filippo Zappia di 21 anno — il quale se ne era tornato a casa sua, a Benestare di Reggio Calabria.

Lo Zappia, ritenuto colpevole di omicidio a scopo di rapina e di occultamento di cadavere, il 2 luglio scorso fu condannato dai giudici di Aosta — che gli accordarono le attenuanti generiche — a 26 anni e mezzo di reclusione.

Lo Zappia, muratore, era stato assunto dal Vauthier per compiere alcuni lavori di restauro alla sua casa di Runaz; il salario era di 600 lire al giorno oltre il vitto e l'alloggio. La notte dal 4 al 5 settembre, il giovane, che lavorava per l'autista già da un mese, sorprese il padrone nel sonno e lo uccise sfondandogli il cranio con alcuni colpi vibrati selvaggiamente con una pesante sbarra. Poi trascinò il cadavere in cantina, scavò una buca, ve lo gettò dentro e lo ricoprì con terriccio.

Al primo processo l'assassino fece il seguente racconto: «Il Vauthier non mi aveva pagato regolarmente; mi doveva dei soldi: ne avevo bisogno per aiutare la mia famiglia in miseria, ma lui me li rifiutava. Decisi di prendermeli. Entrai in camera sua mentre dormiva e mi impossessai di 55 mila lire. In quel momento il Vauthier si svegliò: staccò dal muro il fucile da caccia ed io, temendo che sparasse, m'avventai su di lui e lo colpii».

Ieri, interrogato, l'assassino si è limitato a dire: «Confermo quanto dissi nel primo processo e mi rimetto al mio difensore». Il suo difensore ha sostenuto la tesi che lo Zappia fosse colpevole di omicidio volontario; che la sua determinazione criminosa fosse sorta in lui fulminea come reazione alla minaccia dell'autista di usare il fucile. Ha chiesto quindi che la pena fosse sensibilmente diminuita. Il P. G. dott. Trombi ha ribadito invece l'accusa che l'imputato uccise per eseguire la rapina studiata con cinica freddezza ed ha concluso chiedendo la conferma della precedente sentenza. La Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, canc. Quaglia), ha confermato la condanna a 26 anni e mezzo di reclusione.

La miseria dopo la sciagura

La sorte dell'operaio Raffaello Gilardi, cui è stata amputata una gamba cinque mesi dopo che venne investito da un automobilista non assicurato e povero, ha commosso molti lettori. Alcune mamme ci hanno scritto parole di solidarietà e di umana comprensione per la moglie e le tre bambine dell'infortunato, sulle quali si è abbattuta la miseria.

Il signor Gino Bodoira ci segnala un'altra penosa vicenda: «Comprendo la tragedia di quella povera famiglia: a noi è avvenuto anche di peggio. Il 14 novembre scorso mio fratello, di appena 41 anno, venne travolto sulla strada per Lanzo da una "giardinetta", il cui proprietario è un operaio non assicurato. Mio fratello è morto il mattino del 15, senza poter parlare, lasciando la vedova e tre figli piccoli (12 anni, 10 anni, 22 mesi). Viveva a Mathi, dove lavorava come decoratore. Ora quei poveretti non hanno più nulla».

Anche il signor Bodoira, come i parenti del Gilardi, ritiene che chi sia in grado di procurarsi un'auto, deve poter pagare la quota dell'assicurazione. Soltanto in questo modo si possono evitare drammi la cui portata e gravità non è prevedibile.

Per le tre bambine dello sventurato operaio Raffaello Gilardi abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Dotto Luigi (via Ilarione Petitti n. 5) L. 10.000; Giuseppina e Vittorio 3000; Bertoli Raffaele 1000; A. B. F. 500; G. A., Torino, 2500; G. S. 2000; L. P. G. 5000; N. N. in memoria del marito 500; V. L. 3000; Un gruppo di tipografi de «La Stampa» 6000; Cagna Matilde 1000; Il barista Domenico 500; Aniello Ada 200; N. N. 1000; N. N. patente 183131, 5000. — Totale L. 40.000.

Il garzone ucciso dal camion

La morte del ragazzo quindicenne Giuseppe Marconi, travolto da un camion in corso Trapani, ha privato una sventurata famiglia dell'unica persona che lavorava. I suoi modesti guadagni, 5 mila lire alla settimana, servivano a mantenere il padre invalido e la nonna paralitica che sono attualmente ospiti alle Casermette.

F. M. lire 5000; Un viaggiatore della ditta Ferrero 1000; L. P. G. 5000; V. L. 2000; G. S. 2000 — Totale L. 15.000.

Colonia Fiat. — La Fiat comunica che i bambini partiti lunedì 10 corrente per la Colonia invernale di Marina di Massa, sono giunti felicemente a destinazione.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Cinquetti Margherita ved. Bosio, a. 77, casal., v. Mentana 6; Settesoldi Guglielmo, a. 57, decoratore, c. S. Maurizio 51; Del Sasso Michele, a. 42, pens., c. Moncalieri 65; Aymar Margherita ved. Cecchini, a. 68, casal., v. Taggia 20; Barotto Alba, a. 69, pens., v. Meina 5; Tivolin Giovanni, a. 62, sottufficiale marittimo, v. Lamarmora 66; Baffo Clara, a. 78, suora; p.za Maria Ausiliatrice 27; Giordano Pasquale, a. 80, pens., v. Nizza 223; Martina Agostino, a. 67, elettricista, v. Villarbasse 17; Mazzocchi Bartolomeo, a. 84, pens., v. G. Dina 65; Viglietti Emma ved. Rosso, a. 87, casal., c. Duca Abruzzi 57; Viltone Lucia ved. Chiariano, a. 74, casal., v. S. Anselmo 42; Pennaglio Simone, a. 74, pens., str. Lucento 116; Vigotti Giovanni, a. 72, commerciante, v. Montevideo 20.

Deceduti in ospedali: Micello di Sebastiano Carlo, a. 74, pens.; Andorno Giuseppe, a. 71, contadino; Masin Ferdinando, a. 56, giardiniere; Fortunato Martino, a. 70, calzolaio; Lignola Maria ved. Tuma, a. 75, casal.; Stassi Vincenzo, a. 73, impiegato; Fornasero Maria ved. Marello, a. 67, casal.; Grosso Maria, a. 56, suora; Cosimo Carlo, a. 68, calderaio; Perucca Maria m. Maccera, a. 54, calzolaia; Ottaviano Maddalena ved. Ataceo, a. 81, casal.; De Bernardi Eusebio, a. 68, collocatore; Bertucci Gaetano, a. 74, pens.; Paganini Giuseppe, a. 60, manovale; Solaro Carolina m. Gianotti, a. 43, casal.; Surcis Umberto, a. 75, panettiere; Rossi Giacinto, a. 49, operaio.

Simpatia per Strauss

Il mio primo incontro con Riccardo Strauss avvenne qui in Torino nell'autunno del 1915. Si stava allestendo il nuovo «Teatro di Torino», che era poi l'antichissimo Scribe risorto a nuova vita per entusiastica volontà di un mecenate torinese, l'ultimo, forse, dei mecenati veri nella storia del teatro europeo. L'inaugurazione era stata fissata con l'esecuzione di una vecchia e quasi dimenticata opera di Rossini, *L'Italiana in Algeri*; opera ingiustamente dimenticata, la quale in seguito al trionfo torinese, dovuto anche in gran parte al valore indiscusso di una squisita interprete, Conchita Supervia, che non pochi ricordano ancora, spiccò subito il volo verso i maggiori teatri di Europa ritrovando una vita che ancor oggi continua.

La seconda opera della stagione fu quella *Arianna a Nasso* che Strauss aveva scritto sin dal 1912, dapprima in forma di musica di scena per la commedia di Molière, il *Bourgeois gentilhomme*, e poi ridotta a opera indipendente dalla prosa in due successivi atti. Il genere di strumentazione di questa originale partitura, scritta per un complesso ridotto di strumenti, e la cui dinamica era stata dall'autore studiata sulle sonorità della musica da camera, partendo dalla più semplice forma del trio, e su su passando a traverso le meno semplici del quartetto, quintetto, sestetto fino all'ottetto (conversando con me Strauss più volte citava l'Ottetto di Spohr e il Settimino di Beethoven come suoi modelli) tale genere, dico, era talmente insolito e nuovo da far sorgere più di un dubbio nella mente del direttore durante il periodo di studio della partitura. Fu così che io mi vidi costretto a ingaggiare una corrispondenza di carattere puramente tecnico, con l'Autore, che ancora non conoscevo di persona.

Il carattere prettamente tecnico di queste lettere non consente ora citazioni, ma quello che voglio ricordare è il tono paternamente affettuoso che Strauss teneva scrivendo all'allora ancor giovane direttore straniero. Fu così che sin dal suo primo apparire nelle sale di prova del nostro teatro, una calda corrente di simpatia si stabilì subito tra Lui e tutti gli esecutori. La sua magnifica e schietta semplicità conquistò tutti, di colpo. Tutte le grandi personalità che durante la mia non breve carriera ebbi la fortuna di avvicinare, tutte indistintamente presentarono un carattere comune, la semplicità.

Strauss, Debussy, Puccini e altri che conobbi da vicino, tutti erano, nel più profondo senso della parola, *umani*. Strauss, tra i musicisti, era pure un'eccezione come uomo di larga cultura; con lui si parlava di tutto, di pittura come di poesia, di archeologia come di scultura. Parlando di musica lo udii a volte esprimere anche dei giudizi molto strani e personali, non tutti accettabili. Wagneriano sino alla radice dei capelli, da Wagner aveva ereditato anche quell'ingiustificato odio contro Brahms, che io non approvo. Un giorno, dopo che io avevo diretto la Prima sinfonia di Brahms, ebbe a dirmi brutalmente: «Questo finale è la caricatura della Nona di Beethoven». Io tacqui prudentemente. Aveva un vero culto per Mozart di cui conosceva tutta la produzione e ne dirigeva le opere teatrali con grande maestria; però un giorno mi disse che sarebbe stato più facile arrivare a delle felici scoperte, frugando tra la musica meno nota di Haydn, e io ebbi poi a farne personale esperienza.

La sua elasticità nel lasciar libero l'interprete della sua musica, era grande; una volta avendogli fatto sentire il *Till Eulenspiegel* suonato dalla mia orchestra fiorentina, e avendogli poi chiesto se... tutto andasse bene, mi sentii rispondere, con bella franchezza, che aveva sentito cose alquanto diverse dalla tradizione tedesca ormai formatasi sopra questo pezzo; e quando io mi affrettai a dichiararmi pronto a correggere tutto quanto ci fosse da correggere, Egli mi disse: «No, non cambi niente. Lei è italiano, e da italiano interpreta con un brio e una vivacità che non è di noi tedeschi; ma il pezzo va bene ugualmente, anzi se Lei si forzasse a cambiare, forse farebbe peggio; non cambi niente». Questa stessa elasticità l'avevo trovata in Puccini, in Giordano, e in altri di alta statura, non l'ho mai trovata nei mediocri. Come temperamento di tedesco era un'eccezione, avendo un grande senso di *humour* che lo faceva piuttosto avvicinare agli inglesi.

Un giorno, ricordo, qui in Torino, in un salotto dove una signora gli domandò a bruciapelo che cosa pensasse della musica odierna, egli diventò dapprima rosso come un peperone, poi dopo qualche secondo di imbarazzante silenzio, disse press'a poco: «Vero è che forse il maggiore e primo responsabile di quanto accade sono stato proprio io; ma se avessi potuto prevedere a qual punto si sarebbe arrivati, non avrei cominciato!».

Perchè la generazione di oggi possa capire il «velen dell'argomento» giova ricordare quale scandaloso avvenimento fu ai suoi tempi l'apparire di *Salomè*. Mai pagina astrusa di autore dodecafonico sembrò alle nostre orecchie esplosione atomica simile a quella che fu la strumentazione di *Salomè*, o la tecnica contrappuntistica con divisionismo tonale nel famoso quintetto degli Ebrei.

Lo stesso *Till Eulenspiegel*, la cui struttura contrappuntistica ci appare oggi in tutta la sua chiarezza più che normale, classica, che quasi quasi sfiora lo scolasticismo, allora appariva di un'oscurità che sconcertava pubblici e musicisti. Il vecchio Mancinelli mi diceva allora che la parte centrale di *Morte e trasfigurazione* gli sembrava poco chiara e farraginosa, ciò non ostante fu lui il primo a presentare in Italia il famoso poema, a suo rischio e pericolo, e di ciò gli viene onore.

Tutto passa, e come rapidamente! tutto si trasforma, sopra tutto il gusto; ciò che allora poteva sembrare rivoluzionario, divenne normale e perfino convenzionale. Quando Strauss si trovò a Venezia durante uno dei *Festivals* di musica contemporanea, si rifiutò di andare alla «Fenice» ad assistere ai concerti, per non voler sentire quelle musiche che a lui parevano follia. Ammiratore incondizionato della melodia, una volta interrogato sopra un'opera d'un nostro compositore vivente, dopo averne parlato bene, aggiunse con tono nostalgico: «Ma perchè lui che ha avuto la fortuna di nascere in Italia non ci ha messo dentro un po' più di melodia?». Molti anni dopo anche il primo e più grande dei moderni musicisti, Strawinsky, gridava dalla cattedra dell'Università di Harvard il suo accorato elogio della Melodia, dono divino elargito con tanta generosità a Bellini, mentre il tragico Beethoven doveva soffrire ricercandola nel profondo.

Aveva un grande senso del teatro; durante le prove di scena dell'*Arianna*, lo udimmo più volte ripetere: «Fate che i cantanti guardino direttamente il pubblico; si debbono capire tutte le parole, a seguire l'azione senza troppo sforzo». Era innamorato delle antichità classiche; la prima cosa che faceva arrivando in una delle nostre città, era di correre a visitare monumenti e rovine; a Firenze, appena arrivato, volle essere condotto da me al Teatro romano di Fiesole; quando diresse la prima volta a Roma dei concerti nella sala dell'Augusteo, durante gli intervalli parlava sempre di Augusto e delle sue cose che erano sotto i suoi piedi. Una volta argutamente disse, in buon tedesco, al comune amico Ottone Schanzer: «Chissà come si rivoltolano le ossa dell'imperatore Augusto se per caso là sotto gli arrivano le armonie dei miei poemi!».

A me fece una confessione, che ricordarla oggi mi sembra di un certo interesse; disse che il primo tema che inizia il *Don Giovanni*, gli era sorto nella mente in Piazza San Marco a Venezia, assistendo allo scatto del volo di cento e cento colombi, quando suona l'ora del pasto. Questo suo occhio attento ai fenomeni visivi della vita circostante, lo portò a forme descrittive compiutamente espresse, come nella *Sinfonia delle Alpi*, per non citare che uno degli esempi più famosi.

Passando la frontiera svizzero-francese nel 1945, fuggiasco e in incognito, fu riconosciuto da un giovane ufficiale francese che lo aiutò e lo onorò come si doveva all'artista grande. Strauss, che viaggiava avendo per tutto bagaglio una cassa di suoi autografi, riconoscente lasciò in dono l'autografo di non so quale suo poema, dedicandolo «Alla grande Nazione francese». Passò a Londra, dove non potendo per complicazioni post-belliche riscuotere i suoi diritti di autore, si trovò per qualche tempo in difficoltà di danaro, lui abituato alla più grande agiatezza, e che nella sua casa possedeva perfino un grande quadro di Tintoretto acquistato a Genova dai marchesi Spinola. Per aiutarsi si mise a ricopiare di sua mano alcuni suoi poemi e vendette i nuovi autografi all'America, sempre con grande semplicità; poi Sir Thomas Beecham organizzò una serie di concerti di sua musica. Dopo circa due anni se ne potè tornare alla sua casa bavarese di Garmisch, ad attendere la morte, che sopravvenne tranquilla, naturale, come il sonno dopo una lunga giornata di fatica. Forse anche a Lui, come a Goethe vecchio, la realtà delle cose circostanti sarà apparsa quale un sogno leggiero, e le memorie del tempo passato avranno preso consistenza di cosa reale. Ma l'ultima lacrima versata sulla sua patria distrutta e vinta, Egli volle mescolarla col pianto d'un altro grande, Beethoven. L'ultima importante sua composizione, *Metamorphosen*, si chiude con la citazione del tema della Marcia funebre dell'*Eroica*.

Vittorio Gui

IL «SAN SEBASTIANO» D'ISA MIRANDA



«Il Martirio di San Sebastiano» di Gabriele d'Annunzio, con le musiche di Debussy, sarà ridotto in film. A incarnare il «santo martire» è stata scelta Isa Miranda, colta in questa fotografia mentre sta concordando con Roberto Rossellini i termini del contratto

Un gruppo di persone per bene recupera le ragazze perdute

L'Associazione lombarda per la moralità pubblica - «Il male c'è sempre stato - dice l'avv. Vallardi -, solo che cresce con ritmo vertiginoso» - I metodi usati da questi volonterosi per superare le barriere del vizio - Non li fermano le lettere minatorie

(Nostro servizio particolare) Milano, gennaio.

Pazienti come *detectives*, dotati di un occhio clinico proprio soltanto a certi commissari di polizia e di un cervello così logico da far invidia a un giudice, sono una quarantina di anziani milanesi che non fanno i poliziotti nè gli agenti privati, ma sono professionisti e signore dall'aspetto modesto, tra i quali un paio di medici, un paio di avvocati, un direttore didattico, due impiegati bancari, qualche madre di famiglia e qualche vecchia signorina. Si tratta di persone di famiglia estremamente perbene che però talvolta stupiscono gli interlocutori per una certa insospettata crudezza di linguaggio, di uomini e donne miti e indulgenti, ma ostinati e coraggiosi. Sono i consiglieri e le patronesse dell'Associazione lombarda per la moralità pubblica, un'associazione apolitica e aconfessionale fondata nel 1903 allo scopo di «combattere ogni incentivo del vizio, del malcostume e dell'immoralità nelle sue forme larvate e palesi».

Chi ignorando l'attività sociale del ragionier C. S., di cinquantaquattro anni e dalla vita notoriamente specchiata, lo seguisse nel primo pomeriggio di un giorno qualsiasi, rimarrebbe allibito nel vederlo salire delle scale abiette per suonare il campanello di una casa troppo ospitale (ci va fingendosi un cliente per condurre a termine una delicatissima inchiesta). Allo stesso modo trasalirebbe chi chiedesse alla patronessa dai capelli bianchi a quale dei suoi nipotini porti la bambola che ha nella borsetta. Non la porta a uno dei figli dei suoi figli; la regala a una bambina di tredici anni, che ne ha fatta appassionata richiesta, una bambina che due anni fa è stata *venduta* dai suoi genitori (per quarantasettemila lire in contanti) a una compagnia di zingari, da loro sfruttata e affittata a clienti di passaggio, e ora ricoverata dalla associazione in un ospizio.

Guardati con facile ironia, perchè alle volte protestano contro una *réclame* scollacciata, i consiglieri e le patronesse di questa associazione lottano da cinquant'anni contro la corruzione minorile, contro i genitori indegni e le organizzazioni per la tratta delle bianche che oggi anch'essi si sono abituati a chiamare «ragazze-squillo». «Il male c'è sempre stato — dichiara l'avvocato Pompeo Vallardi, uno dei proprietari della nota Casa editrice, che è il presidente dell'associazione da vent'anni — solo che cresce con un ritmo vertiginoso».

Quelli che nel 1903, nel 1904, nel 1910 erano casi rari e considerati addirittura romanzeschi, oggi sono cronaca di tutti i giorni, e a confrontare le relazioni d'allora con quelle di oggi, si nota che il linguaggio del relatore si è fatto di anno in anno più crudo. Delle minorenni corrotte, allora si scriveva: «sedotta e abbandonata», «travolta nel fango», «di condotta sovversiva», o più semplicemente «pericolante». Ed erano crestaie, fioraie e chellerine. Oggi, accanto al nome si legge: «pericolata», «dedita alla prostituzione», «venalissima». E le protagoniste non sono più fioraie o chellerine, ma domestiche, contadine, figlie di negozianti, commesse e anche studentesse di liceo.

Scappate di casa o spinte sulla strada proprio dalla loro famiglia, ritrovate in case equivoche, passano tutte per una trafila che è sempre la stessa: le patronesse sanno ormai a memoria qual è la squallida storia di queste ragazze, attirate dal lusso, dai facili guadagni e soprattutto dall'ozio, che a un certo punto, ma sempre giovanissime, debbono lasciare la strada, la finta camera ammobiliata, il finto *atelier* per entrare all'Asilo Materno o all'ospedale. Oppure, e se si tratta delle più sventurate, in una clinica speciale per disintossicarsi dagli stupefacenti.

Come fanno i bravi consiglieri e le sagge patronesse a venir a contatto con le vittime di organizzazioni spesso difficilissime da raggiungere per l'omertà che le circonda? Sono il tribunale, la questura, i parroci dei paesi, i parenti che segnalano all'associazione le minorenni di dubbia o cattiva condotta, o addirittura la scomparsa di una minorenne. Ed è l'associazione allora che incarica consiglieri e patronesse di fare i sopraluoghi e di iniziare da principio le indagini: da questo momento dunque essi diventano i segugi del bene. Non indietreggiano davanti a nessun incontro, a nessun ambiente, per losco che sia, ed è forse il loro innocente coraggio che li fa riuscire abbastanza spesso nelle ricerche.

Su indicazioni di una coinquilina, vanno a parlare con la cameriera del secondo piano che a sentir anche la portinaia non è una cameriera, ma «fa la vita». Si trovano allora in un appartamentino grazioso, davanti a una «signora» troppo loquace e a una ragazzetta dagli occhi inquieti che dispone di una stanza da letto vistosa. Vanno nella trattoria fuori mano, per scoprire che al di là di una tenda scarlatta ci sono due fanciulle troppo imbellettate che aspettano i clienti, vanno a parlare con padri ubriaconi, con megere furbissime che mentono a meraviglia, penetrano nelle sartorie che non consegnano mai un vestito, nelle baracche della periferia dove i bambini e le bambine sono spinti dai genitori al malfare. E succede che i volontari del buon costume e [illegible] ricevano lettere minatorie, nelle quali si prega con fermezza di smetterla di impicciarsi dei fatti altrui.

Ma i consiglieri e le patronesse della «moralità» non si lasciano intimidire e non tacciono. Finiti i sopraluoghi, riferiscono poi ogni caso alla polizia, al presidente del Tribunale dei minorenni, al procuratore generale, che provvederà a privare della patria potestà i genitori indegni, ad allontanare dall'ambiente corrotto le ragazze traviate per ricoverarle fino alla maggiore età negli istituti di rieducazione.

A questo punto è giusto sapere che quest'associazione che ha per insegna San Giorgio a cavallo che infilza il drago su una lunghissima spada, che ha un capitale di ventinovemila lire e vive di oblazioni dei soci e delle persone oneste, si vanta di salvare dalle venti alle venticinque minorenni all'anno, togliendole da una vita di vizio, di disordine e di violenza o impedendo *in extremis* che si avviino per quella strada. Una cifra che farà certo sorridere tutti quelli che usano dire: «Fatica sprecata, tanto il mondo è sempre andato così». Ma è una cifra rispettabile, frutto di diligenza, di coraggio e di amore al bene, e che potrebbe invece far riflettere per una volta i pigri, i cinici e gli indifferenti.

Camilla Cederna

La morte di Rodolfo Graziani

Quest'uomo odiato dagli uni, idolatrato dagli altri, fu forse soltanto un generale mediocre, che il caso e la fortuna portarono a tremende responsabilità - Dopo la prima guerra andò in aspettativa e fece il commerciante in Oriente - Ritorno nell'Esercito e invio a Tripoli - La Cirenaica "pacificata,, - Fortunato nelle guerre minori - Il colpo dell'8 settembre: immane sciagura per la Patria

(Dal nostro corrispondente) Roma, 11 gennaio.

Uomo che è stato fra i più odiati, da una parte, e fra i più idolatrati dall'altra, Rodolfo Graziani può davvero mettere in imbarazzo i suoi biografi: ma ciò non tanto per il contrasto dei sentimenti suscitati attorno a sè, poichè un contrasto di questo genere è anzi sempre fecondo di considerazioni istruttive; quanto perchè nè la misura dell'odio nè quella dell'amore dei quali in vita è stato oggetto è, in realtà, giustificabile. Graziani fu un generico, un mediocre generale; un uomo d'armi come tanti ne avemmo nel trentennio delle due guerre; indubbiamente più fortunato di molti altri, più favorito, cioè, da varie circostanze ed anche più capace di volgere a proprio vantaggio i casi della vita e le contingenze della carriera, ma non per questo da considerarsi come un soldato di prima grandezza.

La vita in colonia

Pare, del resto, che non avesse nemmeno — del soldato puro — la vera e fonda vocazione. Aveva fatto studi di legge, ed era diventato sottotenente di complemento, prestando servizio prima in un reggimento di fanteria, e quindi, in grazia della sua bella statura, fra i granatieri. Era stato in Eritrea ed in Tripolitania, tra una rafferma e l'altra, prima della guerra italo-austriaca, e in qualche modo era poi divenuto ufficiale effettivo. Sul Monte San Michele per la conquista del Costone Viola, sul Carso, sulla Bainsizza, sul San Gabriele, sul Grappa — al Col della Berretta —, a Col del Rosso ed a Cima Cischietto, si comportò con molto onore, subendo ferite e guadagnandosi medaglie e promozioni. Alla fine della guerra era tenente colonnello; ma, a dir la verità, era, fra i molti valorosi ufficiali del nostro Esercito che avevano dato buone prove sul campo di battaglia, non certamente uno di quelli che parevan destinati a una bella carriera.

Ciò capiva egli stesso tanto bene che, essendo stato destinato a comandare un nostro reggimento — 61° fanteria — allora dislocato a Salonicco, chiese, dopo tre mesi di comando, di essere posto in aspettativa. Lasciò le truppe e l'uniforme, avendole esaudito il Ministero della Guerra che procurava di «sfollare» dall'Esercito gli esuberanti, ma non lasciò la Grecia. Si era, difatti, dato ad un tipo di commercio che riteneva di sicuro e almeno facile profitto: cioè la compravendita dei tappeti orientali veri o falsi, di pregio o affatturati; commercio che è un miraggio, com'è noto, di ogni ingenuo europeo che per la prima volta venga a contatto con i levantini, in un momento della sua vita in cui lo prema il desiderio ed il bisogno di far fortuna. Ma il ciociaro Graziani (egli era nato a Filettino presso Frosinone, il 11 agosto 1882) fortuna non ne fece, tra le volpi levantine; fallì come mercante di tappeti, e questo forse può contribuire alla nobilitazione della sua fama di guerriero.

Tornò, comunque, nell'estate del 1921, in Italia, disoccupato. Ad esercitare la professione forense, che i primi studi gli avrebbero consentito, probabilmente non pensò per nulla; e le avventure del commercio gli dovevano sembrare terrorizzanti; e la vita civile, tutto sommato, poco allettante. Lo vedevano difatti, per qualche mese, fare anticamera nel Ministero della Guerra, alla ricerca di vecchi amici che potessero appoggiare una sua domanda di richiamo in servizio: «Anche in maniera temporanea — si andava raccomandando — giusto perchè io possa rientrare di fronte alla vita». Si sentiva, umilmente, uno dei tanti falliti, dei tanti relitti, dei tanti spostati dalla guerra. Una sera di ottobre del 1921, un suo vecchio collega uscendo da una stanza degli uffici dello Stato Maggiore, lo incontrò in corridoio: «Sempre disposto ad un richiamo? — gli domandò — E che diresti se ti mandassimo a Tripoli?».

Il Regio Corpo Coloniale aveva fatto la richiesta a Roma di un ufficiale superiore; per un Graziani scoraggiato di fronte alle difficoltà di una brillante carriera (non proveniva dallo Stato Maggiore), nonchè deluso dalle esperienze tentate senza successo nella vita civile, questa poteva essere la carta avventurosa da giocare. Esiste un tipo di militari per i quali il mestiere delle armi non sembra tanto che consista nell'impegno metodico di apprestare nel migliore dei modi i mezzi della potenza bellica; quanto piuttosto nell'impiegare, nel modo più brillante, i mezzi casualmente a disposizione. Da un punto di vista tecnico, non c'è alcun dubbio che Rodolfo Graziani — scarso di studi e di insufficiente preparazione professionale — appartenesse appunto a questa categoria; così come sta fuori di ogni dubbio che generali di questo genere trovino campo di affermazione nelle guerre minori: quelle, cioè, che si combattono contro avversari comandati male e soprattutto male armati.

Graziani, infatti, si fece un nome, rapidamente, vincendo e sbaragliando i libici ribelli nella Gefara, sul Gebel, nella Ghibla, fin nel lontano Fezzan. Erano scontri, colpi di mano, più che battaglie. Erano trovate di audacia e buone prove di resistenza come quelle dirette a snidare il nemico, dopo estenuanti carovane di guerra, dai suoi recessi più remoti, per tagliargli le basi; e Graziani riusciva, ostinato e implacabile. Passato in Cirenaica, per fronteggiare la resistenza degli avversari meglio organizzati (qui si trattava dei Senussiti), non esitò davanti alla necessità di adottare durissimi provvedimenti a danno di villaggi, di intere oasi, di cabile sospette.

La barriera di filo spinato

Simili misure sul suo conto sono state echeggiate nella prima requisitoria del sen. Berlinguer per il processo, poi celebrato in sede civile, contro Graziani nel 1949 a Roma: e non sarebbe certamente difficile raccoglierne una compiuta documentazione, più precisa di quella raccolta allora affrettatamente; ma non è questa la sede idonea. Qui basterà dar conto di quella grande impresa che consistette nel tendere una barriera ininterrotta di filo spinato lungo il confine tra la Cirenaica e l'Egitto; e basterà rivolgere il pensiero a quei tanto costosi cavalli di frisia per tante centinaia di chilometri nel deserto, per ravvisare uno degli elementi caratteristici delle concezioni militari del nostro tempo coloniale-fascista, impersonato così bene da Graziani: grande dispendio, vale a dire, per ottenere effetti più di genere suggestivo che di importanza pratica.

In ogni modo la Cirenaica venne davvero «pacificata» ed i modi ne sono registrati in un volume dello stesso Graziani che ha appunto questo titolo. E' uno dei molti, e tanto massicci libri che egli ci lascia per raccomandarci la memoria delle sue imprese di guerriero: «Verso il Fezzan»; «Cirenaica pacificata», e «Fronte Sud», dedicato, quest'ultimo, alle operazioni in Somalia durante la guerra etiopica. Poi, credo esistano due o tre volumi sulla sua opera di Viceré nell'Africa Orientale; e finalmente abbiamo quello dedicato al tradimento dopo l'8 settembre («Ho difeso la Patria») e le grosse raccolte delle memorie processuali. Era, infatti, un grafomane, tra l'altro, e di molte ambizioni. Il suo primo volume, dedicato al Fezzan, si fregia di un'epigrafe di Virgilio; il secondo, sull'ordine rimesso in Cirenaica, di una di Tacito; dopo d'allora, furono le prefazioni di Mussolini a far premio sulle citazioni dei classici.

Fascino di Giulio Cesare

C'era comunque in lui, come a nessuno di quanti lo hanno avvicinato è potuto sfuggire, un certo vero anelito a quella che egli riteneva fosse, ancor prima che la base, la più sicura garanzia della cultura. Seguendo egli l'esempio di uomini illustri e di pedissequi mediocri, Graziani infatti si leggeva Plutarco, e dichiarava di conoscere Tacito, e di sapere quasi tutto Giulio Cesare a memoria.

Un volgarizzatore anglosassone di storia romana, che ebbe fortuna in cattive traduzioni italiane nel 1935, fu l'autore che Graziani si portò nel tascapane durante tutta la guerra etiopica; e veramente egli lo leggeva, ed anzi amava riferirne quanto aveva capito in occasione delle soste delle colonne nell'Ogaden o delle operazioni nella regione dei Laghi Galla: e poco importa che confondesse orrendamente gli imperatori l'uno con l'altro, e che i giudizi generali fossero poveri in maniera desolante; c'era una autentica sua infatuazione per la storia romana.

Era una fissazione di Graziani; quella di ritenersi la reincarnazione di Giulio Cesare, conquistatore e scrittore. Non essendogli stata tolta dalla sua fortuna la possibilità di percorrere da vincitore grandi spazi terrestri, a procurarsi la seconda qualificazione dedicava, ovviamente, grandi sollecitudini, anche perchè se a lui le guerre vittoriose erano state, in definitiva, più facili che a Cesare, molto più ardua che al suo grande modello gli riusciva la scrittura. La sua è una prosa sgangherata, all'origine, ornata da una pessima retorica: ma appunto in questa elementare grossolanità di base e in questi fronzoli posticci di stucco e porporina, si identifica in modo preciso ed esauriente la personalità di Graziani.

Non ha alcuna importanza la polemica apertasi dopo la guerra se egli avesse o no coraggio fisico. Certamente ne aveva, nella giusta misura di un soldato ordinario, e mi sembra che manchi di qualunque senso provarsi a diminuirne la memoria per questa via. Non è esatto che il giorno dell'attentato che subì in Abissinia egli sia stato colto dal terrore: si abbattè privo di conoscenza, crivellato da centinaia di schegge di bombe a mano, e in tali condizioni non è il caso di parlare, per nessuno, nè di paura nè di ardimento.

Così ugualmente appare abbastanza ridicola l'imputazione che gli venne mossa di avere predisposto per la sede del proprio comando in Cirenaica, durante la guerra contro gli inglesi, un munito fifhaus, profondamente sotterraneo, a prova di bomba: questo è ovviamente il primo dei doveri di un comandante in capo che deve sottrarre, oltre alla propria persona, la propria funzione alle offese nemiche. Ma il discorso è diverso, quando si legge la corrispondenza da lui scambiata con Mussolini sull'argomento delle operazioni: un generale veramente coraggioso avrebbe tenuto, nell'interesse del Paese e delle proprie truppe, ben altro linguaggio per opporsi ai disegni del suo insensato superiore. Il fatto è che Graziani,



L'ex-maresciallo Graziani

per gusto e per temperamento, era davvero un generale alla Mussolini, facilone e retorico, anzichè un militare di quel tipo che noi vorremmo considerare tradizionale. Come già spiegano le sue origini, e come poi sono venute a confermare le esperienze della sua carriera, a lui mancava, infatti, il senso della serietà del suo terribile mestiere: e chi di fronte a lui creda si possa far tacere ogni ragione di apprezzamento politico, sbaglia attribuendogli il generico riconoscimento di «bel soldato».

Un bel soldato, col suo grado, ha da essere eccellente comandante, ciò che Graziani non fu mai. Un bel soldato, col prestigio che tanta propaganda e tanti facili entusiasmi avevano creato attorno al suo nome, è quello che conserva tanto senso di responsabilità da sapere evitare al proprio Paese ed allo stesso esercito l'aggravamento della jattura che colpì esercito e Paese l'8 settembre. Graziani, invece, fu la causa del maggiore aggravamento della situazione, avendo dimostrato allora di avere certo meno coraggio del maresciallo Cavallero. Dobbiamo avere reverenza per il titolo di bel soldato — che è estremamente faticoso conquistarsi — e farne quindi uso con parsimonia estrema. Dobbiamo anche conservare, per rispetto al nostro Paese, alla nostra società ed infine a noi stessi singolarmente, il senso chiaro della legge che è espressione di giustizia sicura: e non possiamo quindi ammettere che un soldato sia un ribelle. Diciannove anni di condanna per tradimento e collaborazione col nemico hanno concluso la sua carriera: e pure chi non voglia, oggi, al momento del trapasso mortale, pronunciare un giudizio irrevocabile, non potrà a meno di meditare su questo epilogo.

Vittorio Gorresio

Gli ultimi istanti

"Gran Dio abbi pietà di me,,

(Nostro servizio particolare) Roma, 11 gennaio.

Fin dalle prime ore del mattino uomini politici di estrema destra, personalità del passato regime, amici e sconosciuti combattenti della guerra etiopica si sono recati a rendere omaggio alla salma di Rodolfo Graziani, composta nella piccola sala mortuaria della clinica «Sanatrix» ove l'ex maresciallo d'Italia si è spento stamane alle ore 8. Primo a giungere a via Trasone è stato Valerio Borghese; poi il registro posto all'ingresso della saletta si è andato riempiendo delle firme di Renato Ricci, del generale sen. Cerica, del generale Alessandro Scala della «Folgore», di Vanni Teodorani, dei componenti dei gruppi parlamentari del M.S.I. alla cui testa vi era l'on. De Marsanich, e di altri ancora.

La salma di Rodolfo Graziani è vestita della divisa militare sahariana, priva di gradi e di qualsiasi distintivo, e del pastrano che l'ex maresciallo usò portare durante il periodo della sua prigionia e dei due processi. L'unico segno che ricorda il suo passato militare è una grande bandiera tricolore che campeggia sulla parete di fondo tra il nero dei drappeggi. Due suore della clinica, vestite di bianco, pregano chine sugli inginocchiatoi illuminati fiocamente dai sei ceri che ardono ai lati del feretro.

Graziani era stato ricoverato otto giorni fa per essere sottoposto ad un difficile intervento operatorio. Le sue condizioni apparivano gravi. Da venti giorni egli non ingeriva più alcun cibo ed i medici avevano dovuto ricorrere all'alimentazione indiretta. Ad operare fu il prof. Valdoni. Il 5 gennaio ma l'illustre chirurgo si trovò di fronte, oltrechè ad una grave forma di calcolosi epatica, ad una ulcera perforata che le radiografie eseguite non avevano mai rivelata. L'intervento durato oltre tre ore ebbe esito positivo ed i medici curanti non si nascondevano un cauto ottimismo. Ma ieri le condizioni dell'ex maresciallo si aggravarono ancor più e lui stesso ebbe la sensazione di essere ormai prossimo alla fine. Fece chiamare il cappellano di Forte Boccea per confessarsi e comunicarsi, come aveva fatto prima dell'operazione. Coloro che gli sono stati vicini nell'estremo momento dicono che Rodolfo Graziani è spirato in piena lucidità di mente accompagnando con alcune parole gli ultimi istanti della sua vita. Rivolto alla moglie ed alla figlia che sostavano in lacrime accanto al suo letto, egli ha detto: «Oggi che debbo presentarmi al giudizio di Dio, sento di poter andare sereno perchè ho fatto il mio dovere, ho sempre amato la mia famiglia ed amato tanto gli italiani». Poi dopo un breve silenzio, riprese con voce più lenta, tormentata dall'affanno: «Attenti vi faccio, questa questione deve essere risolta dalla posizione iniziale... e bisogna partire... avanti, coraggio». Un forte sussulto seguì queste evocazioni allucinanti, poi quasi in un sussurro mormorò: «Gran Dio abbi pietà di me!». Reclinò il capo e la morte lo avvolse.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì nella chiesa di San Bellarmino, a piazza Ungheria, anzichè nella basilica di Santa Maria degli Angeli, come richiesto dalla direzione del M.S.I. Alcuni deputati di questo partito si sono recati inoltre stamane dal ministro della Difesa on. Taviani per chiedere che alla salma dello scomparso vengano resi gli onori militari. Il ministro si è riservato di informare il presidente del Consiglio. La salma di Rodolfo Graziani sarà tumulata ad Affile, in provincia di Frosinone nella cappella di famiglia.

g. fr.

Inglese assassinato da un terrorista a Casablanca

Casablanca, 11 gennaio.

L'agenzia «France Presse» informa che un suddito britannico, tale Anthony Bonnet, è stato colpito a morte da un colpo di rivoltella esploso contro di lui da un terrorista. L'ucciso, che contava sessantasei anni, era impiegato in qualità di tecnico presso una base aerea americana in Marocco.

IL LIBRO DEL GIORNO

Gotta in omnibus

Chi ha detto che il «romanzo-fiume» è un'invenzione straniera? Scrittori di fiato lungo, narratori maratoneti che nella «durata» trovano se stessi, sono stati, sono anche da noi; e anche troppo facile sarebbe dirne i nomi. Nè rileva che molti di essi, essendosi mossi senza un disegno prestabilito, abbiano rotto il corso delle loro acque, pubblicando via via romanzi snelli in vista, e magari brevi; se poi per fedeltà a motivi, ambiente e personaggi, quelli fanno palla come il mercurio, formano un tutto armonioso. Tale è appunto il caso di Salvator Gotta, i cui ventinove romanzi narranti la storia dei Vela si sono venuti oggi a condensare in tre grossi «omnibus» («La saga dei Vela» Mondadori) che anche visibilmente conferiscono all'opera carattere di monumento.

Ci rivolgiamo a lettori che da anni seguono e apprezzano la linda, generosa fatica dello scrittore canavesano; perseverante, come ogni nato a scrivere, nel suo artigianato; forte, in tanto variare di gusti e di mode, contro le lusinghe del nuovo; fedele, dal bell'esordio («Il figlio inquieto», romanzo che piacque a Croce), ad oggi, a un'ispirazione gentilmente romantica, nutrita d'amore alla propria terra e aperta alle suggestioni della storia. Perciò, senza entrare nel vivo dell'opera, diremo che così rifusi e saldati i romanzi dei Vela attestano meglio che non facessero sparsi, la lena, la pazienza, la piacevolezza del nostro narratore, come anche meglio ne svelano l'intento storico e documentario.

I Vela sono una famiglia di ceppo piemontese, i cui personaggi e casi interferiscono in quelli della storia italiana dal Risorgimento ai giorni nostri; però il sottotitolo dell'opera non mentisce: *Cento anni di vita d'una famiglia italiana*. S'intende che Gotta non ha percorso dello stesso passo tutto il cammino (che ci sarebbe voluto altro che tre volumi), ma con opportuni «intermezzi» si è qua e là avvantaggiato negli anni. Peraltro il quadro è grandioso, e a cercarlo pennellata per pennellata, giustificherebbe anche più dei quarant'anni che è costato all'autore. Oggi che con tanta disinvoltura si danno per romanzi sveltissimi libretti, e che tra autori ed editori si va spesso a gara nel far le nozze coi fichi secchi, pensi il lettore che questa trilogia del Gotta mette insieme 2.551 pagine e che i personaggi, tra principali, secondari e minimi, arrivano a essere 1.485, secondo il conto fattone compiacentemente dallo stesso autore.

Forse nemmeno Dickens e Balzac e quanti altri scrittori fecero concorrenza allo stato civile, arrivarono a tanto; nè ci arriva oggi, tutti i giorni, l'onnipotente cinematografo. E ancora di quei personaggi, soltanto 532 sono immaginari (sebbene molti di essi, ricalcati dal vero); i rimanenti, tutti storici, hanno voluto ricerche e riguardi speciali. Troviamo 255 uomini politici; 120 soldati e ufficiali degli eserciti francese, austriaco, piemontese e italiano; 115 generali; 96 addetti alle tre corti di Napoleone III, di Vittorio Emanuele II e di Margherita di Savoia, 41 teste coronate, e 88 uomini celebri, dei quali basterà citare Flaubert, i fratelli Goncourt, Sainte-Beuve, D'Annunzio, Verga e Giacosa. Poi una folla di contemporanei, compresi il gagà e la ragazza-squillo.

Il bello, quel che onora lo scrittore, è che in tanto pieno di fatti e di figure, il lettore si muove senz'alcun senso di fatica o confusione, come in un rinfresco ordinato da un eccellente padrone di casa. Il Gotta è appunto uno degli ormai rari narratori che sanno ricevere, intrattenere il lettore, con un discorso piacevole e non vano, fitto e non uggioso; maestri di ospitalità letteraria. Venendone via, dilettati e ammaestrati, col cuore pieno di sentimenti gentili e un languido, come di valzer, senso della storia, uno dice: Guarda, son passati tre omnibus e neanche me ne sono accorto.

l. p.

Fallito colpo in Giappone

Avevano rapito due fattorini per derubarli di 40 milioni

Tokio, 11 gennaio.

Stamane, in una delle vie più animate di Tokio, due banditi dotati di un'audacia che ha pochi precedenti in Giappone, hanno rapito due fattorini della «China Bank» che trasportavano da una succursale dell'istituto bancario alla sede centrale una valigia contenente biglietti di banca ed assegni per un valore di 24 milioni di yen, pari a circa 40 milioni di lire italiane. Essi sono stati catturati 50 minuti dopo, quando la loro auto andava a cozzare contro un palo della luce. L'intera somma è stata recuperata.

Il poliziotto che ha arrestato i due non sapeva d'aver a che fare con banditi. Egli aveva supposto dapprima che si trattasse di un comune incidente di traffico, quando avvicinatosi alla macchina scorgeva due delle persone che erano a bordo impegnate in una colluttazione con una terza la quale cercava di sollevare il sedile posteriore dell'automobile. L'agente, un campione di «judo», riduceva rapidamente all'impotenza i tre e, sollevato il sedile scopriva il tesoro. Pochi secondi dopo arrivava sul posto un distaccamento celere della polizia e i due banditi venivano tradotti in carcere, mentre il fattorino, piuttosto malconcio dopo la tremenda avventura, procedeva al recupero dell'ingente somma. L'altra vittima della rapina era riuscita, durante il tragitto, a gettarsi dall'automobile e ad avvertire la direzione della banca, ancora ignara dell'accaduto. Uno dei banditi è stato identificato per tale Yutaro Kobayashi, corridore automobilista disoccupato.

CRONACHE DELLO SPORT

Galli sarà il centravanti della squadra azzurra a Bari

La Commissione Tecnica ha risolto gli ultimi dubbi dopo due giorni di discussioni - Virgili al comando dell'attacco dei "Primavera" e Bacci riserva - Oggi ultimo allenamento a Bologna e annuncio ufficiale delle due formazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 11 gennaio.

Due giorni di discussioni e tutto resta come prima. La gara fra i centravanti per il posto nella nazionale «A» sta per concludersi con il successo di Galli. I suoi avversari, il granata Bacci ed il fiorentino Virgili, risultano distaccati di parecchie lunghezze. Al centrattacco dei viola toccherà, quale premio di consolazione, il ruolo di titolare a Londra nell'undici Primavera. Bacci è invece sconfitto non per demerito suo, ma per sfortuna. Egli aveva due frecce al suo arco: poteva puntare alla maglia verde n. 9 e a quella n. 10, essendo apparso un buon centrattacco e una eccellente mezz'ala. Virgili gli ha soffiato il compito di condottiero dell'attacco; il napoletano Posio quello di interno.

Queste, almeno, sono le indiscrezioni che si possono trarre dall'annuncio delle squadre che scenderanno in campo domani. Alle 14,30 a porte chiuse come al solito, la «A» e la Primavera saranno nuovamente opposte l'una all'altra per l'ultima e definitiva prova. Essa durerà due tempi di mezza ora ciascuno, arbitro il dottor Foni. Vi era molta attesa per la comunicazione delle formazioni, comunicazione promessa per il pomeriggio di oggi. Il dottor Pasquale, presidente della Commissione squadre nazionali, dopo un'oretta di riunione con Schiavio, Marmo e Foni (l'ing. Tentorio non aveva potuto muoversi da Bergamo) è sceso verso le 18 con un foglietto dattilografato e lo ha appeso nella hall dell'albergo. Tutti si sono affollati intorno come studenti liceali per il risultato dello scrutinio dopo la maturità classica. I «promossi» alla Primavera risultano: Stefani, Rota, Zagatti, Corradi, Bernasconi, Delfino, Olivieri, Pivatelli, Virgili, Posio e Saccioni. La nazionale «A» conterà invece su: Viola, Magnini, Ballacci, Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio, Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto e Frignani.

Come commento il dottor Pasquale si è limitato a dire: «Queste due disputeranno la prima parte della prova».

«E per il secondo tempo?», ha chiesto qualcuno.

«Non possiamo dire nulla».

«Ma Bacci sarà la riserva di Galli oppure ogni trasferimento dalla Primavera alla "A" è da escludersi?».

«Nessuna indiscrezione. Noi contiamo che Galli dia una prova soddisfacente domani».

Il dottor Pasquale non ha aggiunto altro, però è quasi certo che Bacci non andrà a Bari. Oltre a tutto portare 17 giocatori per la preparazione a Italia-Belgio potrebbe portare sfortuna... Bacci sarà a Londra e quindi, semmai, sarà il rincalzo di Virgili o di Posio. Boniperti resta però l'arbitro della situazione. Il juventino è considerato il più classico attaccante della prima linea azzurra. La sua assenza dalla prova di domenica aveva avuto influenza negativa anche sul rendimento di Galli, giocatore che per temperamento si intende molto bene con il capitano degli azzurri. Ora i due tornano a collaborare come già all'Olimpico, e l'intera direzione tecnica si augura che il risultato di questa intesa sia la stessa di Italia-Argentina. Così ogni discussione sul romanista verrebbe troncata. A quanto si dice a Bacci resta un cinque per cento scarso di probabilità di passare nella Nazionale A. Il suo miglior difensore sarebbe il direttore tecnico Marmo. Schiavio, il quale invece andrà a Londra, avrebbe insistito per portare con sé l'attaccante granata, utile pedina, pronta ad ogni evenienza.

Un'altra voce riguarda l'incertezza nell'assegnazione della maglia azzurra n. 3 fra Ballacci e Giacomazzi. Il terzino dell'Inter quasi certamente verrà provato nella ripresa e avrà ancora una occasione di recuperare il terreno perduto nei confronti del rivale. Mezz'ora di allenamento per dimostrare il proprio valore è poco; comunque è meglio di niente. Per il resto tutto stabilito, compresa la scelta tra Corradi e Montico.

Domani, alle 18, si avrà poi la conferma definitiva delle due rappresentative nazionali. Il dottor Pasquale ha promesso che appena terminato l'allenamento ci farà sapere ufficialmente chi andrà a Bari per disputare il 16 gennaio Italia A - Belgio; e chi a Londra per Inghilterra-Italia giovani del 19 corrente. Azzurri e verdi avranno poi rispettivamente quattro e sette giorni di tempo per prepararsi alla contesa se titolari o per rassegnarsi della disillusione se rincalzi.

Oggi per distrarre la comitiva è stata effettuata una breve gita nei dintorni di Bologna a Casalecchio. Nella prima mattina, divisi in due gruppi, i «Primavera» e gli «Azzurri» avevano svolto una leggera seduta di preparazione a base di atletica e palleggi. Quindi tutti sono saliti in torpedone per recarsi a gustare i famosi polli di Casalecchio.

In questa località all'epoca dei campionati del 1934 erano state la nazionale argentina e quella svedese. Da oggi nell'album degli sportivi locali figurerà anche la fotografia degli azzurri. Peccato che la scena più bella e più divertente non sia però stata fissata da alcun fotografo. Dopo pranzo Ghezzi, mentre la comitiva si dirigeva verso il torpedone, ha capeggiato una banda di cinque tipi allegri i quali si sono impadroniti di Ricagni minacciandolo di gettarlo tutto vestito in un laghetto del giardino. Il «Petisso» stava allo scherzo, ma al momento buono ha dribblato gli assalitori che, in mucchio, sono finiti pericolosamente ai bordi della vasca. Corradi, ch'era in bilico, è riuscito a salvarsi; Ghezzi, invece, ne è finito dentro. L'acqua era bassa, ma in compenso fredda. Il portiere dell'Inter ha dovuto correre sull'autobus a rivestirsi d'una tuta, mentre Ricagni commentava: «Questi portieri! Quando si tratta di fare un tuffo non si tirano mai indietro!».

Gli altri tre difensori da recite: Viola, Stefani e Romano, ad ogni buon conto si sono subito portati a distanza di sicurezza dall'acqua tentatrice per i compagni.

Appena rientrati in albergo e convenientemente rivestito Ghezzi, l'allenatore dottor Foni ha portato tutti al cinematografo. I giocatori sono rimasti così lontani dall'ansia dell'attesa e dalle discussioni sulle formazioni. Discuteranno, semmai, in campo domani, cercando di mettere in evidenza la loro forma.

Paolo Bertoldi

La festa popolare di ieri sera a Borgosesia

I vincitori del K 2 accolti da manifestazioni di entusiasmo

Una medaglia d'oro a Lacedelli, Compagnoni e Angelino - Premiati anche Magni, Bartali e Fornara

(Dal nostro inviato speciale)
Borgosesia, 11 gennaio.

Borgosesia ha premiato questa sera i vincitori del K 2 non solo con le medaglie d'oro, consegnate nel corso di una solenne manifestazione, ma soprattutto con l'entusiasmo di tutta una popolazione. Per una volta tanto gli eroi della montagna hanno battuto in popolarità persino i campioni più famosi del ciclismo.

Erano presenti tanti fuoriclasse come se ne vedono di rado in una sola volta: Bartali, Magni, Astrua, Filippi, Fornara, per lo sport del pedale; Gardini per quello della racchetta; il campione di Europa Giannelli per la nobile arte dei guantoni. Ma le acclamazioni più vive, le più pressanti richieste di autografi, le strette di mano più vigorose, le grida, il pigia-pigia più frenetico, sono andati a Compagnoni, Lacedelli e Angelino reduci dal K 2.

I tre erano sbalorditi, cercavano di sottrarsi alla stretta affiancandosi l'uno all'altro; Compagnoni levava in alto la mano ancora fasciata che stenta a guarire; Angelino, che è di queste parti essendo nato a Coggiola (due passi da Borgosesia) cercava di calmare gli animi più ardenti, lanciando parole in dialetto: ma era come buttare legna sul fuoco.

In buon punto, quando il Teatro Sociale minacciava di esplodere, è intervenuta la volenterosa Società Corale di Borgosesia, con il solenne canto de «La montanara»: e la musica ancora una volta ha compiuto il prodigio di placare gli animi, sicché la manifestazione ha potuto svolgersi regolarmente.

Tre medaglie d'oro sono state assegnate agli uomini del K 2, altre a Bartali, a Magni, ed a Fornara; poi gli atleti del ciclismo e quelli della montagna si sono scambiati un abbraccio: in quel momento erano null'altro che uomini che sanno e sapranno soffrire, sia pure per ideali diversi, al di là di ogni limite umano.

Poi gli [illegible] si sono assoggettati di buon grado all'interrogatorio dei giornalisti presenti. E si è saputo che la mano congelata di Compagnoni migliora; che Lacedelli, dagli 8611 metri del K 2, ha pensato alle ragazze d'Italia; che Bartali intende gareggiare ancora per altri cinque anni; che Magni andrà presto alla Sei Giorni di Zurigo, ma mai più al Giro di Francia, perché ogni Tour — ha detto — lo invecchia di cinque anni; che Astrua parteciperà forse al Giro di Andalusia; Gardini certamente ai campionati di Egitto e Giannelli rimetterà presto in palio il titolo europeo dei pesi mosca conquistato in settembre: come tutte che hanno [illegible] il pubblico nuovamente in visibilio (ma Compagnoni ci ha confessato che la folla lo impressiona, che si trova più a suo agio tra la tormenta). **c. m.**

Gli azzurri di hockey che giocano oggi a Torino

Milano, 11 gennaio.

(g. c.) La Federazione Italiana Sport del Ghiaccio, in preparazione alle ultime partite internazionali della stagione (contro gli Stati Uniti e campionati del mondo) ha disposto che una selezione azzurra di hockey giochi domani sera alle ore 21 al Palazzo del Ghiaccio di Torino contro il Chamonix, campione di Francia.

Assenti Oberhammer per punizione, Larese e Fece per prescrizione medica e Gerli per infortunio, la Commissione tecnica ha provveduto a far allenare oggi al Palazzo del Ghiaccio di Milano 17 elementi che domattina alle 10 partiranno in torpedone alla volta di Torino.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

Selez. italiana: Ferrario (Bellani), Bedogni, Bucchetti, Rinardi (Federici), Montemurro, Agazzi, Crotti, Branduardi, Tomei, Guarda, Zorzi, Darin, Gisla, Tucci.

Hockey Club Chamonix: Ranzoni, Pianfetti, Gilles, Charlet, Pollet, Caillet, Payot, Carrier, Pelletier, Golinas, Lebiane, Boveyan.

Arbitri: Demetz (Italia) e Peccard (Francia).

Il pilota Biondetti operato d'urgenza

Firenze, 11 gennaio.

Con provvedimento d'urgenza è stato ricoverato oggi nella clinica chirurgica dell'ospedale di San Giovanni di Dio il noto corridore automobilista Clemente Biondetti, vincitore di varie edizioni della Mille Miglia e di altre importantissime gare.

Le condizioni del pilota, anche dopo il difficile intervento chirurgico alla gola cui è stato immediatamente sottoposto, sono rimaste gravissime.

A rilento gli accordi per il Vörös Lobogò

Oggi le riserve juventine giocano a Legnano e quelle granata ricevono il Como

Alla direzione della Juventus non è ancora pervenuta una definitiva risposta, che confermi la accettazione da parte della squadra ungherese del Vörös Lobogò delle condizioni per la partita amichevole, che dovrebbe disputarsi domenica a Torino. Le trattative si stanno svolgendo tramite intermediari residenti a Parigi, ed è forse per questo che le risposte tardano ad arrivare. Comunque alla Juventus si spera ancora di giungere ad una conclusione, anche se i giorni a disposizione per organizzare la gara siano piuttosto pochi.

Ieri pomeriggio intanto i bianconeri si sono trovati al campo per una leggera seduta di preparazione atletica. Agli ordini di Olivieri c'erano tutti i giocatori disponibili, e tutti si sono allenati. Oggi il trainer bianconero includerà alcuni titolari nella formazione delle riserve, che giocheranno in gara di campionato a Legnano. Particolarmente seguita sarà la prova di Travia, che torna all'attività agonistica dopo l'interruzione dovuta all'intervento chirurgico per l'appendicite; il giocatore è completamente guarito, ed Olivieri, che accompagnerà la squadra, potrà rendersi conto di persona delle sue condizioni di forma. Ecco i nomi dei convocati per la partita di Legnano: Mattrel, Robotti, Garzena, Formica, Travia, Turchi, Frateschi, Mannucci, Colombo, Ber, Rasetti, Raffin, Domino e Aggradi. Oggi gli altri bianconeri osserveranno un turno di riposo.

Anche Frossi ha radunato ieri pomeriggio i granata per la ripresa degli allenamenti. Mancavano, oltre a Bacci e Moltrasio impegnati per il raduno della nazionale, Antoniotti, che ha avuto un permesso supplementare, Cuscela e Sentimenti, attualmente ad Acqui per una cura di fanghi. Buhtz era presente al campo, ma non si è allenato; alla mezz'ala tedesca è stato ieri tolto il gesso al ginocchio, ma i medici le hanno consigliato il riposo fino a venerdì.

Oggi alle 14,30 i cadetti granata ospiteranno sul campo di via Filadelfia le riserve del Como. Nell'undici torinese figureranno atleti di prima squadra come Bearzot, Grava, Nardi, Nuvelli e Bodi. Ecco la formazione annunciata da Frossi: Brotto; Nardi, Grava; Magliola, Cocola, Bearzot; Bonizzoni, Manolino, Nuvelli, Bodi, Bonso E. Nella ripresa giocheranno pure Cancian, Mariotti e Ravanello.

La «giovanile» inglese si allena oggi a Londra

Londra, 11 gennaio.

L'interesse per l'incontro che la nazionale giovanile di calcio inglese sosterrà con l'undici italiano della «Primavera», mercoledì 19 gennaio, allo Stadio Stamford Bridge di Londra, va aumentando man mano che la data s'avvicina. Non si può dimenticare in Inghilterra che nella partita disputata a Bologna gli italiani riuscirono a battere gli inglesi non solo come punteggio ma come volume e qualità di gioco e si anela alla rivincita.

Oggi la commissione selezionatrice della nazionale inglese ha convocato 14 giocatori per un allenamento collegiale che si svolgerà nei prossimi giorni. Questi prenderanno parte domani ad un incontro di allenamento contro una squadra dell'Arsenal sul campo dell'Highbury Park. I 14 calciatori convocati sono: Guthrie (Arsenal), Rutter (Portsmouth), Gillett (Chelsea), Gunter (Portsmouth), Anderson (Sunderland), Smith (Birmingham), Flowers (Wolverhampton Wanderers), Clayton (Blackburn), Groves (Leyton Orient), Stephenson (Burnley), Broadbent (Wolverhampton), Dunmore (Tottenham), Haynes (Fulham), Blunstone (Chelsea).

Si sa intanto che la partita tra le due nazionali giovanili sarà diretta dall'arbitro sig. Fauquenberghe della Federazione francese.

Formata la squadra belga che incontrerà gli azzurri

Bruxelles, 11 gennaio.

La squadra dei «diavoli rossi» belgi sta ultimando i suoi preparativi per l'incontro che domenica prossima 16 gennaio la opporrà alla Nazionale italiana.

La compagine belga sosterrà mercoledì sera il suo ultimo allenamento sul campo Heysel presso la capitale. I giocatori non hanno potuto svolgere altri allenamenti prima non avendo tutti ricevuto i necessari permessi dai loro datori di lavoro. Altri non hanno potuto recarsi a Bruxelles perché residenti in provincia. Essi tuttavia sosterranno un altro allenamento a Bari il giorno prima della partita con gli azzurri.

La comitiva dei calciatori partirà giovedì da Bruxelles e giungerà a Roma verso le 15 (ora locale).

Viene annunciato intanto lo schieramento che i «diavoli rossi» assumeranno domenica contro la squadra italiana: Meert; Van Brandt, Dries; Huysmans, Carré, Mees; Lamberechts, Givard, Coppens, Houf, Mermans. Riserve: Gernaey, Vanderlinden, Van Kerckhove, Van Den Bosch.

Prossime gare sciistiche a Courmayeur e La Thuile

Courmayeur, 11 gennaio.

Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio si svolgeranno sia a Courmayeur sia a La Thuile i campionati di settore per le Alpi centro-occidentali. Mentre La Thuile sarà teatro delle prove nordiche con una gara di fondo su 15 chilometri, una gara di salto ed una staffetta 3x10, a Courmayeur verranno portate a termine le gare di specialità alpina con la discesa libera e lo slalom gigante e quello speciale.

Moltissimi sono i concorrenti già qui giunti, ma il tempo non promette nulla di buono: pioggia e nevischio si alternano, rendendo quasi impraticabili le strade e rovinando le piste sciistiche che in questi giorni i maestri di sci e gli alpini della Scuola di Aosta di stanza a Courmayeur avevano battuto per le gare.

Nella giornata di domenica 16 gennaio, inoltre, a Courmayeur si svolgerà il campionato valdostano di discesa, che dovrebbe fornire i nomi di coloro che nelle prossime gare difenderanno su tutti i campi di sci i colori della Valle d'Aosta.

Iniziate a Buenos Aires le prove ufficiali sul circuito

Behra segna il miglior tempo - L'arrivo dei piloti della Ferrari

Buenos Aires, 11 gennaio.

Dopo due giorni di assaggi che hanno permesso ai piloti di prendere confidenza con la pista, si sono iniziate questo pomeriggio le prove ufficiali per il G. P. automobilistico di Argentina, che si svolgerà domenica prossima e che sarà valevole quale prima prova per il campionato mondiale conduttori.

I piloti della Mercedes sono stati i primi a scendere in pista verso le ore 15. L'argentino Juan Manuel Fangio e il tedesco Hans Hermann hanno girato a lungo. Nella prima ora dall'inizio delle prove, Fangio aveva fatto segnare ai cronometri il tempo di 1'45"6 restando tuttavia al di sotto del record ufficioso da lui registrato ieri con 1'44"4 alla velocità media di km. 134,806. Il tempo di Hermann è stato di 1'47". E' sceso quindi in pista il francese Jean Behra, capo squadra della Maserati, che segnava un ottimo 1'44"8, che eguagliava il primato ufficiale della pista stabilito da Nino Farina su Ferrari durante le prove per il G. P. dell'anno scorso.

Durante la prima ora di prove soltanto 7 dei 21 concorrenti che domenica disputeranno il G. P. sono scesi in pista. La maggior parte di essi tuttavia non ha forzato, accontentandosi di esaminare attentamente il percorso.

Alberto Ascari, Luigi Villoresi ed Eugenio Castellotti, gli alfieri della Lancia, sono rimasti assenti durante la prima parte delle prove. Assenti anche Nino Farina, Umberto Maglioli e Maurice Trintignant, che erano giunti a Buenos Aires da Roma in volo questo pomeriggio alle 15,20.

Fausto Coppi ha ripreso l'allenamento su strada

Novi Ligure, 11 gennaio.

Fausto Coppi ha ripreso gli allenamenti. Il campionissimo, come sono finite le piogge, ha deciso di mettere un alt al periodo di riposo e già ieri ha inforcato la bicicletta, per una prima sgroppata, in vista della stagione che si annuncia piuttosto carica di avvenimenti. Coppi ieri ha percorso poche decine di chilometri, in compagnia di Milano, ed anche oggi il suo programma non ha subito varianti: Fausto si limita ad un lavoro modesto, sulle strade intorno a Novi, e solo prossimamente allungherà le distanze, spingendosi fino in Riviera.

Per il futuro, nulla di definitivo, se non la partecipazione — ormai decisa — alla Settimana sarda. Il campione ha inoltre ricevuto inviti, da parte degli organizzatori, per alcune riunioni che si svolgeranno all'estero, a breve scadenza, ma non è ancora in grado di rispondere: per ora, infatti, Fausto è senza passaporto e la questione, salvo colpi a sorpresa, non pare debba risolversi molto presto.

L'Inter giocherà oggi all'Arena contro l'Alessandria nel torneo dei cadetti nella seguente formazione: Lombardi; Piovani, Robbiati; Bonifaci, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Marza, Lorenzi, Passarin, Ninno. Risultano convocati anche Vincenzi, Pinanni, Allevi e Spagni per le eventuali sostituzioni.

Arrestato per apologia di reato

In odio alla burocrazia esalta la strage di Ancona

Casale, 11 gennaio.

Per oltraggio alla magistratura e apologia di reato è stato oggi tratto in arresto il casalese Giuseppe Curino di 51 anni, una tipica figura di esaltato, minorato fisicamente in seguito allo scoppio di un fornello. Egli si era recato dal pretore dottor Giaimo reclamando la sollecita decisione di una causa civile da lui mossa al Municipio di Casale, causa che pare si trovi in Cassazione. Il magistrato cercava con pazienza di spiegargli che la Pretura era del tutto estranea alla causa, ma il Curino, anziché arrendersi a tali evidenti ragioni, esplodeva in contumelie contro la magistratura e la burocrazia giungendo persino ad esaltare l'attentato del maresciallo Cannarozzo ad Ancona.

Il pretore, vista la piega che prendeva il colloquio, ha ritenuto opportuno far accompagnare il Curino dal Procuratore della Repubblica. Ma qui il vecchio, anziché rammaricarsi delle infelici espressioni di poco prima, esplodeva in ancor più gravi ingiurie contro la magistratura e definiva il massacro di Ancona una doverosa ribellione alle ingiustizie sociali. A questo punto il magistrato troncava il colloquio spiccando seduta stante mandato di cattura contro il Curino che, affidato ai carabinieri, è stato passato subito alle carceri giudiziarie.

Un maresciallo artificiere

Ha reso inoffensivi duemila ordigni bellici

Mortara, 11 gennaio.

Una grossa bomba da aeroplano, interrata sotto i binari della ferrovia Pavia-Alessandria, a poca distanza dalla stazione di Mede Lomellina, è stata disinnescata oggi, dopo tre ore di difficile lavoro, dall'espertissimo artificiere maresciallo Guido Bizzarri, del nucleo staccato d'artiglieria di Milano. La bomba, caduta nel '44 durante un'azione di guerra, venne localizzata pochi giorni fa, con altre due.

Si è dovuto procedere a scavare una buca larga sette metri, lunga tredici e profonda più di tre; con le cautele del caso il servizio ferroviario è potuto continuare senza interruzioni. Le abitazioni private della zona sono state sgomberate durante il difficile lavoro del maresciallo Bizzarri. Con questa bomba resa inoffensiva oggi, il Bizzarri ha raggiunto il primato di duemila ordigni disinnescati.

Martedì prossimo si procederà al recupero delle altre due bombe, che ancora insidiano quel tratto di strada ferrata, dove peraltro da dieci anni passano venti treni al giorno.

Un ricoverato tenta di fuggire dall'ospedale

Biella, 11 gennaio.

Nelle prime ore del mattino un degente ha tentato di evadere dall'ospedale di Biella.

Approfittando di un attimo di disattenzione del personale addetto alla corsia in cui egli era ricoverato, Cesare Bottan, di 58 anni, residente a Sostegno, si è allontanato furtivamente dal reparto e si è diretto verso un cortile interno.

Qui la sua [illegible] veniva notata da una infermiera, ma prima che questa potesse intervenire, il Bottan scavalcava un cancello e si allontanava in direzione di Chiavazza; poco dopo egli è stato raggiunto e ricondotto all'ospedale.

Cesare Bottan era stato ricoverato all'ospedale di Biella in seguito ad un incidente stradale, avvenuto giorni addietro. Quali le cause della tentata fuga dalla corsia e poi dal cortile? Egli non ha voluto dire il motivo del suo strano comportamento.

SPETTACOLI

Unione Studentesca

Il violinista Pievesan

Una bella, anzi una bellissima *Sonata*, ancora inedita, di Tartini fu recata ierisera dal violinista Sirio Pievesan: una *Sonata* in cui l'estro libero e mutevole è amabilmente disciplinato dalla magistrale coerenza. Alterna l'incesso grave con lo scatto della danza briosa, l'affetto accorato con l'ilarità, l'ariosità spianata con la ritmica gioconda, riflette la tenerezza e la grazia di Paisiello e si distingue, raccoglie echi di tamburini, di pifferi, di zampogne, di ciaramelle, agreste ed elegante quanto Händel, vocale e strumentale, grande settecentista italiano. Una udizione molto piacevole, anche per la correttezza e la musicalità del concertista, il quale, malgrado un violino diseguale e freddo, riuscì a rendere il fervore e il patetico della *Sonata* op. 100 di Brahms e il nobile virtuosismo di tre tempi della *Terza Partita* di Bach. Insieme con lui fu applaudito il valente pianista Eugenio Bagnoli. **a. d. c.**

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio concerto del Quartetto d'Archi «Amadeus Quartett». Il complesso che viene per la prima volta in Italia eseguirà il seguente programma: Haydn, quartetto in sol maggiore, op. 77 n. 1; Beethoven, quartetto in fa maggiore, op. 18 n. 1; Brahms, quartetto in do minore, op. 51 n. 1. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

Pro Cultura. — Domani, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quintetto Boccherini. In programma musiche di Vivaldi, Boccherini e Malipiero. Biglietto d'ingresso per i non soci L. 1000.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle ore 21,15 iniziano le rappresentazioni della compagnia italiana di prosa Lilla Brignone, Salvo Randone, Gianni Santuccio, Lina Volonghi, con la famosa commedia di Giuseppe Giacosa «Come le Foglie», Regia di Luchino Visconti. Scene e costumi di Lila De Nobili. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone dell'Editrice «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Tel. 53.113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno io». **Auditorium di Torino**: Venerdì 14 gennaio ore 21 concerto sinfonico. Direttore Franco Caracciolo, duo pianistico Gorini-Lorenzi. **Carignano**: Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi ore 21,15 «Come le foglie» di G. Giacosa. **Metropolitana**: 16,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M° [illegible] Nunzio, c. L. Martorana e Vigna. **Augustea**: 21 Vallechiara-Momo. **Castellino**: 17 e 21 Rossclot. **Eden Danze**: ore 21 Ceragioli. **Gaudio**: 16,30 e 21 danze. **Gay Danze**: 17-21 Angelini. **Hollywood Danze**: 21 Gimmi. **La Perla**: 21 Orch. Gimelli. **Principe**: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club**, Gatte 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parello. **Trocadero**: 17 e 21 Succ. Sardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15. Ore 21 Incontro internazionale Hockey Italia-Francia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo dei Falworth Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar, H. Marshall, techn. Cinemascope. **Astor**: «La grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, Fontaine. **Corso**: «Il circo delle meraviglie» in CinemaScope Warnercolor. Clyde Beatty, Pat O'Brien. **Doria**: «Lo stravagante Mister Morris» technic. George Cole. **Lux** «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. **Maffei**: «Versailles», Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, Orson Welles, techn. **Metro-Cristallo**: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «L'ombra» Marta Toren. **Vittoria**: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn.

Ariston: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty. **Augustus**: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. **Nazionale**: «Johnny Guitar» technicolor, Joan Crawford, S. Hayden. **Torino**: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 10.

Alexandra: Storia di Glenn Miller techn. J. Stewart. Pr. 250-200. **Capitol**: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart. Pr. 250-200. **Faro**: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart. Pr. 250-200. **Gianduja**: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Hollywood**: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Ideal**: «Grande carovana» techn. Jean Leslie e Comp. di Riviste Carrà-Zavart 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim. **Principe**: «Inferno sotto zero», technicolor, Alan Ladd, J. Tetzel. **Statuto**: «4 in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel, Pavlow.

Adriano (Bacchi 85): «Un posto al sole» M. Clift, L. Taylor. **Alpi**: «I fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger. **La Perla**: «Mogambo» technicolor. Ava Gardner e Clark Gable.

Asti: «Avamposto degli uomini perduti». Gregory Peck. Ap. 10. **Milano**: «Giochi proibiti» e «Martirono al fronte». Apert. 10. **Olimpia**: «Il 6° uomo». **Po**: «Regina desperados» technic. **P. Nuova**: «Leggenda del Piave». **Regina**: «Miser» D. Addams. **Romano**: «Balocchi e profumi» Riv. Fosco-Caroli 16,15 e 21,15. **S. Pelice**: «Un giorno tutta la vita» techn. M. Oberon, R. Todd.

Cabota (da Verazzano 48): «Cantante matto» D. Martin. Ap. 19,30. **Esperia**: «Da quando te ne andasti» Claudette Colbert, Jennifer Jones, Joseph Cotten, Shirley Temple, su schermo panoramico. **Italiano** Noi cannibali, Pampanini. **Mirafiori** Parrucchiere per signora. **Vinzaglio**: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra.

Eliseo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. **Fréjus**: Luci della città, Chaplin. **Nuovo**: «Mani in alto» technic. **S. Paolo**: «Principe coraggioso» tec. CinemaScope. J. Mason, Leigh.

Belgio «Cammino stelle» technic. **Corallo**: «Vedovo cerca moglie». **Eridano** «Fate largo moschettieri» technic. Gino Cervi, Y. Sanson. **Oropa**: «Moglie celebre» L. Young. **Radium**: «Due notti con Cleopatra» coi. Sophia Loren, A. Sordi. **V.Veneto**: «10 anni della ns. vita».

Astra: «Il grande giuoco» colori. Gina Lollobrigida, Viet. min. 18 a. **Bernini**: «Gabbia d'oro» Jean Simmons, Farrar. Solo per oggi. **Cibrario** Vendetta corsaro. Montiva. **Excelsior**: «Alvaro piuttosto corsaro» e Rascel. Segue cartoni animati a colori «Poeta contadino». **Manzoni**: Nata ieri, J. Holliday. **Nazareno**: Di fronte uragano. 21. **Odeon**: «Canto del fiume» tech. **Regina** (fr.ne Regina Margherita) «La pietra dello scandalo». **Star**: «Magnifica preda» technic. Cinemascope. R. Mitchum, Monroe.

Adua «Conquistatori Messico» Var. **Aurora** «Passo Fort Osage» tech. **Bruscia**: «Gente di notte» tech. Cinemascope G. Peck, Crawford. **Fortino**: «Siamo ricchi e poveri». **Nord**: «Diario di un condannato» technic. Vietato minori 16 anni. **Palermo**: «Teodora imperatrice di Bisanzio» colori G. M. Canale. **Sociale**: Magnifica preda» tech. Cinemascope, Monroe, Mitchum.

Baretti: Jolanda figlia cors. nero. **Cabiria**: «Carica Kyber» techn. **Colosseo**: «Mogambo» technicol. Clark Gable e Ava Gardner. **Italia**: «Tam tam oltre Giuba». **Lingotto**: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr. Apertura ore 15,30. Ultimo 21,45. **Moderno**: «Uomo di ferro» A. 15. **Piemonte**: «La strada» Antony Quinn, G. Masina, Basehart. **Spezia** Noi cannibali, Pampanini.

Alba: «Il bruto e la bella» Kirk Douglas, L. Turner, W. Pidgeon. **Apollo**: «Gente di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, Crawford. **Diana**: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. **Dora**: «Il mago Houdini» techn. **Edera**: «Il matrimonio» techn. V. De Sica, Silvana Pampanini. **Lucento**: «S. Francisco» C. Gable. **Lutrario**: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr. **Roma**: «Amedio delle 7 frecce».

Ridusioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Palazzo del Ghiaccio.

I programmi della tv

Non imitare i sovietici

La «Sovietskaia kultura» di Mosca lascia capire che il conformismo delle trasmissioni radiotelevisive ha raggiunto in Russia il limite della stupidità. La rivista consiglia maggior prudenza e cita, come esempio, la visita ad una cooperativa agricola:

Il cronista — *Ditemi, caro Ivanovitch, come vanno le riparazioni dei trattori nel vostro colcos?*

Ivanovitch — *Molto bene, come ogni giorno.*

Il cronista — *E' veramente splendido. Ditemi ancora, caro Ivanovitch, chi è il miglior conquistatore della vostra cooperativa?*

Ivanovitch — *Ma Stephen Pogonovitch, egli è il migliore di tutti.*

Il cronista conclude un po' commosso — *E' davvero splendido vivere in questo colcos.*

Sono state voci di infiltrazioni comuniste nei quadri della radiotelevisione italiana. In realtà il conformismo totale sui fatti del giorno fa nascere il sospetto che si vogliano imitare i metodi sovietici. Un pessimo metodo per la democrazia e la libertà.

Opere celebri continuano ad essere trasmesse dalla tv con successo sicuro. Invece è calata la scelta degli originali televisivi, un genere nuovo fra il teatro e il cinema. Sinora gli esperimenti non sono stati tutti fortunati, tecnica ed esperienza indicheranno col tempo la strada da seguire. Uno di questi lavori, «Eravamo giovani» di Ugo Buzzolan, è stato trasmesso ieri sera. E' la storia buffa ed amara di alcuni giovani intellettuali alla ricerca di un mezzo di «evasione». Franco Interlenghi ed Antonella Lualdi erano gli interpreti principali, bravi Cecilia Ciaffi, Cristina Fanton, Germana Paolieri, Paolo Carlini, Riccardo Cucciolla, Davide Montemurri, sotto la direzione di Claudio Fino. Minor fortuna ha avuto venerdì la commedia di Enrico Bassano: «Un uomo sull'acqua».

Un buon film: «Bellissima», di Luchino Visconti, una discreta operetta: «No, no Nanette», la telecronaca dell'arrivo a Milano di mons. Montini, sono state le trasmissioni migliori della settimana. Di spettacoli leggeri come «Un, due, tre», «Fortunatissimo», «Ottovolante», è superfluo parlare. Il pubblico è stanco di acrobati e di giocolieri, di cammei senz'anima e di motti di spirito che non fanno ridere: dell'eterno «lallerallera, lallerolà».

Per ora le partite di calcio non saranno trasmesse dalla tv. La F.I.G.C. riunita domenica a Trieste ha rinviato ogni decisione. Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 12, ore 21: «Un giorno nella vita», di Alessandro Blasetti; venerdì 14, ore 21: «Liliom», di Ferenc Molnar; lunedì 17, ore 21,5: «Secondo me...», rubrica di Billa Billa. **m. a.**

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,15: Musica leggera - 11,45: Parla il medico - 12: Musica per banda - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Teatri e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Brigada - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Lolinati - 19,15: Antichi canti italiani - 20: Orchestra Gimelli - 21,00: «Il franco cacciatore», di Weber: direttore V. Gui - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Orchestra Fragna - 14,30: Attualità musicali - 16,30: Prego maestro - 18: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,15: Per i ragazzi - 18,45: Orchestra Bonelli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Vinci - 20,45: Il campanile d'oro - 21,45: Una sera a New York - 22,15: «Un'alba qualunque della nostra vita», radiodramma - 22,45: Sangiorgi al piano - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Divertimenti per fiati di Mozart - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: L'aviazione di oggi e di domani - 21,35: «Teatro Minimo», tre atti di Rosso di S. Secondo - 22,05: Antiche musiche polifoniche - 22,35: Alterno al focolare con i fratelli Grimm.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Vacanze italiane - 21: Un giorno nella vita - 23: Questo come si fa.

Film sulla Sardegna. — Questa sera alle 18,30 nel Salone del Collegio di San Giuseppe l'avv. Alessi, presidente dell'Ente del Turismo di Cagliari, presenterà riproduzioni cinematografiche a colori di soggetto sardo. L'ingresso è libero.

Letture dantesche. — Domani, nel salone di via Giuseppe Verdi 25, alle ore 18,15, il dott. Giacomo Negri riprende l'illustrazione del *Paradiso*, col canto 10°.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione che dalle Alpi occidentali si estende attraverso il Tirreno e il Canale di Sicilia fino al Mediterraneo centrale, con spostamento verso Levante, interesserà tutte le regioni d'Italia. Ovunque si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con moderate precipitazioni che sulle Alpi e Appennini centro-settentrionali assumeranno, oltre i 1200 metri, carattere nevoso. Leggero miglioramento a partire dalla Sardegna, Liguria, Piemonte e Lombardia nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione, specie sulle regioni centro-settentrionali. Mari da leggermente mossi a mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3	5,7	Pescara	2	13,4
Trento	—0,6	3,8	L'Aquila	—3,2	6
Torino	—2,7	8,1	Roma	2,9	12
Milano	1,4	4,4	Napoli	5,6	14,4
Venezia	2,4	5,2	Bari	5,8	14,4
Trieste	5,6	7,9	Potenza	1,8	6,4
Genova	9,4	12,4	Reggio C.	5,8	15,6
Bologna	6	6,4	Palermo	10,5	14,8
Pisa	4,8	12,8	Messina	10,6	15,1
Firenze	4	10	Catania	4,5	16,7
Perugia	3	6,1	Sassari	7,2	12,9
Ancona	4	11,6	Cagliari	4,5	15,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

	10	11		10	11
Ren.07	61 50	61 50	A.Gen.	19.550	19.150
Ren3½	63 50	63 50	Ar.Ass.	13.400	13.500
» f. c.	63 60	63 60	Medit.	2500	2500
Red3½	81 50	81 50	Merid.	1750	1740
» f. c.	81 60	81 60	Ter. M.	190 —	195 —
Ren5%	95 70	95 85	Italgas	1622	1590
» f. c.	95 80	95 95	Sip	1490	1476
Red5%	92 50	92 50	Terni	260 —	260 —
» f. c.	92 60	92 60	P.C.E.	715 —	715 —
Ric3½	71 60	71 45	Unes	641 50	665 —
» f. c.	71 70	71 95	Stet	2980	2900
Ric5%	91 50	91 50	Sme	2695	2695
» f. c.	91 60	91 40	Vizzola	2750	2750
Bon.'59	97 65	97 50	Marelli	610 —	615 —
» '60	97 —	97 —	Fiat	1520	1485
» '61	96 60	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 40	96 575	Nebiolo	25 10	25 50
» '63	96 50	96 50	Incet	436 50	432 —
Ed4%	92 —	91 50	Monc.	1138	1119
Isi 5%	91 —	91 —	Pirelli	552 —	560 —
Imm4%	98 —	98 —	Ilva	360 —	370 —
Imm5%	98 50	98 50	Ansaldo	2900	2900
Irf4%	210 —	210 —	Viscosa	1810	1700
Ime5%	95 60	95 60	Chatill.	2530	2530
Ire-El.6	102 50	102 —	Cir	3020	3020
Tor4%	—	—	Schiap.	1750	1800
»5%35	88 50	88 50	Anic	1837	1790
»5%37	88 50	88 50	Siem.ca	1500	1760
S.Paolo	91 —	91 —	M.gen.	3100	3100
» 4%	94 50	94 50	Montecat	2054	2030
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	3040	2975
I. Mob.	91 75	91 75	Unica	99 50	98 —
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4650	4650
F.Sic.	94 50	94 50	Burgo	13.900	13.600
Imi 6%	93 40	93 50	Ferm.It	29.300	28.000
»XI-5%	94 —	94 20	Piem.F.	1005	1005
»XV6%	93 60	94 20	F.Elett	1185	1185
»FF.S.	90 80	90 40	M.A.I.	16.490	16.500
Fina6%	98 50	99 —	Biella	64 —	64 —
Fir.6%	100 50	100 50	Valdar.	4900	4850
Bic.7%	104 —	104 —	Mer.E.	1205	1205
» '55	97 —	100 80	Sade	1330	1330
Mag.49	100 50	100 50	Fornar.	150 —	175 —
»48-AB	101 —	101 —	Siem	1050	1050
»48-C	101 —	101 —	West.	415 —	423 —
Cisr7%	103 —	103 —	Param.	800 —	805 —
Vit.7%	105 —	104 50	Chiavd.	420 —	430 —
Sarl7%	105 —	104 —	Pirelli	3190	3185
Wess.7	103 50	100 50	Saffa	1695	1705
Frosi6%	91 —	91 —	Lig.gas	697 —	690 —
Carl7%	103 25	103 25	Pillgas	376 —	382 —
Sade6%	98 —	98 —	Talco	17.750	17.750
Frab%	92 30	92 75	Borgos.	11.950	11.500
Cat.6%	100 —	59 —	Cecon.	270 —	250 —
Ilconi 6	99 50	100 —	Fiano	136 —	136 —
Fono 6	97 80	98 50	Lanza	6500	6500
Telve 6	98 —	98 —	Ambiela	9600	9550
Per.7%	94 —	94 —	Aug.P.	[illegible]	5400
Esso6%	94 60	95 25	Terle	19 —	19 —
Sip 6%	98 50	98 80	Semif.	5700	5700
Terne 6	98 —	91 —	Sais	5530	5400
Ilva6%	91 50	91 50	Bupan.	6645	6100
Ceep 6	92 75	93 —	C.Im.It	540 —	535 —
Invest	2050	2050	Eternit	4375	4000

TORINO. — La seduta odierna è stata caratterizzata da uno sviluppo particolarmente nervoso ed irregolare. La pesantezza emersa nel tardo dopoborsa di ieri ha naturalmente portato ad un'apertura depressa — in particolare sulle Fiat — ed all'afflusso di larghi ordini di vendita, che peraltro, dopo la naturale esitazione delle prime battute, sono stati assorbiti su uno schema operativo di moltiplata ripresa, inferiore a quello però in una più vivace tendenza al recupero, la quota, rappresentata la quotazione parte dalle Fiat, ha dovuto affrontare il peso della seconda ondata di vendite [illegible] e di [illegible], attraverso di beneficio. Il processo selettivo e di assestamento che ne è seguito, quale è stato giudicato sulla base dei prezzi di chiusura, ha confermato una generale buona tenuta del mercato, con qualche sacrificio di prezzo per le Fiat e per le altre voci a più larga base di scambio e con qualche accenno riflessivo di minore entità per i rimanenti settori. Titoli di Stato stazionari. Nell'immediato dopoborsa, un vivace denaro sul gruppo Finsider ha fatto pensare ad un risollevamento del mercato su nuove basi operative; le tardo battute del dopoborsa, concludendo un nuovo ciclo di irregolarità di mercato e di vivaci oscillazioni, hanno invece segnato una larga offerta di Fiat e di altre voci primarie su una tendenza declinante pesante, corretta da qualche sempre terminale intervento dall'alleggerimento dei prezzi. Diritti Sisi a pagamento 107; diritti Romana Zuccheri 1100.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4350-4450; sterlina carta 1650-1700; dollaro carta 638-643; franco sv. 140,25-150,25; franco fr. 167-170; oro fino 720-730; argento 18,50-19.

MILANO. — Il mercato è ormai entrato in una fase di assestamento, d'altronde prevedibile, e prevista, che comporta alternative di ottimismo e di pessimismo, a seconda che l'assorbimento delle offerte risulti più o meno facile. Ad esempio, in apertura si confermavano le quotazioni più calme del pomeriggio precedente, e su tali basi il denaro assorbiva con facilità. A metà circa della riunione, sembrando che il grosso del flottante fosse eliminato, dopo una lieve ripresa, poi in maniera più sciolta e decisa, si svolgeva un'azione di ricupero, che interessava i principali valori, come Fiat, Cotini, Edison e Pirelli. Pareva che la migliore intonazione potesse durare sino alla fine; ma in chiusura nuove vendite premevano sulla quota e parte del terreno recuperato andava nuovamente perduto. In questo clima di incertezza, una diagnosi da nervosismo, faceva spicco il contegno sostenuto della Dalmine, seguita dei valori collegati Ilva e Terni, nonché dello stesso capo-gruppo Finsider. Il ruolo della quota accusava la stanchezza, sempre tutta per i saccariferi Distillati e Eridania, e per un paio di chimici minori, per la Cementi e la Eternit, in progresso rispetto alla vigilia. Pomeriggio di pochi affari, su intonazione calma. Diritti: Sisi 92; Romana Zuccheri 850. Titoli trattati numero 2.300.567 di cui Fiat 343.000; Nebiolo 258.000; Cotini 174.500; Ilva 134.000; Edison 104.500; Terni 100.000; Finsider 95.000; Rinascente 92.000; Dalmine 86.000; Gas Torino 80.000; Bastogi 59.250; Marelli 55.000; Pirelli 54.500; Liquigas 39.700; Viscosa 25.500; Anic 13.500; Monteponi 11.500.

Quotazioni: Gior 8050; La Centrale 10,750; Sviluppo 1000; [illegible] 7814; Nord Milano 5200; Olona 1545; De Angeli 1975; Linificio 736,50; Unione Manifatture 45.000; Lane Rossi 14.000; Dalmine 1000; Aiele 11.600; Edison 2825; Romana Elettrica 6030; Toti A 5400; [illegible] 1460; Distillati 7000; Bonifiche Ferraresi 1746; Rakomandi 11.000; Pirelli e C. 2800.

GENOVA: Ansdo 4900; O.E.G. 2040; Cieli 3005; Eridania 76.600; Industria Zuccheri 35.700; Volano 10.200; Sermide 14.050; Industria Agricola 26.000; De Ferrari 3050; Nicolay 11.310; Mira Lanza 6500.

PARIGI. — Mercati più calmo dei giorni precedenti e andamento irregolare, probabilmente grazie alle dichiarazioni rassicuranti del Ministro delle Finanze che escludono l'aumento di tasse, prestiti e svalutazione. Buona influenza della Borsa di New York sui titoli esteri, nonostante le notizie poco favorevoli provenienti da Londra. Lieve ribasso dell'oro.

LONDRA. — Il mercato si è tenuto alto, sebbene vi fosse una certa tendenza a realizzare. Quasi tutti i prezzi dei titoli di Stato sono diminuiti.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York è continuata la ripresa degli ultimi due giorni sebbene alla chiusura i prezzi siano stati irregolarmente bassi. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 30 cents e si è portato a quota 154,30 dollari con un aumento di 1,70 dollari sulla media di ieri. Sono state scambiate complessivamente 3.640.000 azioni in confronto ai 4.300.000 della seduta di ieri. I cotoni futuri hanno chiuso invariati fino a 14 cents per balla in rialzo: ottobre 34,90, dicembre 34,90, marzo 35,10, disponibile 35,05.

FALLIMENTI. — TORINO - **Squaltiere Angelo**, commerciante, via Amedeo Peyron 18; sentenza 11 gennaio; giudice dott. Pagge; curatore Aghemio rag. Tommaso; verifica 24 febbraio. — **Società per Az. C.A.I.S.A.** (Carboni Autarchici Industriali Società Anonima), via Orfane 10, in persona amm. unico Schiaffino Giacomo; sentenza 11 gennaio; giud. dott. Pagge; curatore Ceretto dott. Arialdo; verifica 24 febbraio.

I RISULTATI DI UN'INCHIESTA

Si rafforza l'ottimismo nelle previsioni economiche

L'85% degli uomini d'affari crede in un incremento nel ritmo degli scambi - Leggero pessimismo nel campo delle esportazioni - Si parla di aumenti dei prezzi all'ingrosso

Dal settembre 1952, l'economia italiana è in espansione. Durerà questa favorevole fase congiunturale, che per ora dura da ben ventotto mesi? Gli auspici sono favorevoli. E per auspici, in questo caso, s'intendono le previsioni degli uomini d'affari. Il settimanale *Mondo Economico* ha infatti completato, proprio negli ultimi giorni, il suo sesto sondaggio semestrale; ed i risultati di questa inchiesta — tuttora inedita — appaiono per davvero incoraggianti. L'ottimismo che si manifestò ai primi di luglio del 1954, si va rafforzando; anzi, quasi si direbbe, dilaga.

Lo mostreremo fra poco, incolonnando cifre. Prima però ricordiamo, in poche parole, alcune notizie riguardanti la tecnica di questi sondaggi, la quale rimane pur sempre un soggetto poco conosciuto. Fu inviato ad un migliaio di operatori economici (agricoltori, industriali, banchieri, esperti) un modulo contenente vari interrogativi riguardanti, per l'appunto, le previsioni sulla futura domanda, oppure sull'andamento dei prezzi. Si raggrupparono le risposte a seconda riguardassero un incremento rilevante oppure moderato od anche una flessione (rilevante o moderata) nell'andamento degli affari. Infine, conclusi i consueti controlli per accertare la omogeneità dei gruppi interrogati, si avvicinarono i dati riassuntivi ottenuti con quest'ultima ricerca a quelli precedenti. E si studiò l'andamento della serie storica ottenuta.

Di questo esame diremo ora i frutti. Tuttavia, allo scopo di porre in luce, a prima vista, ciò che più sopra fu scritto, concentriamo l'attenzione sulle cifre che riguardano la principale domanda: un giudizio sintetico sul prossimo movimento degli affari. Essa palesa come gli operatori economici giudichino il « volume complessivo della domanda » che si presenterà sul mercato nei mesi susseguenti al sondaggio ed offre, dunque, un sintomo sul « clima di opinioni » in cui oggi viviamo.

Inoltre raggruppiamo ancor più le risposte avute. La colonna degli *ottimisti* accoglie per noi la percentuale degli operatori economici che prevedono, purchessia, un aumento nel ritmo degli affari; la colonna dei *neutrali* quegli operatori che sono propensi a rispondere: domani come ieri; la colonna dei *pessimisti* coloro che anticipano una caduta, pur che sia, nella domanda totale. Aggiunta la percentuale dei « non so » si otterrà il prospetto seguente:

SONDAGGIO SULLE PROSPETTIVE DEGLI UOMINI D'AFFARI

Distribuzione percentuale degli operatori economici (in gruppi di opinione).

Epoca del sondaggio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2° sem. '52	22	31	34	13
1° » '53	40	34	19	7
2° » '53	32	36	23	9
1° » '54	33	47	17	3
2° » '54	46	38	8	6
1° » '55	56	29	8	7

L'irrobustirsi della colonna degli ottimisti, negli ultimi dodici mesi, appare a prima vista; come, d'altro canto, si nota il progressivo smagrirsi del gruppo dei pessimisti. Quanto al gruppo dei « neutrali » il loro giudizio va interpretato alla luce della situazione economica corrente. Essi, agli inizi del semestre '52, quando il sistema economico era in depressione, prevedevano, sì, un'ulteriore diminuzione della domanda, ma, a partire dal 1953 — con il sistema economico in espansione — il loro giudizio significa in verità: continueremo a progredire regolarmente. Onde si può concludere che l'85% degli operatori economici, che ha risposto a questo sondaggio, prevede oggi un progresso più o meno sensibile dell'economia italiana.

Che questa opinione non sia indifferente per il futuro andamento congiunturale, lo sanno tutti coloro che conoscono come le previsioni degli operatori modellino il loro comportamento; e come l'azione degli uomini d'affari influisca sul ritmo generale in economia di mercato. Ma non su ciò ci soffermeremo, bensì su talune altre particolarità che il sondaggio recente ha posto in luce.

Ad esempio, nulla di rivoluzionario, rispetto alle precedenti risposte, si prevede nella domanda di beni di consumo, specialmente durevoli, mentre viene previsto un incremento apprezzabile nella domanda di beni strumentali nel Paese: quindi, in sostanza, la prosecuzione e l'intensificazione di quel processo di sviluppo economico delle nostre aree depresse, che fu — fra l'altro — sospinto a partire dal 1950, e proprio dalla Cassa pel Mezzogiorno. Per contro gli esportatori *non* sono ottimisti. Sembra vogliano significare, distribuendosi nei vari gruppi anzidetti: faticheremo a mantenere le posizioni conquistate. Il che — operando noi in un mondo che va ampliando le sue correnti di scambio internazionali — non è molto incoraggiante. Ed infine, una volta di più, si anticipa un aumento nei prezzi all'ingrosso. Ai primi del '54, nessuno degli interrogati prevedeva « incremento rilevante » in questo settore. Oggi questa voce guadagna il 3% dei voti. Ai primi del '54 il 12% degli interrogati si classificava sotto la voce « incremento moderato ». Questo rapporto si è oggi quasi quadruplicato (40%). Mentre in corrispondenza hanno perduto aderenti i gruppi di chi giudica « nessun mutamento » oppure « flessione in vista ».

Chi guida la nostra politica economica avrà senza dubbio ragione di considerare attentamente, soprattutto, questi due ultimi risultati del sondaggio.

Ferdinando di Fenizio

Fitti e evasioni fiscali all'esame del Parlamento

Roma, 11 gennaio.

I deputati chiamati a far parte della Commissione speciale dei fitti — e sono più di una trentina — dovranno interrompere le loro vacanze. Per domani pomeriggio, infatti, è indetta la riunione della Commissione che deve iniziare l'esame del progetto sui fitti nel testo « varato » dai senatori.

La discussione generale sarà lunga, dati i discordanti punti di vista sull'articolo 3 del progetto (quello introdotto dai senatori) che prevede la possibilità del conduttore di stabilire maggiorazioni del cento per cento all'anno nei confronti di quegli inquilini particolarmente abbienti.

Secondo il Guardasigilli questo articolo andrebbe senz'altro eliminato, il che potrebbe, tuttavia, determinare un « piccolo conflitto » tra Camera e Senato. Pare che i dirigenti democristiani, per non ritardare ulteriormente il cammino parlamentare di questa legge, siano decisi ad evitarne modifiche del testo; non è detto però che vi riescano, giacchè gli altri componenti la maggioranza non sono disposti a seguirli.

Un altro progetto, il cui cammino in Parlamento è seguito con grande interesse, è quello che prevede sanzioni penali nei confronti degli evasori fiscali.

Il Senato ne inizierà la discussione in aula il giorno 18 o 19. Un portavoce di Tremelloni ci ha detto che « tale discussione non dovrebbe durare più di una settimana, giacchè il progetto è stato sviscerato in Commissione che vi ha apportato varie modifiche ». A malgrado ciò sembra si possa escludere che le nuove norme divengano operanti per le denunce dei redditi per il 1954, che vanno fatte entro il 31 marzo 1955; perchè lo fossero occorrerebbe che si verifichi « il miracolo parlamentare » di vedere « varate » le norme entro il 28 di febbraio.

V. S.

La bella attrice Dawn Addams ha dato alla luce un bambino



Il brindisi del padre, principe Vittorio Massimo. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 gennaio.

La principessa Massimo — in arte l'attrice cinematografica Dawn Addams — ha dato ieri alla luce un bimbo maschio del peso di kg. 3,800 in una clinica di Londra.

Il figlio non aveva ancora compiuto dodici ore di vita e già era divenuto membro di un *night club* di Londra. Il padre, principe Vittorio, andò a celebrare la nascita del figlio primogenito in un locale notturno, *Les Ambassadeurs*, dove incontrò la signorina Maria Carmela Attolico che pranzava con il fidanzato, il visconte di Hambleden. Quando vide entrare il principe, la signorina disse: « Vittorio, perchè sei tanto contento? ». Avuta la ovvia spiegazione, passò l'informazione al nobile fidanzato, il quale immediatamente offrì da bere al neo-padre.

Poco più tardi Vittorio Massimo si trasferiva in un altro locale notturno, il *River Club*, dove ordinava quindici « magnums », doppie bottiglie di champagne, «per tutti gli ospiti presenti». Due membri del circolo allora si fecero avanti e immediatamente apposero la propria firma, come soci promotori, a un formulario per l'accettazione dei nuovi membri. Gli spazi furono riempiti nel modo seguente: Nome e cognome: « Sua Altezza il Principe Massimo Junior »; occupazione: « Dipendente ». Il principe Massimo ha detto « Mia moglie Dawn mi ha detto di uscire e di andare a festeggiare il lieto evento. Come tutte le inglesi, essa è divenuta ancor più bella con la maternità. Non l'ho mai vista così bella come oggi pomeriggio ».

Alle cinque di stamane, a quanto assicura « il corpo dei cronisti notturni » di un frivolo giornale londinese, il principe Massimo si era trasferito in un altro locale, chiamato *Stork Room* (un nome del tutto adatto all'occasione, « La sala della cicogna »), dove beveva aranciata e occasionalmente si stendeva a terra, per dimostrare la propria capacità a fare certi esercizi con le gambe. « Non molti padri — egli avrebbe detto — sono in grado di fare questo esercizio ». Poi disse che avrebbe dovuto andare a letto per essere pronto, quattro ore dopo, alle 9 a.m., ad andare a comprare una culla di paglia, « l'unica cosa che abbiamo dimenticato ».

r. a.

L'attività degli scrittori sovietici è sempre diretta dal partito

Il recente congresso ha confermato l'obbligo per tutti di seguire il « realismo socialista » - Poche eccezioni emergono dalla mediocrità generale, ed i « grandi » sono divisi da aspre polemiche - Sciolokov ha agitato i lavori ed esortato Ehrenburg a « scrivere meglio » - Ed a proposito dei Premi Stalin, ha preso in giro Simonov « sicuro di ricevere tre medaglie all'anno »

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 gennaio.

Il secondo congresso degli scrittori sovietici si è protratto per dodici giorni. Oltre settecento delegati, giunti da tutte le regioni dell'U.R.S.S., rappresentavano quarantacinque nazionalità diverse; nella proporzione di tre su quattro erano membri del partito comunista. La stampa russa ha rivelato che, oltre ai relatori ufficiali, hanno pronunciato dei discorsi ben centoquaranta scrittori: nell'Unione Sovietica — soprattutto in una riunione di letterati — non si usa mettere argini ai fiumi di eloquenza.

Due manifestazioni, piene di significato simbolico, hanno inquadrato il congresso: il primo giorno è stato letto, da uno dei suoi segretari, Pospelov, il messaggio del Comitato centrale del partito comunista; nell'ultima seduta tutti i convenuti hanno ascoltato in piedi la risposta ufficiale del congresso, presenti questa volta ben due dei segretari del Comitato centrale, Pospelov e Suslov. Nulla poteva sottolineare con maggior evidenza che il partito mantiene uno stretto controllo sull'attività dei congressisti; i quali del resto hanno preso, all'unanimità, l'impegno solenne « di lottare sempre contro le deviazioni dal realismo socialista, contro le manifestazioni ideologiche nazional-borghesi e cosmopolite, contro le influenze del nazionalismo e del formalismo borghese ». Come se fosse la cosa più naturale del mondo, il congresso ha ritrovato subito il linguaggio usato dall'antico segretario del partito Zdanov, e del resto fin dalla prima seduta il relatore ufficiale Alessio Surkov aveva ricordato il benefico influsso esercitato sulle lettere dalle storiche decisioni prese dal partito negli anni 1946-48.

Non si può parlare tuttavia di un ritorno offensivo dei metodi alla Zdanov. Anzi, durante il congresso regnava addirittura un'atmosfera di conciliazione; si sono uditi dalla tribuna appelli alla tolleranza e all'indulgenza verso gli scrittori « smarriti » e si sono sentite delle proteste contro la brutalità della critica.

Anche il Surkov ha rimproverato a taluni critici di non aver trovato sempre « il tono e lo stile più opportuni nell'interesse delle lettere ». Quando uno scrittore sovietico sbaglia — ha spiegato — dobbiamo sforzarci di chiarire a lui ed ai lettori la natura dei suoi errori, e di insegnargli il modo per superarli. « Ricordiamoci sempre — ha ammonito — che quando discutiamo l'opera di uno scrittore vivente, il cui lavoro è utile alla letteratura e alla società, noi non combattiamo la sua persona, ma i suoi errori ». Ilia Ehrenburg, il quale non può certo dimenticare la requisitoria implacabile di Costantino Simonov contro il suo romanzo: Il disgelo, assunse le difese della scrittrice Vera Panova, vittima anch'essa di taluni censori, e dopo un'energica autodifesa concluse: « Il giudizio su di un libro non è una sentenza di tribunale, e l'opinione di questo o di quel segretario dell'Unione degli Scrittori non deve essere considerata come un verdetto di condanna, con tutte le conseguenze che ne derivano ».

Nel corso dei lavori, i congressisti si sono rallegrati più volte dei progressi compiuti dalla letteratura sovietica nei vent'anni trascorsi dall'ultimo congresso, ma si trattava evidentemente di un ottimismo su comando. Del resto persino il messaggio del Comitato centrale del Partito aveva ammesso che si pubblicano ancora troppe opere « mediocri o deboli, che danno una povera immagine della realtà sovietica », e lamentato che negli ultimi tempi troppo di rado fossero state create « opere d'arte, capaci di commuovere milioni di lettori ».

Questa povertà, questa mediocrità generale che colpisce l'osservatore obbiettivo quando pensa alla ricchezza straordinaria del periodo prerivoluzionario, non sono stati da nessuno sottolineati con più vigore che da Michele Sciolokov — e nessuno del resto poteva farlo più autorevolmente di lui, che è il più grande scrittore vivente dell'U.R.S.S., il più forte letterariamente, il più esigente verso se stesso. Fu il vero enfant terrible del congresso, che si era svolto con calma serena fino al suo intervento.

L'autore del Placido Don parlò il 21 dicembre, ma la Gazzetta Letteraria aspettò fino al 24 prima di pubblicare degli estratti del suo discorso. Sciolokov si accusò anzitutto di turbare la « calma classica » del congresso, fin'allora annuvolata appena da due o tre interventi; poi prese a scagliare grosse pietre nella palude letteraria. Certo — disse — abbiamo parecchi scrittori non privi di talento; « per nostra disgrazia, però, una corrente grigiastra di opere incolori o mediocri è uscita in questi ultimi anni dalle riviste ed ha invaso il mercato librario. E' giunto il momento di sbarrare la strada a questo torbido torrente, di innalzargli davanti una solida diga, se non vogliamo perdere la stima dei lettori ». E con queste parole — egli precisò — non faceva allusione ai giovani autori, ma « agli scrittori già famosi che, avendo perduto il rispetto per il proprio lavoro e per i lettori, si abbandonano all'immobilismo e hanno finito di essere dei maestri per diventare dei semplici artigiani ».

Fu implacabile nei suoi sarcasmi contro gli « intoccabili ». A Simonov rimproverò di scrivere soltanto più delle cose mediocri, da cui i giovani possono imparare appena « a sporcare in fretta molta carta »; se la prese con Ehrenburg, « che si offende per la più piccola critica e dichiara, di non aver più voglia di scrivere. Ma non avrebbe che da scrivere meglio! »; e infine mise in dubbio l'imparzialità della Gazzetta Letteraria, affermando che il direttore di uno simile rivista dovrebbe essere un uomo al di sopra dei clan grandi e piccoli, e non il compagno Riurikov, « il quale deve buona parte della sua carriera al compagno Simonov ».

Sempre Sciolokov fu il più vigoroso interprete della campagna contro l'istituzione ufficiale dei Premi Stalin, « sistema pernicioso per gli scrittori come per i lettori »; e nemmeno in quest'occasione potè trattenersi dal prendere in giro Simonov, « il quale è sicuro di ricevere tre medaglie all'anno ». « Compagni scrittori — concluse — sarebbe meglio che brillassimo per i nostri libri che per le medaglie », e queste parole gli valsero prolungate acclamazioni. Su questo punto egli fu sostenuto da altri delegati, e nel discorso di chiusura Surkov fu costretto a riconoscere che « l'assegnazione massiccia » dei Premi Stalin non poteva che nuocere alla letteratura.

André Pierre

Secondo un cognato dell'ex-duce

Rinviata la traslazione della salma a Predappio

(Dal nostro inviato speciale)

Predappio, 11 gennaio.

Il cav. Aurelio Moschi, cognato di Mussolini, è ora un tranquillo vecchietto che si trastulla con i nipotini accanto alla cucina economica dove bollono le pentole del desinare. Ci racconta com'è andata in fumo la progettata traslazione a Predappio della salma di Mussolini.

« Sì, il trasporto doveva avvenire in questi giorni, ma il governo non permetteva che la cerimonia avvenisse di giorno. Allora l'Edda, dieci giorni fa, andò da Scelba e gli disse che la famiglia non poteva accettare questa condizione. Battè i pugni sul tavolo, ma il permesso non l'ottenne, e così la salma rimane là ».

Dov'è? Il cav. Moschi non ha dubbi: « A Montepaolo, accanto al santuario, nella cripta della cappellina che Benito fece costruire per Arnaldo».

Una lunga serie di indizi indica ormai con sicurezza quasi assoluta nell'eremo di Montepaolo, a una ventina di chilometri da Predappio, il luogo dove è avvenuta nascostamente tre mesi fa la tumulazione delle ossa, in attesa della sepoltura definitiva a Predappio. E' una località solitaria; dal santuario lo sguardo si spinge sulla vallata del Montone e domina tutte le cime dell'Appennino romagnolo.

I frati del piccolo convento dicono di non saperne nulla, ma tuttavia non smentiscono la voce che corre insistente.

Il M.S.I. di Forlì, nelle scorse settimane, ha celebrato lassù in segreto riti funebri, ha portato fiori e acceso ceri sulla lastra di cemento che chiude la cripta della cappellina. Un capitano dei carabinieri, un po' allarmato, ha voluto sapere cosa c'era di vero nella « voce » e si è rivolto al priore di Montepaolo, padre Callisto, pregandolo di far aprire la cripta in sua presenza.

« Chieda il permesso al Papa », gli ha risposto il francescano.

E intanto Edda è in viaggio per l'Egitto, gli altri familiari del duce sono lontani dalla Romagna e a Forlì si pensa che per il troppo clamore suscitato e per la mancata autorizzazione del governo la cerimonia della tumulazione definitiva sia ormai rinviata ad altra stagione.

g. gh.

La compagnia d'Elena Giusti minacciata di sequestro

Milano, 11 gennaio.

L'afonia di Elena Giusti, dopo aver costretto tutta la compagnia a cui appartiene la « soubrette » a sospendere le rappresentazioni all'Olimpia, sta producendo conseguenze sempre più complicate. Adesso è entrata, per così dire, in scena la sarta Lucia Boetti, che, per cautelarsi dalle eventuali conseguenze d'uno scioglimento della compagnia — alla quale aveva fornito i costumi di quasi tutti gli attori — ha chiesto un sequestro conservativo di 4 milioni.

La biondissima Elena, intervistata nel suo appartamento milanese di corso Monforte, ha dichiarato — o meglio sussurrato — a questo proposito: « La cosa non mi riguarda, perchè per conto mio non ho neppure un fazzoletto della signora Boetti. Il mio baule è stato ritirato dal teatro Olimpia ed è qui nella mia stanza. Io sono malata e desidero essere lasciata in pace ».

Il capocomico, Tino Scotti, a sua volta ha dichiarato: « Del sequestro non so niente. Dal canto mio intendo continuare, e al massimo domani avremo una decisione. Personalmente ho buoni motivi per sperare di tenere in piedi la mia compagnia, far lavorare i miei compagni e portare la rivista "Baratin" al successo che merita ».

Clamoroso atto di protesta dei Sindacati liberi ad Asti

La C.I.S.L. assente dalle elezioni alla Way-Assauto

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 11 gennaio.

Oggi i 2500 dipendenti delle officine Way-Assauto hanno votato per eleggere la nuova Commissione interna. Le liste in lizza erano soltanto due: la socialcomunista della C.G.I.L. e la socialdemocratica della U.I.L. Mancavano i rappresentanti dei Sindacati Liberi. Tale assenza ha destato non poca sorpresa, perchè è noto a tutti che la corrente della C.I.S.L. gode qui, come altrove, di un seguito non indifferente fra i lavoratori.

Ma la sorpresa più grande è costituita dal motivo ufficiale per cui la C.I.S.L. ha disertato il campo: in segno di protesta contro « l'indirizzo politico ed economico della fabbrica ». In altre parole l'atto di rinuncia vuole essere un richiamo alla direzione dello stabilimento, accusata, più o meno velatamente, di favorire i sindacalisti di sinistra a scapito degli altri.

La situazione, che sotto taluni aspetti sembra paradossale, si presenta molto delicata. Il sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Sabbatini, è venuto ieri da Roma e ha preso parte a diverse riunioni. Oggi è giunto da Roma anche il segretario nazionale della Federazione metalmeccanici aderenti alla C.I.S.L., Volonté, il quale ha avuto lunghi colloqui con gli esponenti locali.

La responsabilità di quell'« indirizzo politico ed economico » ritenuto non ortodosso, viene attribuita, in modo ufficioso, al signor Celeste Ombra, capo di tutto il personale della Way-Assauto. Operaio-operatore prima della guerra e commissario di divisione partigiana durante la lotta clandestina, egli diresse lo stabilimento subito dopo la Liberazione. Poi gli fu affidato l'incarico di capo-personale. Esponente del Partito comunista e membro del Direttivo provinciale, il signor Ombra viene accusato dai suoi avversari di atti di parzialità sul lavoro.

Da parte della C.G.I.L. naturalmente si negano queste affermazioni e si fa rilevare che recentemente proprio un iscritto ai Sindacati Liberi, il geometra Penasso, ha ottenuto la carica di direttore tecnico.

Le votazioni odierne si sono svolte regolarmente e sono terminate alle 22. La percentuale dei votanti è stata abbastanza alta, segno che anche gli appartenenti ai Sindacati Liberi hanno deposto nelle urne le loro schede, probabilmente bianche. Nel 1954 i votanti erano stati 2157. Alla C.G.I.L. erano andati 1436 voti degli operai e 59 degli impiegati; alla C.I.S.L. 314 e 60; alla U.I.L. 71 in tutto. Ai socialcomunisti erano stati attribuiti 7 seggi, ai Liberi Sindacati 2.

c. n.

Macchinisti alla sbarra in Tribunale per il disastro del direttissimo 615

Il 10 maggio 1948, il treno Trieste-Venezia, lanciato a tutta velocità, deragliò in curva provocando la morte di sette persone ed il ferimento di altre 71

Venezia, 11 gennaio.

Il disastro ferroviario di Quarto d'Altino, che provocò la morte di sette persone e il ferimento di altre 71, è stato rievocato oggi al Tribunale Penale, davanti al quale sono comparsi i quattro ferrovieri ritenuti responsabili del sinistro. La sciagura avvenne nel pomeriggio del 10 maggio '48, a causa, sembra, dell'eccessiva velocità del direttissimo 615 della linea Trieste-Venezia, che era in ritardo di otto minuti. Ad una curva, le due locomotive, il bagagliaio e due vetture passeggeri deragliarono su un binario deviato. Tra le vittime vi fu anche il macchinista della locomotiva di testa.

Vennero rinviati a giudizio: Rino Calzavara, di 42 anni, aiuto macchinista della prima locomotiva; Bruno Costantini, di 31 anni, aiuto macchinista della seconda locomotiva; il capotreno Roberto Petrini, di 62 anni, e il fuochista della seconda locomotiva, Claudio Saffino, di 29 anni.

Nell'udienza di stamane il Calzavara ha ammesso che il convoglio viaggiava ad una velocità superiore ai 70 chilometri orari. Il Presidente gli ha contestato che il tachimetro segnava « 92 », al che l'imputato ha risposto asserendo che lo strumento non era perfetto. Circa il binario deviato, ha dichiarato che esisteva un segnale di prima categoria bloccato da tempo che non veniva mai rispettato. Egli riteneva inoltre di correre sul binario unico. Si accorse dello sbandamento della locomotiva solo quando questa stava per uscire dal binario, ma ricorda che il Tempestini riuscì a chiudere il regolatore di velocità. A sua volta il Costantini ha dichiarato che dovendo compiere il percorso per la prima volta aveva chiesto a Portogruaro che gli venisse affiancato un pilota. Gli venne risposto che il convoglio avrebbe avuto doppia trazione e che nella macchina di testa era il macchinista Tempestini, uno dei più bravi del Compartimento.

Il capotreno Petrini ha respinto ogni responsabilità, come del resto i due coimputati che lo avevano preceduto. La velocità era forte, il segnale di prima categoria bloccato. Tuttavia, egli intravide il segnale di preavviso e fece dei cenni con la mano ai due macchinisti perchè rallentassero. Ebbe l'impressione che questi avessero compreso. Poi il vapore sollevato dalle due macchine gli impedì di distinguere il resto. In quello stesso istante avvenne il deragliamento.

Travolto da una cinghia si salva ma resta nudo

Acqui, 11 gennaio.

Oggi l'operaio Giovanni Carozzi di 35 anni da Acqui, dipendente del mulino Malvicino, era intento a lavorare nei pressi di una grossa puleggia azionata da una cinghia di trasmissione, quando, per un movimento sbagliato, veniva travolto dalla cinghia e scaraventato contro il soffitto.

L'operaio sarebbe stato senza dubbio sfracellato se non avesse avuto la prontezza di afferrarsi ad una sbarra di ferro. Così facendo ha potuto salvarsi, ma la cinghia lo denudava completamente, riducendogli i vestiti e la biancheria in tanti brandelli.

I compagni di lavoro, subito accorsi, hanno potuto constatare che il Carozzi se l'era cavata a buon mercato: ha riportato soltanto la frattura di due costole.

Ha ricevuto 11 milioni dall'INGIC

Arrestato a Venezia il fratello del sindaco

La Giunta comunale respinge ogni addebito

Venezia, 11 gennaio.

E' stato arrestato nella sua abitazione l'ing. Michele Spanio di Umberto, fratello del sindaco di Venezia (d. c.); tale provvedimento è collegato all'inchiesta sulle irregolarità amministrative constatate nell'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo).

Non è dato conoscere, per il momento, l'esatta imputazione a carico dell'ing. Spanio; e l'amministrazione comunale — a quanto è dato sapere — risulta estranea ad ogni eventuale irregolarità nella concessione dell'appalto delle imposte di consumo all'INGIC, concessione avvenuta l'8 marzo 1952.

Stando ad alcune supposizioni con cui è stata commentata la notizia dell'arresto, sembra che esso sia avvenuto essendo risultato che l'ing. Michele Spanio avrebbe ricevuto dall'INGIC la somma di dieci milioni, per « compenso prestazioni » e un milione per « rimborso spese ». Come mai l'INGIC ha pagato una somma tanto elevata a un professionista privato? Di che prestazioni, di quale « rimborso spese » si tratta? I sospetti e il fatto che l'ing. Michele Spanio è fratello del sindaco, suggerirebbero il dubbio che l'arrestato abbia lasciato intravvedere a qualche dirigente dell'INGIC la possibilità di influire, attraverso il sindaco, sul destino dell'appalto per la riscossione delle imposte di consumo.

La Giunta comunale, nel corso della riunione di ieri sera, ha emanato il seguente comunicato: « A seguito di pubblicazioni apparse in merito a presunte irregolarità dell'amministrazione comunale per quanto riguarda le trattative per la concessione dell'appalto delle imposte di consumo, la Giunta smentisce, nel modo più categorico, tutte le affermazioni e insinuazioni contenute nelle pubblicazioni suddette e prende atto che l'assessore Pavanini ha proceduto a termini di legge alla richiesta di rettifica o alla presentazione di querela, con ampia facoltà di prova a carico del responsabile degli articoli diffamatori ».

Memoriale cuneese a Scelba per la ferrovia Torino-Nizza

Cuneo, 11 gennaio.

Il Sindaco, il Presidente della Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente del Turismo di Cuneo hanno indirizzato all'on. Scelba un memoriale, perchè in occasione delle conversazioni con il premier francese Mendès-France venga ufficialmente affrontato il problema della linea Cuneo-Nizza.

Il memoriale si richiama alla Convenzione italo-francese del 1904, e mentre sottolinea l'importanza politica del problema, fa presente che il responso emanato dalla Commissione tecnica, secondo cui la ferrovia non sarebbe redditizia, si basa sui dati di un periodo del tutto anormale delle relazioni fra i due Paesi: il periodo dell'autarchia e della « non belligeranza » quando il traffico era ridotto al minimo.

Sentenza del Consiglio di Stato

Lo sciopero politico illegittimo per gli statali

Roma, 11 gennaio.

L'illegittimità dello sciopero dei pubblici impiegati, determinato da finalità di ordine politico, è stata affermata dal Consiglio di Stato con recente sentenza. La motivazione dice tra l'altro: « Affermata l'assoluta illiceità dello sciopero a sfondo politico ne deriva a più forte ragione per i pubblici dipendenti che l'avervi partecipato costituisce infrazione disciplinare con tutte le conseguenze previste dall'ordinamento giuridico. La giurisprudenza è fermissima nel senso che il diritto di sciopero debba trovare e trovi infatti, pur nell'attuale carenza di specifico dispositivo normativo, un limite ben identificabile e non valicabile nei principi generali e nel sistema dello stesso diritto positivo vigente ». Il giudice si richiama agli articoli della Costituzione secondo cui i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione e hanno verso di essa un vincolo di fedeltà e l'obbligo tassativo di adempiere le pubbliche funzioni con disciplina.

Domattina il ministro Tupini riceverà successivamente i rappresentanti della Diretat, della Cisnal, dell'Uil, della Cisl e della Cgil. Da questi incontri con i rappresentanti delle confederazioni e con quelli dell'associazione dei dirigenti statali, il sen. Tupini si propone di trarre utili elementi per la emanazione delle leggi-delegate concernenti gli statali: quattro o cinque di esse possono considerarsi fondamentali, mentre un altro paio di dozzine saranno, per usare una tipica espressione del ministro Tupini, « tangenziali ».

Gli incontri di domattina rivestono pure particolare importanza giacchè le cinque organizzazioni saranno invitate a designare un rappresentante per ciascuna nella commissione interparlamentare (formata di otto deputati ed altrettanti senatori) che dovrà assistere il governo, con parere consultivo, nell'emanazione delle norme delegate.

Il ministro Tupini è deciso a rispettare la «tabella di marcia» che ha fissato per l'emanazione dei provvedimenti in attuazione della legge-delega per gli statali. L'indicata « tabella » è contenuta in un memorandum che il ministro Tupini consegnò nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio, on. Scelba.

Duri interventi polemici alla «conferenza» comunista

Scoccimarro vuole una direzione collegiale e non l'attuale centralismo - Terracini attacca aspramente il governo - Negarville parla della «lotta contro i monopoli» - Una mozione degli oppositori interni

Roma, 11 gennaio.

(e. f.) Sono proseguiti i lavori della conferenza nazionale del P.C.I.; anche oggi abbiamo ascoltato una dozzina circa di interventi ed anche oggi, sempre nelle grandi linee della relazione introduttiva di Togliatti, vi sono stati numerosi accenni di autocritica, messe a punto e precisazioni sulle nuove prospettive di non trascurabile importanza.

Scoccimarro, Terracini, Negarville, Vidali sono stati i protagonisti della giornata e gli argomenti maggiormente trattati sono rimasti quelli relativi alle questioni interne, confermandosi così quell'impressione che già si era avuta ieri sulla scarsa risonanza che nell'assemblea hanno i problemi di politica estera, che pure ufficialmente dovrebbero dominare l'attenzione dei comunisti italiani.

Gli spunti di autocritica hanno assunto nell'intervento di Scoccimarro un tono assai severo, addirittura aspro. L'oratore ha ripreso e sviluppato la cosiddetta «linea Togliatti», ma non ha taciuto la sua insoddisfazione per il modo, burocratico e centralistico, con cui essa viene applicata, anche ai vertici. Il centralismo (vale a dire l'autoritarismo e il personalismo) si spiega — ha ricordato Scoccimarro — in periodo di emergenza, ma in periodo di legalità è valido solo il principio della direzione collegiale. Gli errori commessi in questo campo finiscono per indebolire la stessa unità del partito. Il partito (e qui gli applausi hanno fatto capire che le allusioni erano apprezzate) è al di sopra delle vanità e delle false ambizioni, esige un costume di vita impeccabile, anche dal punto di vista morale.

Dell'intervento di Terracini va posta in luce l'estrema durezza dell'attacco contro il governo, le forze politiche che lo appoggiano e le classi sociali di cui è espressione. Ne è emersa una figura assai diversa da quella che solitamente si attribuisce all'ex-Presidente della Costituente e che lo fa classificare, per quello che valgono queste definizioni, più tra gli «operaisti» che tra i «possibilisti».

Negarville ha dedicato quasi tutto l'intervento ad un approfondimento della nuova parola d'ordine della «lotta contro i monopoli». L'esponente del comunismo torinese ha fatto una accurata casistica tra i vari tipi di lotta: riorganizzazione dell'I.R.I., nazionalizzazione di alcuni monopoli (Montecatini e gruppi elettrici) e «controllo democratico» degli altri monopoli. «Non è il momento — ha aggiunto — di presentare rivendicazioni per la nazionalizzazione di altri monopoli, ma di preparare un vasto movimento di azione per isolare i gruppi che stanno rovinando la vita del Paese». «La parola d'ordine contro i monopoli — ha anche detto per rassicurare gli "operaisti" — non si sostituirà all'azione per i movimenti sindacali».

Vidali ha insistito sulla necessità di porre tra gli obbiettivi di lotta dei comunisti triestini la difesa delle minoranze slovene. Chi segue da vicino questa vicenda vi riconoscerà un riflesso dei nuovi rapporti fra comunisti cominformisti e titoisti. Gli «oppositori interni» hanno tentato oggi una timida sortita, facendo circolare tra i delegati il testo di una lunga mozione (otto pagine in formato protocollo), dove criticano a fondo la linea politica della direzione, chiedendo un comunismo più rivoluzionario, svincolato dalle pastoie della «democrazia progressiva», con libertà di discussioni interne e «direzione collegiale». Il documento è firmato solo «I compagni di azione comunista» e promette che i firmatari vogliono mantenere la loro azione nell'ambito del partito. Ma vi è da credere che, se si faranno conoscere, non avranno la vita facile.

Lo «scandalo dei miliardi»

Come avveniva a Genova un vasto traffico di dollari

Roma, 11 gennaio.

Alfredo Galli, ex-vicedirettore della sede genovese della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ha reso oggi un lungo interrogatorio, dinanzi ai giudici del tribunale che cercano da 22 mesi di far luce sul complesso traffico di valuta avvenuto in Italia all'epoca della guerra coreana; al Galli, imputato di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, si attribuisce la colpa di aver favorito (abusando delle sue mansioni di funzionario di banca) l'agente di cambio genovese Matteo di Negro e il falso importatore Domenico Ciurleo, in operazioni non del tutto regolari.

«Posso riconoscere — ha detto oggi l'imputato — che io ero a conoscenza che i dollari acquistati da Ciurleo presso la nostra Banca, attraverso pratiche di importazioni, venivano poi commerciati al mercato libero da mio figlio Carlo e da altri. Sapevo altresì che mio figlio, per la vendita di tale valuta, che rappresentava una delle tante operazioni della sua attività di cambiavalute, si appoggiava all'agente di cambio Matteo Di Negro. Protesto però la mia buona fede in quanto ero convinto che questo movimento di dollari non costituisse una azione illecita, ma rientrasse nell'ampio fenomeno del mercato libero della valuta. Domenico Ciurleo rimaneva sempre esposto all'onere di provare la effettiva importazione delle merci per le quali era stata concessa la valuta».

Per avvalorare queste dichiarazioni, Galli ha ricordato che più volte i membri direttivi della Banca si recarono a Roma presso la Direzione generale, per prendere istruzioni su alcune operazioni rimaste in sospeso; al ritorno le fecero proseguire.

All'inizio dell'udienza, il P.M. aveva prospettato ai giudici la necessità di una riunione del giudizio a carico dei cinque nuovi imputati genovesi con quello già in corso da 10 mesi contro 146 trafficanti di valuta; il Tribunale non ha preso per il momento decisioni in proposito.

Il processo proseguirà domani.

Un nuovo modello di passaporto collettivo

Roma, 11 gennaio.

Il ministro degli Affari Esteri ha recentemente adottato un nuovo tipo di passaporto collettivo, che è stato già trasmesso a tutte le Questure della Repubblica.

Il nuovo modello sostituisce i vari tipi di passaporto collettivo usati fino ad ora e si compone di quattro fogli identici, riuniti a mezzo di apposita cucitura a perforazione, al fine di consentire la simultanea compilazione del documento. Ciascuno di detti fogli reca sul frontespizio le seguenti indicazioni di carattere generale: numero delle persone, valico di uscita e di entrata, motivo del rilascio, ente o persona che richiede il passaporto, mezzo di trasporto utilizzato, persone che accompagnano la comitiva, data e luogo del rilascio.

Dei quattro fogli compilati come sopra, uno sarà trattenuto dalla Questura che rilascia il passaporto, uno sarà staccato dall'ufficio di frontiera di uscita, e gli altri due saranno ritirati da quello di entrata.

L'adozione del modello unico di passaporto collettivo costituisce un'ulteriore, sensibile facilitazione non solo per le operazioni di rilascio del medesimo, ma anche per quelle relative ai controlli di frontiera, a tutto vantaggio delle persone iscritte nel passaporto.

L'Ente della Scala citato per un'opera non eseguita

Milano, 11 gennaio.

Il maestro Franco Mannino ha citato in giudizio l'Ente autonomo del Teatro alla Scala chiedendo un risarcimento di danni (si parla di 5 milioni) per la mancata esecuzione di un suo racconto musicale, «Mario il mago». L'opera era stata inserita nel cartellone della Scala per la stagione 1953-'54; nella primavera dello scorso anno erano anche state fatte le prove del lavoro, che durarono fino a maggio. Nell'agosto successivo però il sovrintendente alla Scala, dott. Ghiringhelli, inviava una lettera al maestro Mannino, con la quale lo avvertiva che l'opera, per sopraggiunte necessità organizzative, non avrebbe potuto essere rappresentata nella stagione in corso. Nel dar tale comunicazione, il dott. Ghiringhelli assicurava però il maestro che il suo racconto musicale sarebbe stato portato sul palcoscenico scaligero nella stagione successiva. Il maestro Mannino, constatato che la sua opera non figurava nemmeno nel programma della nuova stagione, inviava al dott. Ghiringhelli una lettera in cui gli chiedeva spiegazioni. Non avendo ricevuto risposta, si è rivolto oggi alla Magistratura.

I nuovi leoncini del circo Togni



ROMA, 11 gennaio — Nel circo Togni, che ha piantato le tende a S. Giovanni, sono nati tre leoncini, generati dalla leonessa Mary e dal maestoso leone Tarzan. La femmina è stata chiamata Roma; i maschi Lazio e Giovanni. Sono stati subito avvolti in una calda coperta di lana e adagiati sulla paglia. Ecco i neonati con la madre (Tel.)

Nuova pista nelle indagini sul triplice avvelenamento

Un uomo fu visto all'alba uscire dall'osteria della morte

Lo scorse un professore che si avviava all'ufficio - Forse lo sconosciuto è un girovago - La strage potrebbe essere stata causata anche da un braciere - I funerali delle vittime - La parola definitiva agli esami tossicologici

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 11 gennaio.

Com'era prevedibile, sono giunte le prime lettere anonime. Lettere abbandonate nelle cassette postali, senza affrancatura, o semplici biglietti vergati a matita con calligrafia stentata. E' tale l'eco destata dal triplice avvelenamento di Alba, che questi scritti anonimi per lo più di carattere chiaramente calunnioso, sono una conseguenza inevitabile. Gli sconosciuti autori delle «informazioni riservate» giungono ad additare un presunto colpevole e a segnalare i moventi del supposto delitto. I carabinieri, per dovere di ufficio, non possono trascurare nemmeno tale fenomeno di psicosi delatoria, e per controllare ogni segnalazione forse ritarderanno la presentazione al Procuratore della Repubblica del verbale di inchiesta sommaria.

Il mistero del triplice avvelenamento, ora che si è attenuata la prima angosciosa impressione, sta diventando un «rebus», in cui molti sono tentati di cimentarsi. E forse la soluzione (come spesso capita nella realtà della vita ben lontana dai libri gialli) sarà la più semplice, a cui nessuno aveva pensato o aveva pensato solo di sfuggita, tanto essa si presentava banale.

Gli ultimi fatti non hanno portato alcun barlume. Stamane si sono svolti, come già annunciato, i funerali delle vittime. Frettolosi, quasi senza formalità, quelli di Pietro Serini e di Margherita Viberti si sono risolti letteralmente in una sepoltura. E secondo la procedura burocratica le salme dei due amanti hanno avuto in sorte le fosse libere n. 1 e n. 2 del cimitero di Alba: una accanto all'altra.

Per i funerali del diciassettenne Giovanni Nervo vi è stata, al contrario, folla notevole. Il ragazzo era buono, laborioso, ben visto e ora viene sinceramente compianto. Sul suo feretro vi era persino un «cuscino di fiori» offerto con una colletta da conoscenti. Quale che sia il retroscena dell'accaduto, è certo che il giovane è rimasto travolto da un dramma non suo. Fino a poche settimane fa aveva lavorato in campagna come bracciante, lontano dal bettolino gestito da sua madre. L'aria dei campi, è il caso di dire con crudo doppiosenso, lo avrebbe salvato. Questo il commento quasi unanime della folla durante il passaggio del mesto corteo.

Nel frattempo i carabinieri stamane con il capitano Missionario e il maresciallo Pitti, si sono riportati in via Pierino Belli 14, per compiere una nuova perquisizione nell'Osteria delle Langhe (la quale osteria — sia detto per inciso — non va confusa con l'omonimo albergo che sorge pure ad Alba in Corso Italia e gode di buona notorietà). I carabinieri, tolti i sigilli giudiziari, hanno frugato per due ore, giungendo ai seguenti ritrovamenti: un braciere nella camera da letto con un fondo di trucioli per metà in cenere e per metà anneriti; medicinali anche tossici come laudano, cardiotonici ecc. riposti in vari cassetti; ed infine la somma complessiva di lire 2783 ottenuta sommando i denari del banco di mescita e quelli che erano in tasca al Serini.

Il disordine e la sporcizia degli ambienti hanno reso difficile la perquisizione che, pure avendo fornito nuovi indizi, non ha dato un orientamento. Il braciere dal quale potrebbe essere scaturito ossido di carbonio, viene infatti controbilanciato dal ritrovamento di medicinali tossici, mentre il ritrovamento delle 2783 lire non esclude che sia stato rubato (da un eventuale assassino) altro denaro. Margherita Viberti non nuotava nell'abbondanza, tuttavia possedeva ovviamente più di 2783 lire, soprattutto se si considera che aveva versato una cospicua caparra per l'acquisto a Diano di un poderetto del valore di circa un milione.

Insomma è ancora il caso di ripetere che mentre si attendono i risultati della perizia tossicologica in corso a Torino sui visceri dei tre morti, le indagini non hanno portato ad alcun risultato concreto. Non si è nemmeno stabilito — ripetiamo — chi sia l'individuo scorto dal prof. Faussone alle 6,30 di sabato mattina in atto di uscire dall'Osteria delle Langhe, la cui porta fu trovata ad ogni modo aperta.

Gli elementi del dramma si equivalgono, annullandosi in un certo senso reciprocamente, in modo da rendere imprevedibile la soluzione. Tra le tante ipotesi ve ne sarebbe comunque una che potrebbe abbracciare diversi elementi del dramma. Ammettendo che il Serini, la Viberti e suo figlio siano rimasti vittime delle esalazioni del braciere (che è risultato essere l'«anima» interna della stufa a segatura collocata nella saletta del biliardo) si potrebbe pensare che sabato, all'alba, qualche avventore giunto in città per il mercato si sia avviato all'Osteria delle Langhe. Egli trovò la porta socchiusa e la luce accesa (è assodato che tale rimase tutta la notte) forse perchè il Serini, che fu l'ultimo a coricarsi, già era in preda agli effetti letargici dell'ossido di carbonio. Questo avventore dunque, entrato sospingendo l'uscio, avrebbe più e più volte chiamato qualcuno, e quindi si sarebbe introdotto nella camera da letto, spalancandone la porta. Qui l'attendeva una visione spaventosa: un morto e due moribondi. Il mattutino visitatore (che trattandosi di un cliente di quel locale potrebbe essere un girovago poco desideroso di avere a che fare con la giustizia) invece di dare l'allarme sarebbe fuggito non senza spegnere la luce nella bottega, per potere svicolare nella strada con il favore della nebbia crepuscolare. Per caso il prof. Faussone, avviato all'ufficio, doveva scorgerlo da lontano e commentare tra di sè: «Guarda a che ora costui esce dall'osteria».

A questo punto finisce l'ipotesi che, in ogni modo, attende almeno una convalida: l'esame tossicologico. r. g.

Richiesta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Lozza

Alessandria, 11 gennaio.

E' stata chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Lozza (P.C.I.), ritenuto autore di un giornale murale comunista esposto in via Cavour, della nostra città. Il giornale, che è stato sequestrato, reca il titolo: «Vergogna per il governo Scelba-Saragat» e si riferisce all'approvazione della Unione Europea occidentale.

Parimenti è stata chiesta al ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere in base all'art. 68 della Costituzione nei confronti del predetto on. Lozza, di Carlo Polidoro, direttore responsabile; e di Ormisda Filippini, editore del predetto giornale murale, per «vilipendio al Governo».

Testi a difesa al processo per i falsi di Bene Vagienna

Dissipare 35 milioni è soltanto una leggerezza?

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 11 gennaio.

Giornata dei testimoni, oggi, al Tribunale di Mondovì, nel processo contro Carlo Gianbattista Olivero, Cristoforo Trossarello e Guido Le Grazie, imputati di avere ottenuto in concorso tra loro un ingiusto profitto, ai danni della «Cassa rurale e artigiana» di Bene Vagienna, per l'ammontare di circa 35 milioni.

Nell'udienza di oggi si è cercato di far luce sul complicato gioco di prestiti e di cambiali che portò all'ammanco, senza riuscire però a rischiarare ogni angolo del labirinto. Si è appreso che il giovane industriale Guido Le Grazie, possedeva molto entusiasmo, e un brevetto di motorino dal quale sperava miracoli; che la «Cassa rurale e artigiana», condividendo le sue speranze, gli concesse dapprima un fido bancario di un milione, accresciuto poi fino a 14 milioni. A questo punto sorge l'allarme tra i soci (circa 300) le cui quote sociali figurano in bilancio a lire una, ma che sono responsabili in solido di eventuali perdite fino all'ultimo centesimo dei loro averi. Ne deriva una specie di *ultimatum*: o il signor Le Grazie ritorna entro il limite massimo consentitogli dal fido, o se ne provocherà il fallimento. Il ritorno avviene attraverso un gioco di cambiali in cui la Cassa ci rimette 7 milioni.

Nel frattempo alla signorina Maria Biangetti, era succeduto come direttore il Carlo Gianbattista Olivero. Che cosa si doveva fare? E' chiaro: addebitare i 7 milioni con spese e interessi al signor Le Grazie. Ma in tal caso, addio limite imposto dal fido massimo, con il sicuro insorgere dei soci. La speranza nel miracoloso motorino non era venuta meno, e allora l'Olivero ebbe una idea catastrofica: ricorrere a scritturazioni fantastiche per mettere a posto quei 7 milioni di debito e gli ulteriori finanziamenti al Le Grazie. Alterando i conti correnti e i depositi a risparmio, egli diminuì i debiti della Cassa e ne aumentò i crediti.

Ma arrivò un'ispezione della Banca d'Italia prima che il motorino facesse miracoli, e fu la catastrofe. Fino a qual punto nella manovra dei falsi è implicato il Trossarello, presidente della Cassa? Egli si è dichiarato innocente, e nulla al processo ha fatto apparire il contrario in maniera netta: leggerezza, sì (già pagata da lui con un esborso tacitativo di 12 milioni e mezzo), dolo no. Il dolo assoluto forse non sembra neppure imputabile all'Olivero, dipinto dal signor Occelli, direttore della Banca di Cuneo — dove l'Olivero aveva prestato servizio — come impiegato modello, descritto dagli amici suoi come persona ottima e, a disastro avvenuto, rimasto senza un soldo per la famiglia, tanto che essi si quotarono per mettere insieme mezzo milione richiesto all'inizio per la sua libertà provvisoria. Secondo i testimoni, egli fu preso nell'ingranaggio delle prime scorrettezze, e non potè più uscirne.

Bisogna tuttavia dire che le cose furono fatte con sottile abilità. Abbiamo udito di sei cambiali a firma Stefano Rossi, di lire 500 mila ciascuna, quattro autentiche e due false, e lo stesso Rossi stentava a indovinare quali fossero le false.

La sentenza è attesa per dopodomani sera. a. a.

Odontotecnico condannato perchè curava i denti

Fossano, 11 gennaio.

Si è svolto stamane in Pretura il processo a carico dell'odontotecnico Esterino Siccardi abitante in via Roma 81. Il Siccardi nello scorso dicembre era stato sorpreso nel gabinetto dentistico del dottore Giuseppe Ruffinengo mentre stava limando un dente a un paziente, Giuseppe Aglietto di 30 anni.

Denunciato dalla Questura di Cuneo, che ordinava l'immediata chiusura del gabinetto dentistico, il Siccardi è stato condannato a 18 mila lire di multa e alle spese processuali.

Un finto nipote di ministro truffò persino i carabinieri

Firenze, 11 gennaio.

E' comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale, per rispondere di truffa, il sedicente nipote del ministro della Difesa on. Taviani, che fu fermato il 18 novembre scorso alla stazione centrale. Egli venne trovato in possesso di documenti attestanti che era avvocato e patrocinatore presso la Corte di Cassazione. Ma la polizia, non convinta delle sue dichiarazioni, approfondì le indagini e stabilì trattarsi del 24enne Vincenzo La Rotella, da Bitonto, colpevole di varie truffe, fra cui una compiuta a Genova in danno di un industriale, al quale il giovane era riuscito a spillare denaro promettendogli la proroga a uno sfratto ricevuto.

Inoltre si accertò che durante un viaggio fra Genova e Torino il La Rotella era sceso alla stazione di Villanova d'Asti e si era presentato al comandante dei carabinieri qualificandosi per l'avv. Enzo Taviani, nipote del ministro, e denunciando di essere stato derubato di un cappotto contenente 250 mila lire, lasciate momentaneamente incustodite in uno scompartimento di prima classe. L'ufficiale, per non far proseguire il presunto nipote dell'ex-ministro nel viaggio senza il necessario indumento invernale, gli consegnò un cappotto, che naturalmente non è stato mai restituito.

Il Tribunale è stato benevolo nei confronti del La Rotella, tenendo conto probabilmente anche delle sue condizioni mentali, non del tutto normali, e lo ha condannato a sei mesi di reclusione e a 24 mila lire di multa.

Condannati per vilipendio dal Tribunale militare

Bologna, 11 gennaio.

Il Tribunale Militare territoriale ha condannato oggi i pubblicisti Giuseppe Brini, di 32 anni, e Remigio Barbieri, di 28, entrambi detenuti, rispettivamente a 11 mesi e venti giorni, e 10 mesi e venti giorni di reclusione, senza condizionale, quali responsabili di vilipendio delle forze di polizia; al Barbieri è stata concessa la non menzione della condanna nel certificato penale.

Il Brini, nella sua qualità di direttore responsabile del settimanale «La lotta» (organo della federazione provinciale bolognese del P.C.I.) nei mesi di luglio, agosto e settembre 1954 aveva pubblicato tre articoli, uno dei quali a firma del Barbieri, in cui si attribuivano metodi eccessivi ai reparti di polizia, intervenuti nel corso di incidenti avvenuti la scorsa estate a Crevalcore, durante lo sfratto di organizzazioni di sinistra da quella ex-casa del fascio, e a Bologna nel corso di una manifestazione di mutilati ed invalidi di guerra che rivendicavano diritti di categoria.

Nuova centrale telefonica inaugurata a Bardonecchia

Bardonecchia, 11 gennaio.

Ieri pomeriggio è entrata in funzione la nuova centrale telefonica automatica di Bardonecchia, che consente il collegamento, anche nelle ore notturne, fra tutti gli abbonati. La centrale è del tipo a 200 numeri, ampliabile. Sono ora in corso i lavori per il montaggio delle attrezzature necessarie per il collegamento in teleselezione della zona con Torino.

I giudici hanno avuto pietà del pensionato che uccise il genero

Condannato a 10 mesi per eccesso di legittima difesa, con il beneficio della sospensione della pena

Roma, 11 gennaio.

Nicola Luigi Bologna, il pensionato che nell'aprile scorso uccise con un colpo di pistola il genero, Sirio Sagna, il quale lo aveva aggredito, è tornato in libertà alle cinque del pomeriggio. I giudici della Corte d'Assise hanno cercato fra gli articoli del Codice Penale quello che rendesse meno severa la legge nei confronti dello sventurato vecchio, che dopo una vita intemerata è finito sul banco degli imputati. Egli è stato condannato a soli 10 mesi e 20 giorni di reclusione per eccesso colposo di legittima difesa, con il beneficio delle attenuanti: aver risarcito il danno (due milioni di lire al padre dell'ucciso e un milione alla figlia) ed essere stato provocato. Inoltre la pena è stata sospesa: il che ha consentito al Bologna di tornare fra i suoi un'ora dopo la decisione dei giudici.

Ma l'avventura giudiziaria dell'infelice non è terminata: infatti il pubblico ministero ha presentato immediatamente appello contro la sentenza. Le conclusioni della Corte d'Assise sono state ritenute dal pubblico accusatore troppo benevole nei confronti dell'imputato.

«Io non posso nascondere — ha spiegato nella sua requisitoria il magistrato — la mia simpatia per Nicola Bologna come uomo, ma non posso apprezzare il suo gesto criminale, conseguenza della reazione di un umile contro chi lo ha continuamente oppresso. Tutto fa ritenere insostenibile la tesi della legittima difesa invocata dall'imputato. Chiedo la condanna di Nicola Bologna a 8 anni e 1 mese di reclusione per omicidio volontario con la applicazione delle attenuanti previste per i particolari valori morali, per la provocazione e quelle generiche per la sua vita intemerata».

I giudici hanno discusso a lungo in camera di consiglio fra loro su questo doloroso caso umano. Una lunga condanna poteva significare, per il Bologna che sta per raggiungere la settantina, la morte in carcere. Alla fine essi decidevano di pronunciare una condanna, diciamo, puramente formale: che punisse il gesto, ma consentisse al Bologna di riacquistare la libertà.

Il vecchio pensionato, che per tutto il dibattimento era rimasto al suo posto, calmo come se nulla di quanto avveniva intorno a lui lo riguardasse, al sentire le parole del magistrato è scoppiato in un pianto dirotto e si è gettato fra le braccia dei suoi difensori abbracciandoli e mormorando fra i singhiozzi: «Mi avete salvato la vita». Un'ora dopo, Nicola Bologna lasciava Regina Coeli libero.

E' morta a Pecetto la «nonnina» centenaria

Pecetto, 11 gennaio.

La popolazione di Pecetto ha perduto la sua «nonnina». La centenaria del paese, Eufrosina Zaffarone ved. Camollo, si è spenta l'altra sera in casa della figlia Rosa, per un collasso cardiaco. Era entrata nel centesimo anno, essendo nata il 18 agosto del 1855, e i compaesani si apprestavano a festeggiare l'avvenimento durante la prossima stagione delle ciliege, che sono un altro vanto di Pecetto.

Fino a poche settimane fa, la «nonnina» usciva regolarmente di casa, per andare a Messa. Sorrideva argutamente a chi le consigliava di aversi riguardo, di non esporsi al freddo e all'umidità: se era arrivata ai cento anni — rispondeva — voleva dire che il clima di Pecetto giovava alla sua salute. Eufrosina Zaffarone non si era mai mossa dal paese, e non aveva mai smesso di lavorare a maglia per confezionare calze e giubbetti destinati ai numerosi nipotini.

Il giorno dell'Epifania fu costretta a restare a letto, e da allora le sue condizioni si aggravarono fino a condurla alla tomba. Questa mattina alle 9,30 tutti gli abitanti di Pecetto l'accompagneranno al cimitero, e i funerali saranno fatti a spese del Comune.

Sepolte insieme le due sorelle morte nello stesso giorno a Ceva

Sospesa l'autopsia - Le bimbe furono vittime di una fatalità

Ceva, 11 gennaio.

(g. f.). L'autorità giudiziaria non ha ritenuto necessario far compiere l'autopsia alle salme di Vincenzina Zucco, di due anni, e della sorellina Anna, di nove mesi, morte ieri mattina, e ha dato il permesso per i funerali, che verranno eseguiti domani.

E' stato stabilito, in base ai sintomi osservati dal medico che le ebbe in cura, e ai rilievi compiuti sulle salme dall'ufficiale sanitario, che le due piccine sono rimaste vittime d'un grave attacco di gastroenterite acuta.

In un primo tempo erano apparse strane alcune circostanze: l'identità del male in due bambine che non abitavano nella stessa casa, la simultaneità e la violenza dell'attacco, la morte avvenuta a mezz'ora d'intervallo l'una dall'altra. E' risultato che tali circostanze non sono dovute che a una coincidenza, favorita dal particolare stato di deperimento organico delle piccine. L'organismo, appunto, colpito dall'infezione, non ha reagito adeguatamente.

Il loro padre, Alessandro Zucco, di 22 anni, è un bracciante disoccupato, conduce una vita di stenti; vive con la moglie Giuseppina Valente di 28 anni.

Hanno una terza bambina, Maria, di quattro anni; abitano in un misero alloggio di corso Garibaldi 95. Alcuni giorni fa la maggiore era stata accolta nell'ospizio dei poveri; Vincenzina fu condotta dai nonni paterni, che abitano nel rione Torretta, e Anna rimase con la mamma, che non potendo allattarla direttamente, la nutriva con latte in polvere. La sera dell'Epifania anche Vincenzina e Anna furono accolte all'ospizio.

Ma erano stranamente mansuete, non avevano voglia di mangiare, pur non manifestando alcun sintomo specifico di malessere. Due giorni dopo le suore chiesero ai genitori di riprendersele. Vincenzina tornò con i nonni, Anna con la mamma. Quella stessa sera il malessere si accentuò. Il medico però non fu chiamato che la sera del 9, e per caso tanto i genitori quanto i nonni si rivolsero allo stesso medico, il dott. De Giorgis. Questi riscontrò in entrambe una gastroenterite acuta, con febbre che superava i 41°. Prescrisse le cure del caso, ma nascondendo ai parenti che le condizioni delle bimbe erano molto gravi. La cure non ebbero il tempo di agire: Anna è spirata ieri mattina alle sette fra le braccia della madre, e Vincenzina mezz'ora dopo fra le braccia della nonna.

L'ufficiale sanitario di Ceva, e con lui il procuratore della Repubblica di Mondovì, data la chiarezza del caso clinico, hanno escluso una qualsiasi responsabilità di terzi. Pur avendo rinunziato all'autopsia, è tuttavia possibile che l'autorità giudiziaria decida di far analizzare le feci delle due bimbe, allo scopo di accertare quale sostanza nociva abbia provocato la gastroenterite.

Volontari del sangue per un ragazzo leucemico

Asti, 11 gennaio.

La presidenza dell'Associazione Volontari del Sangue ha lanciato questa sera un appello alla cittadinanza astigiana, per salvare un ragazzo di 12 anni affetto da leucemia, ricoverato nell'ospedale civile. Il piccolo infermo necessita di continue trasfusioni di sangue del gruppo 01. L'AVIS ha sopperito con continuità finora alle sue gravi necessità; poichè però i donatori di quel gruppo sono in numero di 70 potrebbero con continue donazioni esaurirsi e non essere più in grado di prestare la loro opera per altri ammalati, urge l'aiuto di qualche altro volenteroso cittadino.

ULTIME NOTIZIE

Difficile posizione del governo sul problema dei patti agrari

Si pensa di rinviare la regolamentazione generale e di riprendere le trattative solo in sede sindacale - La responsabilità d'una decisione rimane ai socialdemocratici

Roma, 11 gennaio.

L'inizio dei colloqui italo-francesi ha, naturalmente, distratto l'attenzione dai problemi di politica interna; nessun osservatore, tuttavia, si nasconde che proprio in questi giorni si stanno decidendo le sorti dell'attuale Governo e, con esso, della formula di coalizione su cui si appoggia.

La questione dei «patti agrari» ha portato socialdemocratici, liberali, democristiani e repubblicani all'orlo della rottura e, se ancora si possono nutrire fondate speranze sulla possibilità di scongiurarla, non è tanto perchè si profili una via d'intesa tra gli orientamenti che le parti hanno espresso in materia di «giusta causa», ma perchè ognuna vede bene le incognite che una crisi aprirebbe in questo momento e si mostra logicamente perplessa sull'opportunità di spingere il contrasto sino alle estreme conseguenze.

Tra i più sensibili a queste preoccupazioni sono, indubbiamente, i sindacalisti della C.I.S.L., e difatti proprio il loro segretario generale, Pastore, si è assunto il difficile compito di trovare, se non un vero e proprio «compromesso», per lo meno una formula che permetta di risolvere provvisoriamente il contrasto.

La precisazione tra «compromesso» e «soluzione provvisoria» è dello stesso Pastore ed ha il suo significato: sta per dire che i liberi sindacati rimangono fedeli alla «giusta causa», ma, rendendosi conto della delicatezza del momento politico, sono disposti a cercare una formula che, senza risolvere il punto di principio, consenta di superare momentaneamente il contrasto.

La formula, perciò, non sarebbe più quella di cui si era parlato ieri sera, della disdetta con indennizzo (che equivarrebbe, difatti, ad una rinuncia alla «giusta causa»); si penserebbe piuttosto di rinviare la nuova regolamentazione legale dei patti agrari, lasciando per il momento in vigore la vecchia legge e riprendendo intanto le trattative «a livello sindacale», che del resto le organizzazioni interessate avevano avviato sin dall'ottobre dell'anno scorso.

Come si vede si ripropone, in sostanza, quel rinvio che, sotto varie forme, fu insistentemente ventilato fin da quando si profilarono i contrasti fra socialdemocratici e liberali. Ha oggi una maggior possibilità di accoglimento che nel passato? La risposta sta soprattutto ai socialdemocratici.

In questi ultimi giorni essi si sono visti mancare a poco a poco — e non certo per loro colpa — gli appoggi su cui all'inizio avevano logicamente contato. I sindacalisti democristiani hanno preso la posizione che s'è visto, i «coltivatori diretti» (che contano anche essi su una nutrita pattuglia di parlamentari all'interno del gruppo democristiano) assumeranno probabilmente una posizione più avanzata di quella della CISL.

Quanto a Fanfani, le parole che egli ha pronunciato ieri a Legnago sono state variamente commentate ed hanno dato luogo ad interpretazioni addirittura contrastanti, ma la loro portata politica, anche al lume degli ultimi elementi emersi, pare indubbia: il segretario della D. C. ha confermato che la «giusta causa» rimane il programma massimo del suo partito (ed ha corretto così l'impostazione di principio che aveva dato Scelba alla questione), ma ha anche aggiunto che la realizzazione di questo programma deve essere graduata nel tempo, tenendo conto delle «esigenze generali» e delle «situazioni speciali». Vale a dire che in questo momento Fanfani non si sente di poter rischiare la stabilità del Governo per una regolamentazione definitiva dei patti agrari sulla base della «giusta causa permanente» e che si può arguire considererà con simpatia una possibilità di rinvio.

La responsabilità di una decisione è lasciata tutta ai socialdemocratici: si può comprendere come questi non ne siano entusiasti. Appoggi per una posizione di intransigenza essi possono trovarli, invece, nell'opposizione interna della D. C.: ma sono appoggi «spinosi», poichè si tratta proprio del gruppo che vuole la caduta del governo e la fine della formula quadripartitica. La situazione, occorre convenirne, è abbastanza paradossale.

e. f.

Un militare degli Stati Uniti restituito dai russi a Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Ministero degli Esteri sovietico ha informato oggi l'ambasciatore americano a Mosca, Charles E. Bohlen, che il soldato americano William Verdine verrà consegnato alle autorità statunitensi a Berlino, dopo quasi sei anni di prigionia nell'Unione Sovietica.

Verdine è l'ultimo cittadino americano che si sapesse detenuto in prigioni russe, ad eccezione di alcuni cittadini di «doppia nazionalità», cui le autorità di Mosca non riconoscono la qualifica di americani. Come è noto, l'Unione Sovietica ha posto in libertà sabato scorso due altri americani, John H. Noble e William T. Marchuk, e si attendeva che con essi rilasciasse anche il Verdine. Per ragioni ignote, invece, è stato ritardato il rilascio di quest'ultimo.

Il fatto del giorno, per i circoli politici di Washington, è la ripresa dei bombardamenti aerei, da parte della Cina comunista, contro la base nazionalista di Tachen e gli altri isolotti ancora nelle mani di Cian Kai Scek. Fra le ipotesi che si fanno è quella che Pechino voglia compiere un gesto di forza prima di liberare gli undici aviatori americani.

«Se non li liberasse — ha dichiarato oggi l'amm. Radford, capo di Stato Maggiore Generale, al ritorno da un viaggio in Oriente — gli Stati Uniti dovrebbero procedere al blocco delle coste cinesi».

g. t.

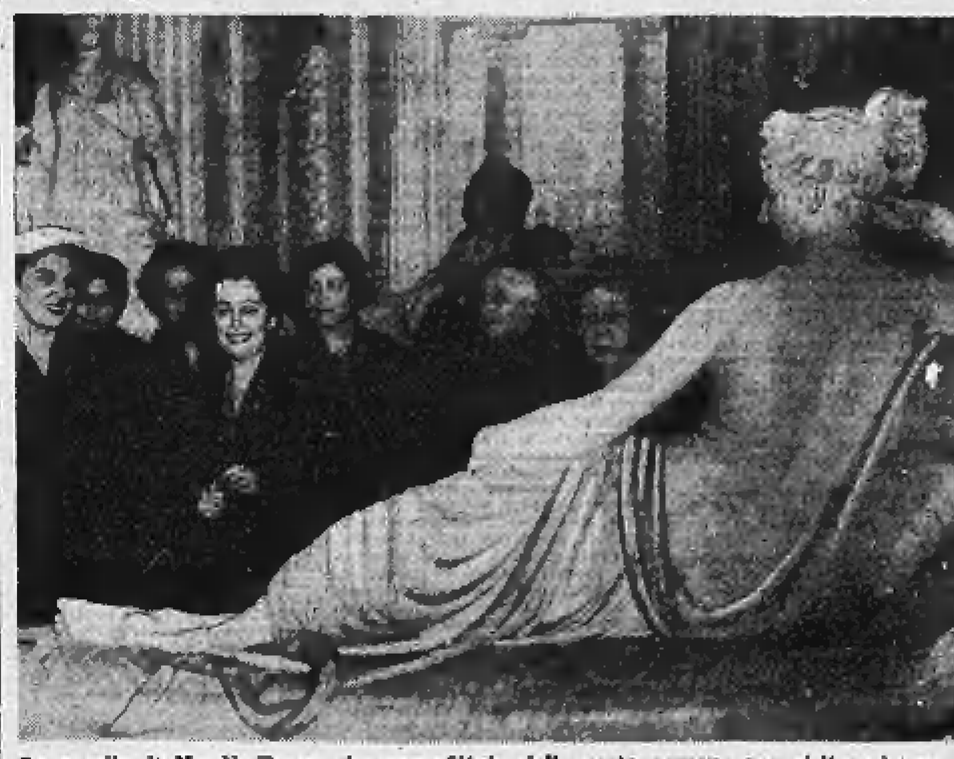
Il socialista Otto Suhr eletto nuovo sindaco di Berlino-Ovest

Berlino, 11 gennaio.

Il nuovo sindaco di Berlino-Ovest è stato nominato nella persona del social-democratico dr. Otto Suhr, sessantenne. La sua elezione è avvenuta senza contrasti, previo accordo fra i deputati cittadini.

Nelle elezioni dello scorso dicembre, i social-democratici hanno ottenuto una lieve maggioranza rispetto ai loro più immediati antagonisti, i democratici-cristiani.

La signora Mendès-France alla Galleria Borghese



La moglie di Mendès-France ha approfittato della sosta romana per visitare i monumenti artistici della capitale. Eccola mentre ammira la statua di Paolina Borghese (Tel.)

Il candidato dell'opposizione eletto presidente dell'Assemblea francese

E' il democristiano Schneiter - Ha ottenuto la maggioranza al terzo scrutinio; la sua nomina rappresenta un insuccesso del governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

L'Assemblea Nazionale ha eletto stanotte a suo presidente il democristiano Pierre Schneiter, in sostituzione del socialista André Le Troquer, presidente uscente. L'elezione è avvenuta al terzo scrutinio con [illegible] voti contro [illegible]. Il comunista Marcel Cachin, che presiedeva la seduta come decano del Parlamento, ha avuto [illegible] voti.

Sono stati appunto gli [illegible] voti di Cachin a far perdere la presidenza a Le Troquer. L'anno scorso, infatti, egli venne eletto al terzo scrutinio, quando Cachin ritirò la propria candidatura ed i comunisti votarono per il candidato socialista, insieme agli altri partiti di sinistra. Quest'anno invece il gruppo parlamentare comunista ha continuato a votare per Cachin sino all'ultimo, dichiarando di farlo per protesta contro gli accordi di Parigi e il riarmo tedesco, accettati dai socialisti.

La questione del riarmo tedesco ha avuto d'altra parte una influenza considerevole in questa elezione, perchè ha determinato l'atteggiamento di alcuni deputati, anche di altri partiti, ed ha provocato il lieve scarto di voti. Non si può tuttavia negare che l'elezione di stanotte costituisca una vittoria dell'opposizione sui partiti della coalizione ministeriale e sembra perciò indicare che la stabilità del governo Mendès-France si è fatta ormai estremamente incerta.

Nel primo scrutinio, quando le candidature erano cinque, André Le Troquer è riuscito in testa, ma appena si è ritirato dalla competizione il candidato della destra di Pinay per fare blocco con i democristiani, è stato Schneiter a passare al primo posto nel secondo scrutinio. Anche il gollista Gaston Palewski si è ritirato dopo il primo scrutinio, ma non tutti i 70 voti che aveva avuto sono andati a Le Troquer, probabilmente a causa appunto dei dissensi ancora aperti dopo l'approvazione degli accordi di Parigi.

Si è avuta subito, così, la prova della consistenza reale dell'opposizione, prova tanto più significativa in quanto l'elezione è avvenuta a scrutinio segreto, ed ogni deputato ha potuto esprimere liberamente il proprio voto, senza subire la imposizione dei «leaders» dei gruppi parlamentari che, in altre occasioni si manifesta attraverso la disciplina di voto.

Il nuovo presidente dell'Assemblea Nazionale, Pierre Schneiter, ha 50 anni, ed è commerciante di vini nella Champagne. E' stato sottosegretario e ministro in precedenti governi, e, nella democrazia cristiana, appartiene alla frazione «conciliante» di Robert Schuman. Durante la Resistenza ha avuto una parte molto attiva nella lotta.

Contemporaneamente all'Assemblea Nazionale, le elezioni presidenziali si sono svolte oggi anche al Consiglio della Repubblica, all'Assemblea della Unione Francese e al Consiglio Economico, dove i rispettivi presidenti in carica, tutti e tre radicali, sono stati rieletti senza contrasti.

s. v.

« Mr. H » ha lasciato Pechino

Gli aviatori americani sarebbero presto liberati

New York, 11 gennaio.

Uno dei più alti consiglieri di «Mister H» ha dichiarato ieri che il segretario generale dell'ONU, nella sua missione a Pechino, ha fatto «progressi» per ottenere la liberazione degli undici aviatori americani detenuti in Cina come spie; tuttavia ha consigliato di dare tempo al tempo, e di non pretendere un'immediata soluzione delle trattative.

Un diplomatico di un paese d'oltre cortina, che vuole mantenere l'anonimo, avrebbe dichiarato ad altri delegati delle Nazioni Unite a New York di avere ricevuto notizia che gli aviatori americani saranno liberati presto. Secondo le sue informazioni essi verrebbero liberati in due gruppi: prima quelli considerati figure di secondaria importanza nel presunto spionaggio, e successivamente quelli considerati come i capi dell'organizzazione clandestina.

Favorevoli commenti del "Times,, al Piano Vanoni

Esso può dare all'Italia una nuova prosperità - Solo un governo stabile può attuarlo - Cordiali accoglienze della stampa all'ambasciatore Zoppi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 gennaio.

Il *Times* di stamane dedica uno dei suoi articoli di fondo al Piano Vanoni.

«L'Italia — osserva il giornale — è tuttora una terra di violenti contrasti, ove la grande ricchezza e la grande povertà sono sopravvissute a Mussolini e alla guerra». (Quel che il giornale sottintende per i lettori inglesi, è che nel frattempo altri paesi hanno compiuto grandi passi verso l'egualitarismo). «Il Nord dell'Italia — prosegue il *Times* — è tanto industrializzato quanto qualsiasi altra parte d'Europa, ma vi sono nell'Italia Meridionale zone tanto arretrate, quanto molte zone del Medio Oriente. Questo contrasto offre occasione a molte critiche comuniste contro il governo parlamentare italiano; il Piano Vanoni potrà servire a controbilanciare queste critiche, sebbene più che un vero e proprio piano sia per ora soltanto una dichiarazione di intenzioni».

Dopo un breve riassunto dei dati fondamentali, il giornale scrive che «l'effetto di questo schema sarebbe di eliminare il passivo della bilancia commerciale italiana, di offrire impiego a quasi tutti coloro che sono in grado di lavorare (tenendo conto della normale emigrazione) e di dare all'Italia una prosperità, che il paese non ha più avuto dal '500. La stabilità sociale, unita all'eliminazione della povertà, potrebbe fare dell'Italia un forte e sano Stato moderno».

Il giornale britannico approva l'enunciazione del nuovo piano nei termini seguenti: «Finalmente incoraggiato dai suoi sostenitori più progressivi, il Primo ministro Scelba si è impegnato in una politica chiara e definita, che toglierà ai socialisti di Nenni e al partito comunista italiano la possibilità di lasciare intendere che il suo governo non sa far nulla per eliminare le difficoltà economiche del paese».

Infine il giornale si pone il problema: «Che cosa può raggiungere questo piano?». «Per essere attuato — dice il *Times* — richiede molti anni di governo forte e di amministrazione efficiente. In secondo luogo non può da solo sradicare completamente il comunismo dall'Italia. Il P. C. italiano è il più forte al di qua del sipario di ferro. Il suo potere nasce dalla povertà e anche da un certo scontento intellettuale che non può essere eliminato soltanto con la prosperità. Il Piano Vanoni non può fare altro che eliminare una delle fonti di malcontento e convincere un maggior numero di italiani che l'attuale regime parlamentare è in grado di capire i problemi dell'Italia, ed è anche capace di fare qualcosa per risolverli».

Il nuovo ambasciatore d'Italia conte Zoppi, che è arrivato ieri a Londra, ha iniziato stamane il suo lavoro. Il suo primo compito sarà la preparazione della visita — che avrà luogo il mese prossimo — di Scelba e Martino a Londra. Poichè la regina Elisabetta è assente da Londra, la presentazione delle credenziali — con la breve e pittoresca cerimonia del corteo a Buckingham Palace a bordo di una delle berline reali — avrà luogo soltanto verso la fine del mese.

Osservando che per una singolare coincidenza Italia, Germania Occidentale e Giappone hanno cambiato i loro ambasciatori a Londra nello stesso volgere di giorni, il *Times* scriveva stamane che «si è verificato un continuo miglioramento dei rapporti tra questi tre paesi».

«Il conte Zoppi — scrive il corrispondente diplomatico del *Times* — è un diplomatico di professione e ha perciò una preparazione diversa dai suoi due predecessori all'ambasciata italiana, che erano stati nominati almeno in parte per il fatto di essere stati energici oppositori del regime fascista. La nuova nomina sembra sottolineare il fatto che i rapporti fra i due paesi sono ora tornati su un piano di assoluta normalità. Il signor Zoppi arriva qui con la particolare distinzione di essere stato per sei anni il più alto funzionario di Palazzo Chigi».

r. a.

Vanoni a Parigi per i lavori dell'OECE

Parigi, 11 gennaio.

Il ministro italiano del Bilancio Ezio Vanoni presenterà domani, alla riunione dei ministri delle Finanze dei Paesi dell'OECE, che avrà inizio alle 10,30, il piano decennale del governo italiano per l'assorbimento della disoccupazione e lo sviluppo economico del Paese. Alla riunione parteciperà anche l'amministratore dell'Ente per gli aiuti americani all'estero, Harold E. Stassen.

Pure domani si riunirà, sotto la presidenza di Butler, il comitato ministeriale della convertibilità per esaminare il rapporto del gruppo speciale di esperti le cui conclusioni sono abbastanza esaurienti perchè si possa iniziare la preparazione dello statuto del Fondo monetario europeo che dovrà sostituire l'Unione Europea dei pagamenti quando il suo ciclo potrà considerarsi completato.

Un ragazzo scattinando muore sotto un autocarro

Alassio, 11 gennaio.

Una mortale e impressionante disgrazia è avvenuta oggi pomeriggio ad Alassio: profonda è ancora l'impressione per la fatalità con cui l'incidente è accaduto. Erano circa le 14; numerose persone si trovavano sulla passeggiata a mare di levante. Due ragazzi, coi pattini a rotelle, giocavano in un vicolo.

Uno di essi, il tredicenne Giuseppe Stalla di Ambrogio, scattinando, usciva dal vicolo nello stesso istante in cui un camion transitava sulla passeggiata; l'autocarro era guidato dal ventunenne Nilio Sasso, da Porto Maurizio.

Il piccolo Stalla, non riuscendo a fermarsi subito con i pattini a rotelle, finiva sotto il veicolo, rimanendo con il capo orribilmente schiacciato dalle ruote.

Scomparsa pure la segretaria del colonnello sparito a Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 11 gennaio.

La scomparsa del tenente colonnello sovietico Gregorio Rapolov continua ad occupare l'attenzione della cronaca. L'ufficiale, pur mantenendo il suo rango nell'Armata Rossa, era stato preposto alla direzione dell'organizzazione russa che amministra i beni che dopo l'annessione erano passati in mano nazista e che i sovietici consideravano proprietà ex-nemiche.

Il Rapolov fu visto l'ultima volta il 21 dicembre sul «ponte dell'Armata Rossa»; lo stesso Comando sovietico aveva chiesto la collaborazione della polizia austriaca, pensando che si trattasse di un caso di suicidio, per quanto avessero anche intensificato la vigilanza ai limiti della loro zona, nel sospetto che l'ufficiale volesse riparare in un settore occidentale. Ma la rivelazione della scomparsa della sua segretaria, Ingeborg Winter, di 25 anni, infittisce ora il mistero.

Dalle indagini esperite dalla polizia è risultato che la ragazza ha lasciato il suo appartamento la notte di San Silvestro, indossando un abito da sera e calzando scarpette da ballo, forse con l'intenzione di trovarsi con l'ufficiale allo stesso trattenimento in occasione del Capodanno. La Winter, però, avrebbe preso con sè anche il passaporto; e questo particolare rende più misteriosa la vicenda.

Ci si domanda infatti se il Rapolov si sia veramente suicidato, e la scomparsa della segretaria sia casuale; se tanto l'ufficiale come la ragazza siano caduti in un tranello teso loro dalla polizia politica sovietica, la quale avrebbe architettato l'abile messa in scena solo per sviare qualsiasi sospetto: o se entrambi, o almeno uno dei due, siano riusciti a riparare in un settore occidentale dell'Austria. La stessa circostanza che la Winter portasse con sè il passaporto confermerebbe questa ipotesi.

p. b.

Rivelazioni di un americano

Vassili Stalin sarebbe vivo nella prigione politica di Mosca

Mosca, 11 gennaio.

Vassili Stalin, figlio del dittatore e generale d'aviazione, è vivo e si trova rinchiuso in una cella della Lubianka, il fosco carcere politico di Mosca: questa la clamorosa rivelazione fatta nel corso di una conferenza-stampa da John Noble, uno dei due americani recentemente liberati dalle autorità russe dopo quindici anni di detenzione nell'Unione Sovietica.

Il Noble ha detto di avere avuto tale notizia da numerosi deportati, che si trovavano con lui nel campo di lavoro forzato di Vorkuta, nella Russia artica. Voci recenti affermavano che Vassili Stalin era morto mesi fa in un campo siberiano, dopo essere stato arrestato all'epoca della disgrazia di Beria come suo complice.

Accennando all'intollerabilità delle condizioni di vita imposte agli internati, Noble ha dichiarato che «basterebbe una scintilla per scatenare nel campo la rivolta». Una ribellione si ebbe già nel luglio del 1953, ma venne repressa nel sangue. In quell'occasione oltre centomila dei cinquecentomila deportati della regione insorsero apertamente, massacrando numerose guardie, e furono domati solo da grossi contingenti di truppa. Secondo l'americano la rivolta sarebbe stata organizzata da agenti della polizia segreta, fedeli a Beria e ostili a Malenkov dopo l'arresto del loro capo.

Un memoriale del terrorista di Ancona

"Sono rimasto senza casa dal terremoto di Messina,,

Il problema dell'alloggio sconvolse la mente del maresciallo

Enna, 11 gennaio.

Profonda impressione ha destato ad Enna l'orrendo gesto commesso ad Ancona dal maresciallo maggiore della Guardia di Finanza, Michele Cannarozzo. Molti ancora lo ricordano bambino, vispo e intelligente, ma molto vivace, quasi un discolo. Ad Enna lo chiamavano «il figlio dell'ombrellaio» perchè suo padre Francesco Paolo esercitava oltre al mestiere di falegname anche quello di rabberciare i parapioggia.

Michele Cannarozzo è nato ad Enna l'8 gennaio [illegible]; frequentò le prime tre classi elementari nella scuola di Santa Chiara; su una vecchia pagella sono registrati i seguenti voti: 8 in aritmetica e componimento; 6 in condotta. In calce alla pagella è un'annotazione: «Ragazzo vispo ed irrequieto con tendenza a distrarsi facilmente».

Nel [illegible] tutta la famiglia Cannarozzo si trasferì a Messina, dove il padre del futuro dinamitardo di Ancona trovò lavoro ben retribuito; a Messina nacquero altri fratelli: Francesco, Mariano, Pietro e Rosina, che oggi sono tutti coniugati ed abitano a Messina.

Michele Cannarozzo aiutò il padre nel laboratorio di falegnameria nel rione Giostra, e poi a vent'anni si arruolò nella Guardia di Finanza e riuscì a conseguire un diploma di licenza d'avviamento, sezione industriale, che gli servì per prender parte in seguito al corso per sottufficiali delle Fiamme Gialle.

Tramite un sottufficiale trasferito nella sede della Guardia di Finanza di Ancona, il maresciallo nell'ottobre scorso avrebbe fatto pervenire a un deputato messinese un promemoria sul suo grande desiderio di vedersi assegnato un alloggio. Il pro-memoria contiene fra l'altro questa proposizione: «Tutto ciò ha creato un gravissimo risentimento ed un irrefrenabile scatto di collera nei confronti dell'interessato, che oltre ad aggravare ulteriormente il suo tanto precario stato fisico potrebbe sfociare in una fatale disastrosa conseguenza dovuta a queste amare ingiustizie, privandolo dell'umano conforto di una casa che attende da ben 50 anni, essendo fra l'altro terremotato del 1908 a Messina».

E' stato disposto a Enna un servizio d'ordine e di controllo nell'eventualità che il maresciallo Cannarozzo decidesse di tornare nella città natale. Sono stati posti agenti in borghese alla stazione ferroviaria e agenti alle fermate delle corriere che giungono dalle altre città della Sicilia.

Si teme a Messina il ritorno del pazzoide

Messina, 11 gennaio.

Stasera si è sparsa la voce a Messina che Michele Cannarozzo, il criminale attentatore del Cinema Metropolitan di Ancona, era riuscito a giungere in città, cercando rifugio presso parenti o suoi vecchi amici. La voce che si è subito diffusa negli ambienti del centro, ha creato parecchio panico a tutti i ritrovi, specialmente i cinematografi, sono stati scarsamente frequentati. Il padre di Michele Cannarozzo, qui trasferitosi da Enna nel 1916, gestisce un laboratorio di falegnameria, aiutato dal figlio Luigi e pertanto potrebbe anche rispondere a verità la voce che insistentemente circola.

Verso le ore 22 i giornali cittadini hanno ricevuto strane telefonate da parte di persona che affermava essere lo stesso Cannarozzo.

La misteriosa voce, dopo essersi lagnata che i cronisti dei due quotidiani avevano tentato un'intervista con la sua famiglia, ha minacciato una violenta reazione.

Allo scalo delle navi-traghetto di Messina sono stati inviati parecchi ex-commilitoni del Cannarozzo che lo conoscono bene e sono pertanto in grado di riconoscerlo subito; ma si teme che il Cannarozzo possa essere giunto in città prima che fosse stato disposto tale servizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Demoliscono una casa con un'inquilina dentro

Interviene la Celere - Concessi 5 giorni di proroga

Alla Celere giungono continuamente richieste di pronto intervento per i motivi più strani: tuttavia la telefonata di ieri a mezzogiorno, segnata con il numero 27 del registro delle chiamate, ha sorpreso anche il sottufficiale di servizio. «Accorrete subito al più presto in via Massena 30 — diceva una donna con voce concitata — stanno demolendo la mia casa». «E che ci possiamo fare noi?» domandava il sottufficiale. «Come? Dovete fermare gli operai, se non volete che precipiti in cantina con tutti i miei mobili».

La Celere avvertiva il commissario competente per zona, quello di San Salvario, ed un brigadiere si recava con due agenti in via Massena 30. Sul tetti due muratori fischiettando stavano togliendo le tegole: altri muratori erano pronti per rizzare attorno allo stabile una staccionata. Da una finestra dell'unico appartamento abitato si sbracciava la signora Lina Bertagnolin.

Il brigadiere ordinava la sospensione dei lavori, poi convocava in ufficio la signora Bertagnolin ed il titolare dell'impresa che aveva ricevuto l'incarico di demolire la casa. La situazione era semplice: la signora, ultima inquilina dello stabile, non aveva voluto ubbidire all'intimazione di sfratto. L'ultima proroga concessa scadeva ieri — 10 gennaio — alle ore 12. La donna non se n'era andata ed i muratori alle 12 ed un minuto avevano iniziato i lavori di demolizione principiando dal tetto.

E' la prima volta che si giunge a ferri così corti tra inquilina e padrone di casa. Dopo l'intervento del sottufficiale di P.S. le parti in lite si sono accordate su questi termini: Lina Bertagnolin potrà rimanere nel suo alloggio ancora 5 giorni. Lunedì mattina i muratori riprenderanno il lavoro di piccone, inesorabilmente.

80 milioni del Comune per allargare corso Francia

Il Sindaco, ancora convalescente dell'influenza che lo ha colpito nei giorni scorsi, ha presieduto ieri la Giunta comunale. E' stato approvato uno stanziamento di 80 milioni per l'allargamento della carreggiata centrale di corso Francia, da piazza Statuto alla Venchi-Unica, in seguito alla soppressione dei binari della Torino-Rivoli.

Schiacciato nello scontro fra un carrello ed un vagone

Un grave incidente è capitato ieri all'operaio Tommaso Dionisio, di 28 anni, domiciliato in corso Dante 88, dipendente della Cooperativa fattorini. Verso le 13 di ieri egli stava guidando un carrello ad accumulatori nell'interno della stazione di Porta Nuova. Ad un tratto, in circostanze non ancora ben chiarite, mentre stava compiendo una manovra sul marciapiedi, che si trova fra il sesto ed il settimo binario, il carrello andava a sbattere con violenza contro un vagone di un convoglio fermo sotto la tettoia. In seguito all'urto il Dionisio rimaneva schiacciato fra la parte anteriore del carrello e le lamiere della carrozza.

Subito estratto dalla terribile morsa, il poveretto veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove i medici lo ricoveravano riservandosi la prognosi per gravi contusioni addominali con sospette lesioni interne.

— Ieri sera è stata trasportata al San Giovanni l'impiegata Teresa Montano in Lamperi, di 40 anni, domiciliata in via Madama Cristina. I sanitari le hanno riscontrato una grave forma di intossicazione da gas illuminante. La Lamperi, dopo aver scritto un biglietto al marito per chiedere perdono del gesto che stava per compiere aveva aperto i rubinetti del gas e si era seduta su una sedia in cucina in attesa della morte. E sulla sedia l'ha trovata il marito. Per fortuna egli è tornato a casa prima del previsto.

Il Signore ha chiamato a sè l'anima forte e generosa di

Luigi Cavallone
Terziario Francescano

Con immenso dolore, ma sereni come Egli li vuole, ne danno l'annunzio: la moglie Rina Calleri, i figli Silvia, Peppino con la moglie Lelly Fredas, Lea; i fratelli e la sorella con le rispettive famiglie, le cognate Gianna, Elda, Pina, Delia e Letizia Calleri che l'amarono come un fratello, il cognato ed i parenti tutti. I funerali, modesti per volontà dell'Estinto, avranno luogo il 12 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Parella 12. Anche per desiderio vivamente espresso dal suo Caro, la famiglia ringrazia il chiar.mo prof. dott. Cesare Rotta per l'affettuosa amicizia dimostrata, il medico curante dottor Giuseppe Toja ed i dottori Tommaso Di Stefano e Antonio Parigi, il rev. padre Mario Cugnasco, parroco di N. S. della Salute per l'assistenza spirituale e l'amica carissima signorina Lina Magliano. Si prega di non inviare fiori ma di beneficare le opere caritative parrocchiali di N. S. della Salute.

L'avv. Pietro Fredas con la moglie Egle annuncia con dolore profondo la morte di LUIGI CAVALLONE padre dell'amato genero dott. Giuseppe. Partecipano al lutto dell'intera famiglia i cognati: avv. Giorgio Fredas, architetto Orlando Orlandi e famiglia, avv. Antonio Zattoni e famiglia.
Milano, 12 gennaio 1955.

La Ditta Fabbrica Ausiliari Tessili Affini annuncia con profondo dolore la morte di LUIGI CAVALLONE padre amatissimo del comproprietario dott. Giuseppe Cavallone, avvenuta a Torino il 10-1-55.
Milano, 11 gennaio 1955.

I Dipendenti della Ditta Fabbrica Ausiliari Tessili Affini partecipano al lutto del dott. Giuseppe Cavallone, per la morte del padre LUIGI CAVALLONE avvenuta a Torino il 10-1-1955.
Milano, 11 gennaio 1955.

Aldo Brassan con la moglie ed i figli prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Giuseppe Cavallone, per la morte del padre LUIGI CAVALLONE, avvenuta a Torino il 10-1-1955.
Milano, 11 gennaio 1955.

Vero Bissa con la moglie ed il figlio partecipano vivamente con profondo cordoglio al dolore dell'amico dott. Giuseppe Cavallone per la morte del padre LUIGI CAVALLONE avvenuta a Torino il 10-1-1955.
Milano, 11 gennaio 1955.

Elvira Fabbrini ved. Bissa, figli e nipoti si associano al dolore del dott. Giuseppe Cavallone, per la morte del padre amatissimo LUIGI CAVALLONE avvenuta a Torino il 10-1-1955.
Milano, 11 gennaio 1955.

Partecipano al lutto: dott. Piero Boveri, rag. Ettore Pretti, dott. Franco Pretti, Mario Boroni, Giovanni Contessa, Felice Furno Marchese, Oreste Minero, Alberto Onorati, Marco Polenca, Ermanno Rinasi, dott. Giuseppe Rivaro, dott. Visconti, cav. Giuseppe Raddi, ing. Broggiero, Rivo & Maestri, geom. Vittorio Bandirali, geom. Paolo Ferrari, cav. uff. Mario Mechilli, dott. Piero Zay, dott. Carlo Giacardo, ing. Adamoli, dott. Lucio Aldiolo, Gennaro De Martino, Gabriella Carughi, Carla Prinzi, Elena Galbena e famiglia.

Il giorno 11 gennaio si è spenta la nobile integerrima vita del

GR. UFF.
Ing. Gaspare Mondo
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro Ispettore Capo delle FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Elena Zanibon, il figlio Mario, i cugini Mondo, Panicucci dello Boncelo, Mussa Ivaldi e i parenti. I funerali avranno luogo a Montegrosso d'Asti giovedì 13 corrente alle ore 11, partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5, alle ore 9.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici fraterni prof. Ugo Camera e famiglia Bellone.

Dopo lunga e penosa malattia è spirata l'anima retta e buona di

Olga Facello n. Horzi

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Diana, le sorelle Irma ved. Lessi, Ines e famiglie, il fratello geom. Alfredo e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Asproli 1. Non fiori ma beneficenza. Serva la presente di ringraziamento alle persone che si uniranno al cordoglio della famiglia.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fabbrica Italiana Tubi Metallici partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente, dott. Giuseppe Cuneo, per la morte della madre signora

Giovanna Montuoro ved. Cuneo

avvenuta in Rapallo il 9-1-1955.
Torino, 11 gennaio 1955.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cervetti

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Albenga giovedì 13 corrente alle ore 9,30.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Teresio Villani
Funzionario Ist. San Paolo

saranno celebrate il 12 gennaio in Alessandria alle ore 9 una S. Messa nella parrocchia del Carmine, il giorno 13 alle ore 8,30 in S. Maria di Loreto ed in Torino, ore 7,30 nella parrocchia della Madonna della Pace il giorno 14. I fratelli ed i parenti tutti con accorato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero.

Giovedì 13 gennaio, durante la S. Messa di trigesima in suffragio della compianta

Maria Agnellotti ved. Pennaroli

verrà ricordato pure il

Rag. Italo Pennaroli

a cinque anni (5-1-1950) dalla dolorosa scomparsa.
Torino, parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri 30) ore 8 ed ore 10.

Da dieci anni l'anima eletta del

DOTT. RAG.
Alessandro Salamano
Medaglia d'oro V. M. 1915-'18

dal cielo degli Eroi vigila protettrice sulla vedova e sui familiari che oggi più che mai, con immutato imperituro affetto lo ricordano alle preghiere degli amici. Messa in suffragio venerdì 14 alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli.

Ricorre oggi il decimo anniversario del sacrificio di

Ugo Attilio Fiora
Sotto Tenente di Fanteria della G.N.I.

Con immutato affetto ed orgoglio i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene e a tutti i fratelli d'armi.

Nel settimo doloroso anniversario della dipartita di

Gemma De Vecchi Durio

sarà celebrata la Messa a suffragio il 14 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). Il marito e i figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.

La Messa di trigesima per il compianto

Prof. Carlo Cerchio

sarà celebrata venerdì 14 alle ore 7,30, Chiesa del Pilonetto, corso Moncalieri 377.

Il Laboratorio Farmaceutico dott. B. Delfino, ha il dolore di partecipare, a funerali avvenuti, il decesso del suo compianto fondatore

COMM. DOTT.
Bettino Delfino

avvenuto in Rapallo, il giorno 9 corrente.

I Dirigenti ed amici, dottori Beniamino, Lepore e Libero Bignami, partecipano al dolore della famiglia.

Impiegati e Maestranze del Laboratorio Farmaceutico dott. B. Delfino, si associano al lutto della famiglia.

La famiglia Cartesegna, profondamente commossa dalla dimostrazione di stima e affetto tributata al suo carissimo

DOTT. ING.
Francesco Cartesegna

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti ed ognuno per la parte presa al suo grande dolore. Particolarmente ringrazia: Autorità, Personalità, la FIAT tutta; Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Gen., Comitato Direttivo; la Soc. Imprese Italiane all'Estero e Soc. italiane ed estere associate o collaboranti; la Soc. Autostrada Torino-Milano, la Società «Centrale» e le Associate «Selt Valdarno», «Romana Elettricità», «Forze Idrauliche dell'Appennino Centrale»; la Soc. Generale Elettrica della Sicilia; la Soc. Adriatica di Elettricità; la Soc. Elettrica Sarda; la Soc. Idroelettrica Medio Adige; la Soc. Strade Ferrate Meridionali; la «Vetrocoke»; l'Unione Cementi Marchino; l'Istituto Romano di Beni Stabili; la Soc. «Ca.gè.co.»; la Soc. Trasporti Meccanizzati; l'Anonima Strade Africa Orientale; la Soc. «Moviter»; la Soc. Hydro; l'Associazione A.N.I.D.E.L.; l'Istituto Sperimentale Modelli e Strutture di Bergamo; altre Società, Enti, Istituzioni e il Personale tutto delle Società a cui il caro Scomparso dette la Sua opera. Ed è sinceramente riconoscente a tutti gli amici e collaboratori che sono stati vicini nell'ora del dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (v. A. Avogadro) martedì 8 febbraio alle ore 9,30.
Torino, 12 gennaio 1955.

Il 10 gennaio 1955 munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata la

Contessa Maria Lovera Di Maria nata Della Chiesa di Cervignasco
di anni 86

A funerali avvenuti, angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli Carlo con la consorte Clarita Barrone, Alessandro con la consorte Elda Borelo, Alberto con la consorte Elda Lovera Di Maria, Cesare con la consorte Giulia Nomis Di Pollone e figlia Orietta, Maria Teresa, Enrichetta, Bice, Clemente con la consorte Sylvia Gorges, Angelo con la consorte Antonia Guarienti e figli Alessandra e Maria Pia, i nipoti Lovera Di Maria, cugini e parenti tutti.
Saluzzo, 12 gennaio 1955.

La Direzione Generale e la Direzione Centrale del Banco Ambrosiano prendono viva parte al dolore del vice direttore centrale conte cav. Alessandro Lovera di Maria per il decesso della sua venerata Madre.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto della Sede e delle Agenzie di Città di Torino, del Banco Ambrosiano partecipano con animo commosso al lutto che ha colpito il vice direttore centrale conte cav. Alessandro Lovera di Maria per la perdita della sua adorata Madre.

I componenti la Direzione della Sede di Torino del Banco Ambrosiano che da tanti anni collaborano con il vice direttore centrale conte cav. Alessandro Lovera di Maria, gli sono particolarmente vicini in questa triste ora della scomparsa della sua adorata Madre.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Angela Trucano n. Alovisio
di anni 49

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito Carlo, i figli Livia e Piero, le sorelle Adelina e Tilde, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto.
Torino, corso Sommeiller 28.

Le famiglie amiche: Bonamico, Bonino, Croce, Fagioli, Gatto, Papa, Paganti, Saino, Scarsello (Marocco) si associano al dolore della famiglia.

Il nipote Mario Alovisio e famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Trucano.

La Soc. IME prende parte al dolore che ha colpito il consocio sig. Carlo Trucano per la morte della propria consorte.

La famiglia Boglini si associa.

Il 9 gennaio è spirato in Cristo

Carlo Manfredo Nicolis di Robilant
Generale di Brigata

Addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la consorte Anna Engelfred, il figlio Enrico, le sorelle contessa Maria Rignon e contessa Teresa di Sambuy, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 9 febbraio alle 11 nella chiesa di S. Carlo.
Torino, 12 gennaio 1955.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 20 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO troncatrici tagliatubi macchine utensili agevolazioni. Telef. 483-753.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
AUTOTRENI nuovi, massima portata, ferrovie, dispongo per servizio continuativo a serie ditte, o stabilimenti. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. M0071
BARBERA tipica astigiana 12,50 famiglia 130 litro produttore consegna consumatore damigiana 54 litri. Telef. 396-075 dopo 19. B0393
CALDAIA mq. 38, atmosfere 8, con economizzatore, recipiente aria compressa litri 2000-1500, atmosfere 8. Melanolia, Pellili 31. M0117
CAPRIATE et colonne [illegible] costruzioni pro capannone uso magazzino, cercasi. Scrivere specificando dimensioni et quantitativi casella 346 A SPI, Milano.
IMPORTAZIONI esportazioni trasporti internazionali, pratiche doganali, assistenza doganale, compensazioni ed abbinamenti, espletamento pratiche bancarie, [illegible] legale e contabile amministrativa. Via Garibaldi 7. Tel. 51-173.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 50, telefono 70-081. 2502
MATERIE plastiche ricuperate scarti con Molini Niagara, granulatori Shred. Martina, Nizza 82 bis. F0186
PALE caricatori Schopf per cave, miniere, fabbriche cemento e laterizi, cokerie ecc. S.A. Carlo Ferro, piazza Duca d'Aosta 14, Milano. 764
PONTE bilico [illegible] tonnellate ottimo [illegible] cercasi. Scrivere casella 345 A SPI, Milano. 787
VENDO [illegible] binertiera, binari decauville vagonetti [illegible] montacarichi, Albera 3. Telef. 20-568. G0103

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; triturarni, affettatrici, bascule automatiche, [illegible]. Dei Mille 1. Telefono 50-864. Nizza 79.
GAS corso Macchiavelli 95, telef. 86-834, riparazioni fornelli cucine [illegible] gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.
LATTONIERE idraulico esegue subito impianti e riparazioni. Tel. 774-583.
PIASTRELLAMENTI e pavimentista lucidatura pavimenti in mosaico, interpellateci. Telefonare 385-619. F0229
PIASTRELLAMENTI. Pavimenti, levigatura, lucidatura piombo. Modifiche, riparazioni, pulizia. Telefonare 280-861.
RIAVVOLGIAMO motori elettrici ogni tipo pronta consegna prezzi modici. Telefonare 650-019. B0016
SCARPE fino n. 43 per signora e fino n. 49 per uomo, sempre pronte da «Berrattrice», corso Vittorio Emanuele 8, Torino. T2564

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozi bar torrefazioni centrali periferici, interpellateci. Tel. 51-173.
ACCONCIATURE modernissimo cedesi causa malattia. Afferone. Zona c. Francia. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino.
ACQUISTEREI azienda industriale o commerciale di media importanza se remunerativa e sana e redditizia. Serietà, riservatezza, massima. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. F0141
AFFARE, prodotti dietetici, dolciumi, buon reddito, zona forte sviluppo cedesi. Telefonare 47-538. F0149
AFFARONE urge cedere causa altri impegni negozio centralissimo con licenza auto moto ricambi, retro officina, eventualmente vuoto. Lire 250.000 trattabili. Telefonare 284-880. 185
AFFIDASI gerenza latteria redditizia ottime condizioni. Riva, Dei Mille 14.
AFFITTASI attrezzato laboratorio verniciatura borgata Vittoria. Telef. 294-722, ore 13-14. B0346
AFFITTASI corso Principe Eugenio 38, [illegible] mq. 21. Telefonare 46-567.
ALASSIO. Zona centrale cedesi avviata autorimessa con attrezzatura officina riparazioni. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Agenzia Nazionale, telef. 4838.
ALIMENTARIO drogheria importante paese Astigiano cedesi direttamente, prezzo estimo, [illegible]. Rivolgersi Perito Cabutti, via Consolata 2 (non è agenzia).
A migliore offerente cedesi per malattia, pensione 7 camere bene affittate. Telefonare 41-449. G0081
A parrucchiere bravissimo darei gerenza reparto acconciature senza cauzione. Lina Armand, piazza Castello 29. G0102
AUTORIMESSA avviata 60 vetture ottima posizione cede geometra Morello, Arsenale 10. L0200
AUTORIMESSA nuova oltre 100 vetture cede convenientemente geometra Morello, Arsenale 10. L0200
AUTORIMESSA redditizia centrale, capacità 60 macchine, stazione servizio, officina. Cedesi 4.000.000, Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino. B0331

AVVIATISSIMA aziendina dolciaria forte reddito causa malattia cedesi oppure gerenza. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. F0043
CAFFE' cedo. Scrivere Loro Maria, Golto 1, Torino. Telefono 529-502. B0267
CAUSA espatrio cedesi, Fratri Ponente, avviatissimo alimentario con alloggio, occasione. Rapida, Lagrange 29. 284
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissima merceria antonia sartoria, zona signorilissima. 182
CEDESI alimentari con alloggio. 20 Km. Torino. Telef. 50-832. B0126
CEDESI avviatissimo bar gelateria adatto esportazione, zona San Paolo. Telefonare 386-709. M0140
CEDESI tintostireria lavanderia avviatissima grande [illegible] minime. Telefonare dalle 13 alle 15. Tel. 383-171.
CERCASI gerenza bar, bottiglieria, torrefazione, ottime posizioni. Cravenzola, Cernaia 40. 198
CROCETTA cedesi bar torrefazione modernamente attrezzato posto commerciale. Acta, Cernaia 40. 198
DENTISTICO studio città provincia, cedesi. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. M0130
FIORAIA, cedesi signorile negozio avviatissimo, causa malattia. Cavallera, Saluzzo 21. 182
IMPELLENTI motivi cedo centralissimo [illegible], tessuti, avviatissimo. Cravenzola, Cernaia 40. 198
LEGNA carbone avviatissimo cedo. Eventuale cambio terreno, alloggio. Telefonare 775-064, [illegible]. F0033
OCCASIONE cedo negozio esportazione vini, olio ingrosso minuto, annesso alloggio garage [illegible]. Tratta Coppola, S. Donato 34. F0188
PANETTERIA rivendita con alloggio 140 kg. garantiti urge cedere. Bacchetta, Alfieri 20. T3272
PORTA Nuova cedesi signorile pensione 7 vani. Telefonare 62-522. B0687
PRIVATO cerca bar caffè torrefazione, possibilmente [illegible] posizione commerciale. Rivolgersi Cravenzola, Cernaia 40. 198
RILEVASI negozi qualsiasi genere. Telef. 520-488, ore 10-12, 18-20.
RISTORANTE primario centrale avviatissimo cedesi direttamente senza intermediari 8.000.000 rara occasione, oppure rinomato [illegible] centrale 25 camere prezzo di estimo dell'arredamento. Rivolgersi perito Cabutti, via Consolata 2 (non è agenzia). 170
VEDOVA cede pastificio avviatissimo, attrezzatura moderna, provincia Cuneo. Avella, Vinzaglio 12. 142
VENDESI oppure gerenza negozio parrucchiera signora avviatissimo. Telefonare 520-678. L0280
700.000 trattabili cedesi negozio fiori con alloggio, [illegible], anche condizioni pagamento. Telefonare 55-233.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi ascensore, vendiamo convenientissimi via Nazzaro 2. Visite: martedì, giovedì ore 15-16. 126
ABBIAMO definizione frazionamento ultimo alloggio tre camere cucina comfort, libero ottobre 1955. Garessio, 15. Telefono 324-056. T3241
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi, liberi sblocco. Visite: 16-17. Vibò 53.
ACQUISTASI alloggi liberi occupati. Telef. 520-488, ore 10-12, 18-20.
ACQUISTO alloggio paraggi corso Re Umberto, Crocetta, 5, 6, 7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Tel. 527-515, 47-830. F5695
ACQUISTO [illegible] 4-5 camere giardino semiperiferica. Mondo, telef. 553-379.
ACQUISTO contanti appartamento occupato 7 stanze più servizi. Telef. 50-453.
ACQUISTO contanti appartamento signorile occupato 5 camere servizi, preferenza Statuto, Vinzaglio. Tel. 74-604.
ACQUISTO contanti casa civile semicentrale reddito documentato 20-30 milioni. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino.
ACQUISTO [illegible] negozi, liberi, [illegible] qualsiasi [illegible], anche in costruzione. Presentare planimetrie, prezzo definitivo. Geom. Turco, corso Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-518.
ACQUISTO mura negozio occupato via Madama Cristina, Nizza, Saluzzo. Telefonare 380-249. B0305
AFFARE! vendo due belle camere, piano primo, paraggi corso Umbria, occupate, 600.000, eventuale dilazione pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AFFARE! vendo una bella camera con gabinetto interno; libera sblocco, piano secondo; 500.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5. vende, due grandi camere, una libera subito, una reddito 36.000 annue. 1.100.000.
ALLOGGETTI confortevoli, 1, 2, 3 camere, servizi, meravigliosa posizione, vendiamo, mutuo, facilitazioni. Studio Commerciale, Re Umberto 63 Telefono 47-830, 527-518. F5687
ALLOGGI finitissimi termo [illegible] vendo 1.850.000. Via Candiolo 28. Tel. 692-579.
ALLOGGI liberi, liberi sblocco, 1, 2, 3 camere, cucina, vendonsi via Bologna 23. Visite: 15-17. 5271
ALLOGGI liberi occupati 1-5 camere servizi acquistansi zona Barriera Milano, Borgo [illegible], Rossi. Telefonare 48-785 ore ufficio. M0102

ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione soleggiata, fronte su corso San Maurizio 45. Telefonare 86-717.
ALLOGGI nuovi Mirafiori, una, due camere tinello cucinino, termo centrale, bagno, pronti marzo, vendonsi 720.000 camera. Telefonare 520-329. Visite: pomeriggio, cantiere, Castello Riccio 45.
ALLOGGIO centralissimo entrata due camere grandissime libere oppure reddito 10%. Telefonare 327-480. F0298
ALLOGGIO libero marzo, recente costruzione, esente tasse, primo piano, quattro camere cucina servizi, vendesi. Via Artisti 18. Visite dalle 15 alle 17.
ALLOGGIO libero 5 camere servizi termo 4.000.000. Montebello 31. Visita 15-16.
ALLOGGIO moderno disponibile subito, 2 camere cucina, via Nizza paraggi Fiat Lingotto, vendesi. Telefonare 49-445.
APPARTAMENTO tre camere cucina servizi, quarto piano, Goffredo Casalis 61, nuova costruzione, completamente finito, termo centrale, ascensore, vendesi direttamente. Telefono 761-457.
BIELLA centro vendesi aut cedesi in affitto aut permutasi con similare in Torino Milano moderno signorile appartamento lussuosamente rifinito sette camere ingresso cucina doppi servizi. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino. B0187
CASA (due piani) signorile corso semicentrale, camere 34, 2 autorimesse, basso fabbricato seminterrato mq. 606 circa, reddito 11 %. Telefonare 380-573.
CASETTA mq. [illegible] terreno, due piani, con alloggi 8 camere e due con laboratorio seminterrato. capolinea 7 Lingotto, vendesi. Geom. Ghignone. Telefono 682-707. B0211
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere servizi casa tipo villa, visite: 14,30-16. Bottigliera 7 (Gran Madre) T3251
CASTER, corso Vittorio 52 [illegible] alloggi, negozi liberi, [illegible] sblocco, una due camere servizi. Visite 14-16,30. Cristalliera 18 (zona Francia). T3251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi una, due camere cucina abbinabili, liberi sblocco. Visite: 14-16. Alchelmi 3. T3251
CENTRALISSIMA 66 camere parzialmente libere, causa divisione ereditaria vendiamo. Scrivere cassetta 4227 SPI, Torino. B0348
CERRATO, Berthollet 19, vende corso Belgio 178, magazzino seminterrato mq. 230, convenientissimo. Telef. 650-670.
CERRATO, Berthollet 19, vende Baretti 48 angolo Massimo D'Azeglio, alloggio 4 camere cucina occupato, tutti comforts. Telefono 650-670. 189
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con mutuo massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Crocetta, S. Rita; centralissimi. 189
CERRATO, Berthollet 19, Tel. 650-670, vende Bramante 8 angolo Unione Sovietica alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%, facilitazioni, visite 14,30-16. 189
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende centralissimi Mazzini 12, alloggi 1-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 189
CERRATO, Berthollet 19, vende corso Francia 161, alloggi 2-5 camere, liberi sblocco, Telef. 650-670. 189
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende corso Rosselli 91, largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 2-5 camere, ascensori convenientissimi, mutuo 20%, facilitazioni, visite 16-17.
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-670, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 2-4 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 15-17. 189
CERRATO, Berthollet 19, vende, Grassi 12, ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina liberi sblocco. Tel. 650-670
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende via La Chiusa 90, alloggi signorili 3-6 camere, garages, liberi occupati, tutti comforts, facilitando. Visite 15-16,30.
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere cucina, doppi servizi termo bagno, [illegible] mutuo [illegible]. Visite ore 17-18,30.
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-670, vende via Pellice 19, alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18. 189
CORSO Racconigi 136, signorili 1-2 camere servizi et negozio 2 vetrine retro vende impresa, agevolazioni pagamento. Telef. 47-337. F0147
CORSO Vittorio Emanuele mq. 580 terreno angolare vendo impresa. Telefono 53-881. 236
CROCETTA convenientissime, signorili, tre camere, disimpegni, impresa vende. Telef. 47-333. F0146
IMPRESA vende ultimo alloggio camera cucina servizio. Via Biglieri tel. 80-997.
IMPRESARI, proprietari cercasi case libera occupata, per frazionamento. Telef. 520-488, ore 10-12, 18-20.
IN casa nuova zona Filiale Fiat, esente tasse, mutuo 25 %, riscaldamento centrale, ascensore, vendesi alloggetti 2, 3 camere, servizi completi impianti. Geometra Ghignone. Telefono 682-707.
LOTTI terreno civili industriali, vendo convenientemente zone diverse. Telefonare 380-370. B0499
MAGAZZINO [illegible] carrabile [illegible] metri quadrati, acquistasi. Scrivere cassetta 2099, SPI, Torino. F0114

INVESTIMENTO capitali vendo, due grandi camere, reddito 96.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chatillon 6. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1637
MURA negozio Porta Nuova 80 mq. parte libera vendo urgentemente. Telefonare 53-601. 236
MURA negozio reddito 10% corso Peschiera, vendo urgentemente. Telefonare [illegible]. 236
MURI negozio, fuori blocco, annesso retro, mq. 44 complessivi, adatto genere alimentario, vendesi 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
MUTUASI alloggi e stabili massima [illegible]. Ibi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 55-000. T2181
NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittati genere sicuro affidamento, reddito netto 10 %, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 63. tel. 47-830, 527-518. F5699
PANETTERIA moderna buon lavoro cedesi causa decesso, facilitazioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. T3272
PERMUTO 3 alloggi nuovi alto reddito con casa centrale anche parzialmente bloccata. Geometra Morello, Arsenale 10.
POLETTI, Giolitti 4, [illegible] ultime [illegible] rimesse grandiose, nuova costruzione, esente tasse, via Genova 22 ang. Tarasso, sopraluogo rivolgersi custode. 318
POLETTI, Giolitti 4, vende ultimi alloggi et negozi, camera cucina, 2 camere cucina, eventualmente abbinabili, liberi subito et sblocco, casa completamente rimodernata, 825.000 per vano, via Reggio 14, via Catania 17: sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18, Chiappino.
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi alloggi signorili 500.000 per camera da 2 a 5 vani, servizi, termo centrale, scala marmo, liberi sblocco et muri negozio reddito fortissimo sbloccato, dilazionando pagamenti; via Principessa Clotilde 28 ang. Saccarelli 30; sopraluogo ore 15-18 giovedì, sabato. 318
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi alloggi camera, cucina, servizi, esenti tasse, liberi sblocco, 275.000 per camera, dilazionando pagamenti. Via Nizza 383 angolo Marocchetti 30. Sopraluogo martedì, sabato ore 14,30-18. 318
POLETTI, Giolitti 4. avende ultime tre autorimesse nuova costruzione, esente tasse, sopraluogo rivolgersi custode, corso Palermo 61. 318
SIGNORA vende convenientemente 2 alloggi nuovi 2 camere. Telef. 744-863.
STABILE sinistrato vendesi, Gaudenzio Ferrari 6. Avvocato Fiorio, telef. 43-836.
STUDIO «Omar» tel. 380-219, acquista contanti, vende migliori condizioni, negozi, alloggi, case, ville, terreni, autorimesse, cinema, sopraelevazioni. Competenza, serietà, discrezione, rapidità!
SVENDO negozio retro due camere magazzino cortiletto. Fontanesi 25. Ventura.
TERRENO fabbricabile via Vandalino corso Francia vendesi. Magliano. Telefono 59-856. F0387
TERRENO Lecmann ultimi lottini, adatti costruzione villette, vende Anoma, Garibaldi 18. T3152
TERRENO mq. 740 vicinanze chiesa Santa Rita, possibilità [illegible] camere vendesi prezzo sottocosto. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 7292
UFFICIO alloggio centralissimo secondo piano, bagno, servizi, mq. 140, terrazzo mq. 16, vendesi 60.000 mq. Arsenale 33bis.
VENDESI camera, cucina grandi, libere, soleggiate, doppia aria, 1.225.000. Stazione Dora. Telefonare 581-380. B0229
VENDO alloggetto libero zona Fortino due camerette due mansarde soleggiate lungo gabinetto 1.850.000. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. B0275
VENDO alloggi liberi, occupati, prezzi convenienti, barriera Milano, Rocca, Leyni 97. Telefono 280-675. B0415

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A bassi prezzi abbiamo locali, magazzini, uffici. Lagar, corso Vittorio 24. F3334
ABBIAMO locali 4 vani [illegible] uso studio, ufficio. Affitto 85.000. Angiono, Nizza 8. 125
AFFITTASI garage zona Mercati nuovi, L. 3500 mensili. Tel. 42-103. F0144
AFFITTASI negozio abitazione, complessivi 4 camere accessori, Pollenzo 33. [illegible]. Telefonare [illegible]. B0257
AFFITTASI o acquistasi locale centrale preferibilmente zona P. Nuova, corso Re Umberto, ecc. adatto magazzino anche appartamento, piano rialzato 150-200 mq. Scrivere [illegible] 4177, SPI, Torino.
AFFITTASI 30 mq. negozio nuova costruzione, via [illegible]. Tel. 553-800.
AFFITTIAMO bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio Commerciale, corso Re Umberto 63. Telefono 47-830. F5705
CERCASI capannone 500 mq. con cortile periferia. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. F0022
PROFESSIONISTA cerca tre-quattro camere uso ufficio, centrali semicentrali. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.
SEMINTERRATO luminoso 5 camere ingresso retro via centralissima adatto ufficio, magazzino. Telefonare 44-338.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere [illegible] (Borinaghieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 13-18.
ABBIAMO (Fiat Lingotto) camera cucina spaziose 14.000 «Elia», Alberione 21.
AFFITTANSI alloggi una due camere qualsiasi zona. Stilio, Magenta 13.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Frezzi, Re Umberto 1. 227
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. B0220
AFFITTASI alloggio nuova costruzione quattro camere, cucina, entrata, bagno, termo, corso Sebastopoli. Tel. 280-784.
AFFITTASI alloggio via Giusti 4, ambienti servizi. telefonare 321-028.
AFFITTASI alloggio via Mazzini, 3° piano, cinque vani. Telef. 49-443.
AFFITTASI alloggio 4 camere più bagno e due locali mq. [illegible] adatti industria leggera. Telef. 46-378. 505
AFFITTO 2-3 camere servizi 14.000 19.000 zona Borgaro. Telefonare 692-681.
AFFITTO 7000 soffitta centralissima, cauzione a rilievo 48.000. Telef. 292-780.
ALLOGGETTO urgemi qualunque zona affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Tel. 46-411.
ALLOGGETTO 2 camere cucina palchettato termo bagno completo. Francia 95, visibile 16-17. 222
ALLOGGI zona precollinare tre quattro camere servizi, affittansi, comodità tram. Telef. 55-601. 230
ALLOGGI 3 camere servizi 20.000, 22.000 Borgata Parella. Telefonare 775-691.
ALLOGGIO 2 camere cucina bagno gabinetto termo telefono piano rialzato. Via Beaulard. Telefonare 381-450. F0183
ALLOGGIO 5 camere servizi termo particolare, primo piano, via della Rocca, affittasi. Telef. 48-443. G0168
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, affittansi alloggi grandi, piccoli, diverse zone. 198
APPARTAMENTO lusso 4 camere cucina bagno doppio servizio [illegible]. Riscaldamento radiante. Affittasi distinte famiglie adulti. Corso Peschiera 166. F0137
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CEDESI appartamento mobiliato affitto adeguato mensili, causa partenza. Telefonare 206-780. L0298
CERCANSI alloggi 1-2 camere, servizi, qualsiasi zona. Telefonare 528-895.
CERCHIAMO appartamentino ammobiliato, possibilmente centro, comodità tram. Telefonare 520-678. B0297
CERCO affittare alloggetto una due camere qualunque zona. Telefonare 41-578.
CERCO affittare alloggio 3-4 camere servizi anche piano rialzato. Tel. 54-428.
CERCO affittare camera cucina o due cucina, cauzionando, Telefonare 527-545.
CERCO affittare una, due camere cucina, oppure soffitta. Telef. 583-034. M0312
CERCO affitto 4-5 locali doppi servizi casa nuova. Scrivere cassetta 6127, SPI Torino. B0309
CERCO in affitto mansarda camera oppure soffitta. Telefonare 582-543. L0180
CORSO Giambone 9 affittasi spazioso alloggio 2 camere cucina tutti servizi, [illegible]. Telefono 46-582. L0343
MIRAFIORI affittansi spaziosi alloggi camera cucina bagno termo [illegible]. Telefonare 40-585. F0185
PIED-A-TERRE signorilissimi una-due camere affitto. Telefonare 682-543.
PORTA Nuova signorile III piano libero subito 6 vani accessori. Telef. 41-528.
PRIVATO affitta alloggio signorile 4 camere zona Francia. Telefonare 529-194.
PROPRIETARI volendo affittare senza spesa vostri alloggi rivolgetevi: La Fidente, telefono 80-428. 210
PROPRIETARIO affitta in villetta, primo marzo, 3 camere cucina cucinino bagno cantina 25.000 mensile. Tenti, Telefono 790-332. L0172

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RAPALLO. Pensione Belvedere, posizione soleggiata, signorile, conforto, vitto ottimo. 665
S. JACQUES Champoluc Valle Aosta Albergo Genzianella, prezzi speciali sciatori fine settimana, sci-lift nuovo, neve ottima, piste meravigliose, prenotatevi.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: stenodattilografia, computometria, lingue, contabilità, paghe operai, per libera professione. Via S. Teresa 11. Telef. 527-844. 338
GRATUITAMENTE: corsi di qualificazione, di contabilità e stenodattilografia. Computometria. Paghe e lingue. Complessiva [illegible]. Rivolgersi Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 8. Telefonare [illegible]. T0601

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ESEGUO qualsiasi lavoro contabilità, corrispondenza. Telefonare dalle 13 alle 15 al 49-676. B0273
FRANCAIS par dame française, [illegible] rapide, diction, répétitions, avancement assuré, téléphone 775-584. B0435
MAESTRA espertissima offresi ripetizioni. Telef. 34-580. B0110
SIGNORA lunga pratica insegnamento impartisce lezioni elementari latino scuole medie. Via Omegna 16. Tel. 782-644.
SIGNORINA diplomata Cambridge impartisce lezioni inglese, conversazione, traduzioni. Telefono 770-579. L0279
TRADUZIONI in, dal tedesco, inglese, francese, spagnuolo, accurate, dattiloscritte. Telefonare 84-923 dalle 13 alle 15.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata persona sola presso famiglia. Eventualmente pensione. Telefonare 741-089. F0341
AFFITTASI bella ammobiliata con termo in villa, Borgata Parella. Tel. 773-292
AFFITTASI matrimoniale, altra un letto, a distinti. Telefono 80-338.
AFFITTIAMO signorilissimi pied-à-terre zone S. Paolo, Francia. Tel. 682-543.
AMMOBILIATA centrale comodità affittasi uomini signorine. Telef. 81-556.
CENTRALE affittasi ammobiliata pied-à-terre a distinto. Telefonare 60-418.
CENTRALISSIMA ammobigliata uno più letti acqua corrente. Tel. 770-064, 61-679.
PENSIONE seria universitari dispone [illegible] pensione. Gollo 11. Telef. 773-784.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGGIUSTATORE specializzato stampi [illegible] cercasi, tel. 290-841.
APPRENDISTI cercasi. Ramello, via Caraglio 136. F0204
CARPENTERIA metallica costruzioni-ferro cerca disegnatore pratico officina. Scrivere cassetta [illegible]. SPI, Torino.
CERCANO coniugi soli donna tuttofare piccolo appartamento. Tel. 381-271.
CERCASI abilissima magliterista su rettilinea 14. Coggiola, Sommeiller 33.
CERCASI commessa abile panetteria, solo mattino. Telef. dalle 13 alle 15. Telefono 363-471. B0227
CERCASI fresatore ed aggiustatore attrezzisti 14, preparazione tecnica. Pollicino 64, tel. 32-847. E0113
CERCASI manicure salone prima categoria. Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino.
CERCASI ragioniera non oltre trentenne provetta contabile contributi paghe, disponibile subito. Referenze. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. B0351
CERCHIAMO provetti tubisti termosifonisti. Telefonare 396-024. B0420
CERCO ragazzo porta pane per panificio, volendo vitto alloggio. Telef. 382-471.
COLLABORATORI pubblicazione carattere sociale cercansi. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino. L0359
COMMESSA impiegata cerca negozio [illegible] ufficio. Età, gradi occupati, [illegible] cassetta 1142 SPI, Torino.
CUOCO preferibilmente celibe cercasi da istituto civile Torino 70 commensali. Scrivere referenziando cassetta 2190, SPI Torino. F0118
FATTORINO-Autista disposto svolgere con buono [illegible] e capacità mansioni domestiche e di pulizia [illegible]. Inutile rispondere se mancano questi requisiti e sicure referenze. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. F0350
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 26 [illegible], Firenze. 702
IMPORTANTE azienda commerciale assume elemento volonteroso [illegible] commerciali, amministrative, corrispondenza. Richiesti primarie referenze. Curriculum vitae. Offerta manoscritta. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. F0256
IMPORTANTE camiceria cerca abilissima stiratrice a [illegible]. Tel. 760-140.
INGEGNERE per incarico tecnico commerciale sua sede di Torino cerca importante fabbrica motori elettrici. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino.
MANOVALE a ore cercasi. Telef. 203-379.
MODELLA studio pittore, ore serali, cercasi. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. L0409
OTTIMO corrispondente lingua inglese per impiego stabile cercasi. Scrivere cassetta 2089 SPI, Torino. F0317
PETTINATRICE abile cercasi. Telefonare 84-297. L0407
SALDATORI montatori tubisti giovani veramente provetti impianti civili cerca importante Società. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. F0150
SOCIETA' vendita rateale cerca capace acquisitore presso industrie, convenzioni trattenute su stipendio per acquisti abbigliamento. Stipendio, premi e provvigioni. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.





MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1260) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1.670
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	285	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1260	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/28710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1675
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	285	440

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

VETROCEMENTO. Primaria ditta affiderebbe stabilmente a provetto cementista vetrocementista lavorazioni, locali, attrezzature. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 2050, SPI, Torino. F0307

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

APPRENDISTA 17enne volonterosa libera subito cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. F0337
AUTISTA con patenti II scoppio, II diesel, e passaporto Francia, Svizzera, Belgio, offresi ditta o privato. Telefonare 687-727. G0225
AUTISTA sano robusto II III nafta pratico lunghi viaggi offresi. Tel. 393-013.
AUTISTA II scoppio offresi ovunque anche aiuto magazziniere o domestico, miti pretese. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. B0367
CAMIONISTA trentenne lunga pratica II III nafta offresi. Tel. 774-188. L0465
CAUZIONANDO 27enne cerca serio lavoro fattorino, magazziniere, custode. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. L0344
CHIMICO vasta lunga esperienza industria farmaceutica e laboratorio offresi consulenza collaborazione. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. F0200
COMMESSA bella presenza offresi. Telefonare 687-902, ore 10-12,30 - 13-19,30.
COMMESSA 40enne sola, pratica panetteria, offresi, oppure magazziniera. Telefono 33-762. F0355
COMPTOMETRISTA [illegible], dattilografa, licenza commerciale, offresi, miti pretese. Tel. 350-128. L0387
CONIUGI piemontesi marito pensionato cercano portineria. Telefonare 284-414.
CONIUGI 40enni massima serietà, referenze [illegible] portineria. Tel. 48-287.
CONTABILE computometrista esperta bilanci e revisioni contabili corrispondente operazioni bancarie fatture anche paghe contributi tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA ventenne, conoscenza steno offresi. Tel. 778-014. L0336
DICIASSETTENNE, media inferiore, dattilocomptometrista primo impiego offresi anche commessa, massime referenze. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa oppure per lavori di magazzino o per qualsiasi lavoro leggero e apprendista lavori ufficio. Telefonare 388-978. M0091
DIPLOMATO attivo capacità esperienza tecnica, amministrativa, doti organizzative, ottima conoscenza inglese, tedesco, francese offresi dirigente azienda industriale. Scriv. cassetta 2098 SPI Torino.
DISTINTO 45enne licenza ginnasiale, perfetta conoscenza tedesco, inglese, jugoslavo, francese, pratico commercio, disposto viaggiare, trasferirsi, impiegherebbesi presso ditta import export. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. L0334
DONNA mezza età tuttofare offresi presso persona sola o quattro non con altre persone servizio. Telefonare 543-835. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino.
DONNA 40enne offresi per servizi 4 ore mattino. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino. L0381
EX-carabiniere ventottenne cerca posto fiducia disposto trasferirsi ovunque. Telefonare 23-171. L0483
FALEGNAME, verniciatore veramente abile, 36enne offresi. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. F0350
FAMIGLIA tre persone brava seria cerca portineria stabilimento, casa. Telefonare 692-019. [illegible]
FATTORE ventisettenne profonda esperienza in tutti lavori agricoli, preparazione tecnica, pratico amministrazione, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. F0210
FATTURISTA contabile espertissimo in tutti ufficio offresi anche saltuariamente. Massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. F0344
FOTOGRAFO capacissimo offresi, anche con attrezzatura. Oppure [illegible] lavoro. Telef. [illegible]. G0203
FUOCHISTA patentato secondo grado e quarto grado pratico anche tutti lavori elettricità industriale, libero subito offresi. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.
GEOMETRA cauzionando occuperebbesi presso impresa o ufficio tecnico. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. M0173
GEOMETRA occuperebbesi presso impresa o ufficio tecnico. Primo impiego. Telefonare 381-688. B0287
GIOVANE volonteroso piemontese offresi qualsiasi lavoro, fiducia, referenze. Telefonare 46-235. G0209
GIOVANE 23enne, volonteroso, cerca lavoro. Disposto recarsi anche estero. Miti pretese. Scrivere: Fanfani, via Vittorio Emanuele II, Firenze. 693
INGEGNERE edile trentaduenne direttore impresa pratica quinquennale cantieri, direzione lavori progetti, preventivi, analisi e calcoli c. a., disposto trasferirsi, cerca miglioramento. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino. F0447
ISTITUTRICE lunga esperienza bambini inglese, francese correnti, buone referenze, cerca posto. Libera subito. Pedrotti, via Villa Faletto 2. Firenze.
ISTITUTRICE, diplomata maestra, ventiduenne, offresi. Serie referenze. Telefonare 323-183. G0174
LAUREATA lettere, pianista, distinta, occuperebbesi famiglia oppure albergo stagione. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino. G0104
LAVORANTE sarta atelier offresi, accetta lavoro domicilio. Telef. 887-292. F0353
MATERIE plastiche, attivo, [illegible], occuperebbesi ufficio, viaggerebbe, contratto d'impiego. Scrivere cassetta 9103, SPI, Torino. G0237
MEDICO dentista mutualista offresi collaborazione studio Torino-Provincia. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino.
MENOMATO guerra, bella presenza 36enne media cultura, possesso auto tessera libera circolazione FF.SS. e tranviaria, occuperebbesi presso seria ditta, esattore, uomo fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino. F0341
OFFRESI meccanico, [illegible] pratica, in compressori carriponti, gru, disegno. Possibilità immediata domicilio Torino. Scrivere cassetta 8147, SPI, Torino.
PENSIONATO guerra giovane, libera circolazione tranviaria, occuperebbesi fattorino anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. F0216
PRATICA pulizia scale case offresi. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino.
PRATICO calcoli percentuali, libri paga, matricole, stenodattilo, occuperebbesi subito, anche come fattorino, presso agenzia assicurativa o altrove, disposto trasferirsi. Tarini Adimero Metaurilia, Fano.
QUARANTENNE offresi lavoro a ore o mezza giornata. Tel. 282-803. L0549
RAGIONIERA ventidenne pratica ufficio stenodattilografia conoscenza [illegible] inglese, offresi. Scrivere cassetta 6149, SPI, Torino. B0357
RAGIONIERA ventunenne, pratica libri paga offresi subito. Telef. 281-676, ore pasti. F0423
RETTIFICATORE [illegible] esterni occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4208, SPI, Torino. L0473
RIENTRATO dopo due anni dall'Inghilterra, conoscenza ufficio e lingua francese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. B0166
SALDATORE elettrico autogeno I, lunga pratica carpentiere tubista offresi. Telefonare 886-436. L0326
SEDICENNE licenza commerciale steno dattilografia primo impiego offresi. Telefonare 680-479. L0541
SEDICENNE steno dattilo comptometrista primo impiego miti pretese. Telefonare 284-381, ore ufficio. L0475
SEDICENNE steno-dattilografa offresi primo impiego. Tel. 321-819 ore ufficio.
SIGNORA con figlio 20enne cerca portineria pulizia scale. Tel. 385-738.
SIGNORA [illegible] distinta istruita pratica contabilità paghe dattilografia occuperebbesi anche cassiera commessa qualsiasi lavoro purché decoroso. Tel. 380-065.
SIGNORINA quarantenne presenza cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. F0228
SPECIALIZZATO offresi manutenzione batterie accumulatori anche a ore. Telefonare 681-476, ore pasti. L0334
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio miti pretese cerca impiego commessa, lavoro decoroso. Telef. 323-186. L0381
TELEFONIA assistenza praticissimo giunzioni, contabilità lavori, paghe operai, amministrazione occuperebbesi. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. F0553
TRACCIATORE piani costruzione pullman aerei venticinquennale esperienza attrezzista, offresi ovunque. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino.
TRENTANOVENNE impiegato [illegible] media dattilografo pratico ufficio vendita magazzino contabilità [illegible]. Scrivere cassetta 8018, SPI, Torino. M0138
TRENTOTTENNE abile cuoco offresi ovunque. Mautino, via Moretta 26.
TUTTOFARE pratica giro offresi ore mezza giornata. Scrivere: Comba, corso Racconigi 127, Torino. F0563
UOMO ventenne offresi tuttofare. Rivolgersi corso Giovanni Lanza 94, Regina.
VENTENNE dattilografa veloce fatturista magazzino pratica ufficio impiegherebbesi. Telefonare 60-383. F0495
VENTENNE, presenza, patente 2a benzina diesel, offresi autista. Telef. 41-568.
VENTICINQUENNE fatturista, dattilografa, pratica paghe contabilità tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. B0350
VENTISETTENNE ex-studente ingegneria, presenza, occuperebbesi comunque, anche lavoro rischioso o difficile, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 2139, SPI, Torino. F0208
VENTUNENNE volonterosa offresi aiuto commessa o qualunque altro lavoro. Scrivere Arpellino, via Ravenna 24. F0212
[illegible] praticissima libri paghe, contributi, contabilità ufficio, offresi. Telefonare 532-225. B0189

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCETTEREI o rileverei rappresentanza di primo ordine. Qualsiasi cauzione. Serietà e segretezza. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. F0142
ANTICA Casa olearia assume agenti provetti con buone referenze vendita prodotti fini a correnti alle migliori condizioni del mercato. Scrivere cassetta 21 G SPI, Genova. 881
CASA importanza mondiale cerca giovane elemento buon venditore prodotti grande consumo drogherie. Ottima retribuzione, fisso et provvigione. Scrivere dettagliando curriculum vitae a cassetta 1135 SPI, Torino. 778
CERCANSI piazzisti introdotti pasticcerie, torrefazioni, alimentari, abbigliamento per articoli grande consumo, buone possibilità guadagno. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. L0381
ESCLUSIVISTA Piemonte Società Anonima, sapone Scala, introdottissimo, cerca [illegible] prodotto abbinabile. Ceci, Golto 7, Torino. L0612
IMPORTANTE Casa [illegible] e lucidi cerca esperto viaggiatore, ispettore per Italia Centrale. Interessa elemento prim'ordine, attivo dinamico con spirito d'iniziativa. Scrivere referenziando, cassetta 2070, SPI, Torino. F0367
MAGLIFICIO cerca agenti provvisti auto per visita assidua clientela dettaglio, mezzo ingrosso, articoli maglieria [illegible] e maglieria normale. Cassetta 73 T, [illegible], Firenze. 886
OLEIFICIO «Stella», Imperia Castelvecchio cerca incaricati vendita famiglie. Massima provvigione. M0119
PIAZZISTA introdottissimo drogherie cercasi vendita cere tedesche, forte provvigione. Scriv. cassetta 8261. SPI Torino.
PRIMARIA casa mondiale macchine ufficio assume abili produttori ottime condizioni. Scriv. cassetta 2044, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE articoli [illegible] cercasi. Manoscrivere cassetta 6178 SPI, Torino. B0184
RAPPRESENTANTI cercansi zone libere, buone condizioni. Oleificio Riviera Sole, casella postale 336, Imperia.
TRENTENNE con [illegible] occuperebbesi [illegible] saltuariamente lavoro [illegible]. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. B0168
VENTITREENNE militesente, automezzo proprio, praticissimo ramo automobilistico, cerca seria rappresentanza. [illegible] cassetta 6115, SPI, Torino. B0229
[illegible] cerca agenti introdotti industria decoratori. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M0127
[illegible] laureato, [illegible], cerca [illegible] seria rappresentanza. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. G0171

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

RINVENUTO [illegible] lupo alsaziano. Via [illegible] Rossi 36. Tel. 26-542.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 21-310; 26-979. 15735
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informadore, Rattazzi 11. Telefono 528-434. B8750
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 4. Telefonare 521-181. 666
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconti 20%. Rateazioni. 811
ARGIOCCASIONE vendo servizio posate superargentate, 90 pezzi, nuovissimo. Telefonare 21-081. F3506
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4740
FRIGORIFERI 190 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 160.000. Anche rateazione senza cambiali in banca. Chiaratelli, Giulio Cesare 48. T2673
MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, [illegible] disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria da quattromila e dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10488
MACCHINE maglieria [illegible], materiale tedesco, garanzia da 30 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vinzaglio 72. 7177
MANDATO matrimonio cedo convenientemente [illegible]. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino.
MOBILI «Casatella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 8372
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.
OCCASIONE pelliccia opossum 20.000, giacca persiano 35.000, pelliccia persiano svendo. Telefonare 585-862. F0181
PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-642. Vittorio Veneto 18. T1854
TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telef. 45-286.
PALETO' lana 4000, pellicce [illegible], giacconi 3000, vestiti belli uomo, donna. Saluzzo 14. L0289
TELEVISIONE 150.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 4. T3995

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 142. T2125
ABBIAMO a rate topo C, giardinetta C, 103, 1100 E, camioncini e furgoncini nuovi ed usati. Corso Brescia 4.
ABBIAMO Alfa 1900 perfettissima, Ardea 5 marce unico proprietario. Corso Brescia 4. 374
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesis, Bodoni 7. Permuta, rateazioni 12 [illegible] Telefonare 48-170.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1866
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. [illegible], S. Quintino 4 bis. Telefono 55-000. T2181
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto, occasionissime: 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove, [illegible], TV nuove, 1400, belvedere, 500 trasformabili, Cisitalia Berlina. Assortimenti, rateazioni. Telefono 528-632.
ALL'AUTOSALONE «Tassino», [illegible] bis, telefono 42-335, occasionissime: Ardea, Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, 103 [illegible] tipo Studebaker, 1100 E Pinin Farina, 1400 nafta, 1900, Alfa. Cambi, rateazioni. T2140
ARDEE 5 marce 1953 seminuove, quattro marce 12 Volts bellissime 1100 sei posti perfetta 1100 B E, 500 A B C, giardinetta. Rateazioni, via Galliari 11. Telef. 60-494.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leo, corso Vittorio [illegible]. Tel. 48-301.
AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8080
AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare [illegible]. 4500
AUTONOLEGGIO moderno, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 76-931. T2513
BELVEDERE mesi sei km. [illegible] vendesi migliore offerente. Garage Allalo, via Fiocchetti. B0111
BELVEDERE verde scuro 2000 km. vera occasione urge vendere. Telef. 631-044.
FURGONE 1100 originale 320.000, altro Balilla 120.000, topolino 110.000. Corso Vittorio 117. B0319
METANIZZATE vostri automezzi risparmierete 60 %. «Lamar», fabbrica apparecchiature, trasformazioni. Crescentino 26. F0295
MILLECENTO-103 beige, 8 mesi, chilometri 4350 gomme fascia bianca, vendo. Telefono 72-842. F0335
NUOVA autorimessa Varallo, corso Rosselli 91, riscaldamento gratuito. Posteggi modicissimi, riparazioni. Tel. 389-364.
PRIVATO vende furgoncino 500 C ottimo stato anno 1953. Telefonare 293-077.
PRIVATO vende 1100 E fine '52 come nuova arredatissima accessori. Visibile via Susa 25. B0356
PRIVATO vende 1100/103 beige con radio. Telefono 691-112. G0169
RIZZIO [illegible], vende, permuta. Assortimento vetture nuove, [illegible]. Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22. Tel. 61 777.
TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti [illegible] tipo taxi o lusso. Morbidelli & Bordese, [illegible] Saluzzo 20, Telefono 61-073.
VENDE privato 103 grigio chiaro con fodere. Via Susa 25. B0832
VENDO Aurelia B 10 '52, eventuale permuta. Legnano 28. Telefono 534-041.
VENDO Gippone metano, Chevrolet, Balilla, Ardea, camioncini, rimorchio [illegible] 62. Pastrengo 4, Moncalieri. Telefono 550-290. G0558
24 mesi, finanziamento su automezzi «AS», rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-871. T0294

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI 48 quattro tempi, [illegible] a lire 73.000. Rateazioni fino 18 mesi. Rumat, via San Francesco Assisi 31.
GUZZI 250 ultimo modello vendo. [illegible]. Telef. 798-297. T1993
LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateazioni. Dario Tico, via Filadelfia 51, Torino; [illegible] corso IV Novembre 19, Cuneo.
MOTOCARRO [illegible] acquisto ottimo, portata 18 q.li. Telefonare 294-541.
PARILLA. Constatato il felice risultato finora conseguito, proroga la riduzione di lire 20.000 dal prezzo di listino fino al 20 gennaio, anche se il ritiro della moto avverrà a fine febbraio. Agenzia esclusiva «Ovam», via Principe Tommaso 5, telefono 683-581. Torino. 608
VESPA nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni. Visitateci, Gastaldelli, Peschiera 179. B0020

